Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 24 Ottobre 1931 - Anno IX MATTINO Num. 253

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Per numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-96 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali, L. 2 - Economici, L. 1 - Necrologie, L. 1 - Prezzi speciali per determinate località, tariffe speciali per grandi assuntori - Piano generale e norme per la pubblicazione - I diritti di Agenzia e i diritti erariali sono a carico degli inserzionisti - Inserzioni a prezzo da convenirsi - Pagamento anticipato - L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Palazzo della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 50-001

Il Duce sarà oggi a Napoli

Fiera e festosa attesa delle Camicie Nere e del popolo – Il labaro dei Fasci di Combattimento acclamato da una immensa folla
Un gigantesco omaggio luminoso sul cono del Vesuvio – La prima squadra navale saluterà lo « yacht » del Capo del Governo

L'imbarco a Gaeta

Gaeta, 23 notte.

Il Duce è qui arrivato alle 22,15 in automobile in forma privatissima. Si trovavano al porto per ossequiarlo S. E. Sirianni, Ministro della Marina; S. E. Montuori, Prefetto di Roma; il comm. Mazzocolo, Podestà di Gaeta; l'Ammiraglio Bucci, l'onorevole Lando Ferretti, il comm. Chiavolini, il ten. col. dei carabinieri cav. Bosta, il comandante della Divisione di Roma, il senatore Sarti, il comm. Mazzella della Divisione marittima, il vice Podestà Cinquanta, il nobile De Mare.

Il Duce si è subito imbarcato a bordo dell'Aurora che nelle prime ore del mattino partirà per Napoli.

L'attesa

Napoli, 23 notte.

Ecco il programma del soggiorno a Napoli di S. E. il Capo del Governo:

Dopo l'arrivo che avverrà domattina a bordo dell'« Aurora » il Duce riceverà nel Palazzo del Governo i grandi ufficiali dello Stato, presiederà poi il Gran Rapporto dei Direttori Federali alla Sala Maddaleni.

In questa occasione, come nel pomeriggio di domenica, per la grande adunata a Piazza Plebiscito, il Duce pronunzierà un discorso.

Durante le due giornate avranno inoltre luogo: visita alla Federazione Fascista, ai lavori del porto con l'inaugurazione della Caserma della Milizia portuale, alle case popolari con l'inaugurazione delle scuole Luzzatti, ai lavori del nuovo Ospedale, all'Istituto dei ciechi « Paolo Colosimo », al Mastio Angioino e al Banco di Napoli.

S. E. il Capo del Governo si recherà anche agli scavi di Pompei e di Ercolano. Infine, prima che egli lasci la città, gli saranno presentate tutte le autorità cittadine e i Podestà della provincia.

Stamane, a Roma, con austera cerimonia, il glorioso vessillo dei Fasci di Combattimento, ora labaro del Partito, era stato preso in consegna dalla Federazione fascista dell'Urbe.

Il Segretario federale, Nino D'Aroma, col vice-Segretario del Fascio romano, dott. Leppo, aveva presenziato alla consegna. Il centurione Filippo Carlotti, vecchia Camicia nera romana, scortato dai capi squadra della Milizia universitaria Neren, Gloria ed Enrico Marzi, era disceso nel cortile del Palazzo del Littorio portando il labaro mentre la musica della 112.a Legione della Milizia suonava la « Marcia Reale » e « Giovinezza » e la centuria di scorta della Milizia, al comando dei capi manipolo Celestino e Mura, presentava le armi. La scorta armata di onore si era subito ordinata e con labaro e musica alla testa si era mossa per raggiungere Palazzo Braschi. Nel breve tragitto compiuto, tutti si scoprivano e salutavano romanamente al passaggio del labaro.

Alle ore 18, già tutte le autorità napoletane, i gerarchi del Partito, i componenti dei vari Direttorii federali, giunti in mattinata a Napoli erano adunati nell'interno della stazione, in attesa del treno recante il labaro. Le schiere fasciste, ammassate lungo il marciapiedi e la folla di autorità e Camicie nere, ricordavano lo spettacolo di un'altra attesa analoga, in questa stessa stazione. I fascisti napoletani, nove anni or sono, nella sera del 23 ottobre, ricevettero, con l'entusiasmo più schietto e con la fede più sincera, il Duce amatissimo e gli fecero dono del loro cuore. Vibravano ancora nell'aria i canti dei giovani e negli animi v'era tanta impazienza, tanto amore, tanta speranza. Questa sera, a nove anni di distanza, gli stessi canti hanno salutata la gloriosa insegna del Partito, tornata nella nostra città per affermare e consacrare il grande cammino percorso.

In attesa del labaro

Nell'interno della Stazione era schierata una compagnia del Battaglione di assalto della gloriosa Legione che prende nome da Aurelio Padovani e la fanfara « Franco Baldini », diretta dal capo-manipolo Alberti, la stessa che ricevette il Duce nel 1922 al canto di « Giovinezza ». Sotto la prima penalina erano schierati tutti gli ufficiali nei quadri e fuori quadro della Legione, e gli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione in rappresentanza delle varie Armi: vi erano anche i Fiduciari dei circoli rionali di Napoli e quasi tutti i vecchi squadristi del fascismo napoletano.

Nel gruppo delle autorità erano S. E. l'Alto Commissario Castelli, il Segretario Federale avv. Schiassi, il Podestà Duca di Bovino, il Console generale Argentino, comandante il 15.o Gruppo Legioni, gli on. Paoloni, Adinolfi, Tecchio, Snivi.

Il treno è entrato in stazione alle ore 18 e 18 minuti e si è inoltrato sul tredicesimo binario. Il glorioso labaro era nel primo vagone, immediatamente dopo il bagagliaio. Sulla folla ha dominato un profondo, emozionantissimo silenzio. L'alfiere, il centurione Carlotti, è disceso dallo scompartimento riservato, tenendo alto il glorioso labaro, mentre la tromba suonava i tre squilli d'attenti ed i militi, salutando i pugnali, lanciavano un possente « A Noi! ». Il grido di « Duce, Duce, Duce! », è salito allora per tre volte, mentre la « Franco Baldini » intonava « Giovinezza ». La folla applaudiva frenetica-mente.

E' avvenuta rapidamente la consegna del labaro. Il console Rastrelli ha preso il vessillo dalle mani del Centurione Carlotti e lo ha consegnato al capo-manipolo Garolla che di corsa si è portato alla testa della Centuria della 138.a. Accompagnavano il capo-manipolo Garolla, che è un valoroso e fedele fascista del '19, altri due capi-manipolo: Innocenti e Fiorentini, quest'ultimo Camicia nera di Piazza San Sepolcro.

Il corteo

Il corteo si è formato. La « Franco Baldini » si è avviata all'uscita della stazione: seguiva mezza centuria dell'« Aurelio Padovani ». Venivano quindi il labaro, il Segretario federale con il Direttorio al completo, i fiduciari dei circoli rionali e quindi un'altra mezza centuria della Milizia. Quando il labaro è passato dinanzi al folto gruppo di ufficiali della Milizia e delle varie Armi dell'Esercito, il grido « Duce! » è risuonato come una invocazione e quando il corteo è apparso in piazza Ferrovia l'applauso della folla, che reverente si scopriva, è stato fervidissimo tra il suono degli inni fascisti.

Tra le acclamazioni della folla, il corteo ha sfilato per corso Umberto I, via De Pretis, piazza Municipio e via Medina. Lungo il percorso erano scaglionati, a cinque passi di distanza, i Giovani Fascisti, per rendere gli onori. Davanti al palazzo della Federazione Provinciale Fascista, la folla si accalcava in attesa del labaro. La Casa del fascismo napoletano era pavesata a festa. Dai balconi pendevano lunghi arazzi dai colori di Napoli. Un grande fascio littorio in metallo, illuminato da proiettori, spiccava dal balcone centrale. Una teoria di candele elettriche illuminava i vari balconi. La folla era trattenuta dai Giovani Fascisti.

Quando il corteo ha svoltato in via Medina, il primo applauso ha salutato il glorioso vessillo. Il corteo si è fermato: la fanfara ha preso posto a sinistra del portone d'ingresso di Palazzo Fondi, mentre i militi della Legione « Padovani » si schieravano di fronte e snudavano i pugnali per salutare il labaro al suo ingresso nella Casa del Fascio di Napoli.

Il trombettiere della « Franco Baldini » ha dato i tre squilli d'attenti. La fanfara ha intonato « Giovinezza » ed il capo-manipolo Garolla, di corsa, è entrato nel palazzo con il glorioso vessillo, mentre l'urlo frenetico della folla saliva ancora una volta al cielo. Lungo le scale che portano al salone della Federazione erano schierati gli ufficiali del Comando della Legione « Padovani », che hanno salutato il labaro alla voce. Nel salone delle adunate spiccava, sulla parete di faccia a quella su cui è il ritratto del Duce, una grande fotografia della memorabile adunata del 24 ottobre in piazza del Plebiscito.

Alla Casa del Fascio

I tre alfieri sono entrati nel salone, seguiti dal console Rastrelli, dall'avv. Schiassi e dai membri del Direttorio. Il console Rastrelli ha preso il labaro dalle mani del capo-manipolo Garolla e lo ha consegnato all'avv. Schiassi. I presenti si sono irrigiditi nel saluto romano. L'avv. Schiassi ha deposto il vessillo sul porta-labaro e ha preso anch'egli la posizione del saluto. Al grido di « Duce! », lanciato dal Segretario federale, ha risposto l'« A noi! » degli ufficiali e dei membri del Direttorio.

La cerimonia, fascisticamente austera, è stata così solennemente compiuta. Subito è cominciato il turno della guardia d'onore, iniziato da due capi-squadra della Legione « Aurelio Padovani ». Durante la notte trenta militi monteranno la guardia.

Domani mattina, sabato, il labaro sarà trasportato in forma solenne per via Guglielmo San Filippo e via Roma fino al palazzo Maddaloni dove la gloriosa insegna sarà presente al Gran rapporto dei Direttorii federali e poi alla grande adunata in piazza del Plebiscito dove sarà posta a fianco del Duce, quando parlerà alle Camicie Nere ed al popolo. Dopo la cerimonia, il labaro sarà nuovamente trasportato con tutti gli onori alla Federazione fascista.

La sala Maddaloni, dove il Duce terrà il Gran rapporto, sarà divisa, mediante un cordone di seta, in due settori. In quello anteriore prenderanno posto i membri del Direttorio nazionale e gli ispettori del Partito con al centro S. E. Giuriati. Nel settore posteriore prenderanno posto i Segretari federali, tutti in piedi. Nel fondo della sala è stato eretto un podio in velluto azzurro scuro, in armonia coi superbi affreschi seicenteschi che adornano la sala.

Sul podio prenderà posto il Duce per pronunziare il suo discorso. Egli avrà alle spalle il labaro del Partito che sarà portato alla Sala Maddaloni dalla Casa del Fascio con tutti gli onori. Ai lati del podio saranno due moschettieri e i membri del Gran Consiglio Fascista.

Napoli in festa

Stasera Napoli è tutta fremente di entusiasmo e ha già assunto il suo aspetto di festosità nazionale. Tutte le strade cittadine sono tappezzate di manifesti del Podestà, della Federazione provinciale fascista e dei Combattenti e da scritte multicolori inneggianti al Duce e al Fascismo. Moltissimi negozi hanno esposto nelle loro vetrine illuminate grandi fotografie di S. E. Mussolini.

Una viva animazione si nota nelle strade del centro, percorse da folti gruppi di fascisti giunti in serata dalla provincia. Ma lo spettacolo più suggestivo, spettacolo che rimarrà indimenticabile, è quello dell'omaggio luminoso che Napoli ha voluto preparare al Duce. Esso ha costituito una graditissima sorpresa per tutta la cittadinanza. Era appena caduta la sera e una densa nebbia era calata sul mare e sul Vesuvio. A un tratto, come per incanto, si è visto il cono del vulcano illuminarsi e nella nebbia apparire un'enorme scritta risplendente: « Dux ».

La scritta colossale, chiarissimamente visibile da ogni punto di Napoli, è di un effetto superbo. Ciascuna delle tre lettere è alta 250 metri ed è costituita da lampade di potentissimo candelaggio. All'esecuzione del lavoro, che rappresenta un magnifico sforzo tecnico per le difficoltà non lievi che si sono dovute superare per fissare il gigantesco impianto alle rocce del cono del vulcano, hanno lavorato con entusiasmo, anche sotto le intemperie dei giorni scorsi, i tecnici e gli operai elettricisti.

Anche superba è l'illuminazione del Maschio Angioino, fatta con luci bianche e rosse sia all'esterno che all'interno, soprattutto nella storica Sala dei Baroni, e l'illuminazione della Certosa di San Martino, che offre sul panorama di Napoli una scena di indimenticabile bellezza.

Mussolini arriverà stasera alle 9

L'arrivo del Duce è previsto per le ore 9. Come è stato annunziato, S. E. Mussolini giungerà a bordo della R. Nave « Aurora » che attraccherà al Molo Beverello. Il Capo del Governo sarà salutato dalle salve sparate dalle navi ancorate al molo San Vincenzo: l'incrociatore « Trieste », che porta le insegne dell'ammiraglio Burzaghi comandante della prima squadra, l'incrociatore «Trento», la nave porta-aerei «Miraglia», l'esploratore «Pantera», la squadriglia dei cacciatorpediniere ancorate alla darsena militare composta dalle unità « Nicceló da Recco », « Antonio Pigafetta», «Alvise Cadamosto», «Antonio Da Noli», « Luca Tarigo», «Cesare Pancaldo».

A bordo dell' «Aurora», come già abbiamo annunziato, si recheranno l'Alto Commissario, il Podestà, il Commissario federale. Il Duce sbarcherà indossando l'uniforme di Primo Ministro. Sul molo, a rendere gli onori militari, sarà schierato un battaglione della 138.a Legione « Aurelio Padovani » e saranno ammassate tutte le alte gerarchie politiche, civili e militari e le rappresentanze delle organizzazioni.

Il podestà di Napoli duca di Bovino ha pubblicato il seguente manifesto:

« Napoletani!

« Il Duce è oggi fra noi per riconsacrare il grande rito compiutosi in Napoli il 24 ottobre 1922. Qui egli presiederà la grande assemblea dei Direttorii fascisti giunti da tutte le regioni d'Italia e la Sua alta parola esaltatrice e animatrice giungerà dalla nostra storica piazza del Plebiscito alla Nazione intera.

«Cittadini!

« Come in Napoli il Duce accese la scintilla che doveva dare nuova vita all'Italia, nuova dottrina al mondo, così nella nostra città, alla vigilia dell'anno X, Egli vuole fissare i dettami per le mète avvenire. Il nostro entusiasmo e la vostra gioia dicano l'immensa gratitudine e la profonda ammirazione che spettano a Chi ha dato alla Patria l'orgoglio di sentirsi forte e rispettato; gratitudine e ammirazione che Napoli Gli deve anche per la mirabile opera di rigenerazione materiale e morale che tenacemente Egli volle per la nostra amata città ».

Vibranti manifesti sono stati pubblicati anche dal Segretario federale e dalla associazione combattenti.

Stasera sono giunte le più alte personalità del Governo e del Partito. E' l'*élite* della Nazione, che Napoli è fiera di ospitare e alla quale porge il suo saluto fascista. Sono giunti S. E. Guido Cristini, Edmondo Rossoni, l'on. Starace, S. E. Attilio Teruzzi, Augusto Turati, Alberto De Stefani, Baccì, Benni, Tassinari, Marinelli, Parolari, Marpicati, Giordani, Scorza, Dodabbo, e numerose altre personalità.

Grandi è partito per Berlino
dopo un colloquio con Mussolini

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri Grandi e ha conferito con lui circa la visita a Berlino e le conversazioni che avranno luogo nei prossimi giorni nella Capitale tedesca.

Il Ministro Grandi, è partito questa sera per Berlino, alle ore 22,5, accompagnato dal Ministro plenipotenziario gr. uff. Guariglia, dal commendator Rocco, Consigliere di Legazione, e dai segretari cav. Nonis e comm. Talvacchia. Erano a salutare il Ministro alla stazione l'Incaricato di Affari di Germania, Consigliere di Ambasciata, Smend, e il personale dell'Ambasciata nonchè il Capo di Gabinetto e alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri. Erano altresì alla stazione numerosi rappresentanti della stampa tedesca.

Partendo per Berlino, il Ministro Grandi ha inviato il seguente telegramma al Segretario del Partito, S. E. Giuriati:

« Inviato dal Duce in missione a Berlino, non potrò col più grande rincrescimento, essere al mio posto nei ranghi fra i camerati sabato e domenica all'adunata di Napoli, ma vi sarò ugualmente in spirito, con tutto il mio fervore di Camicia Nera che ascolta di lontano la parola e gli ordini del Capo e si unisce fin d'ora a voi tutti nel giuramento di fedeltà che l'Italia Fascista rinnoverà al Duce là dove egli comanderà alla Rivoluzione Fascista di marciare verso la vittoria ».

I commenti berlinesi

Berlino, 23 notte.

A grandi titoli i giornali danno questa sera ampie notizie della partenza da Roma del Ministro Grandi, notizie che insieme a succinti telegrammi delle accoglienze e dei primi colloqui di Laval a Washington fanno naturalmente le spese delle prime pagine. I giornali annunziano contemporaneamente che stasera è partito da Berlino il Consigliere di Legazione Thomsen per andare incontro al Ministro degli Esteri italiano e porgergli, appena al confine tedesco, il primo saluto del Governo germanico. Nello stesso tempo si annuncia che il Cancelliere Brüning ha già lasciato la stazione di cura, dove si era recato per qualche giorno di riposo, e si è fermato a Colonia, donde ripartirà stasera per essere a Berlino domattina, pronto a ricevere, depodomani, il Ministro italiano.

La migliore impressione destano, riportate da tutta la stampa, le dichiarazioni fatte dal Ministro Grandi ai giornalisti tedeschi alla vigilia della partenza, e che viene messo in rilievo lo speciale calore e il tono di cordialità che le ispira e le informa in ogni loro punto. Già la coincidenza o immediato susseguirsi delle due visite, quella odierna di Washington, e quella berlinese di domani, basta di per se stessa a dare sufficiente ed eloquente rilievo, nei titoli e nell'intonazione generale dei giornali ai due avvenimenti internazionali che sono poi considerati come uno solo, « cioè il grande sforzo internazionale che si sta facendo, e di cui gli attuali incontri degli uomini di Stato delle grandi Potenze sono le tappe ormai strettamente susseguentisi per affrontare, sempre più decisamente e da vicino, nella speranza di risolverla, la crisi economica mondiale.

Per questo riguardo vengono sottolineate dai giornali, come politicamente rilevanti e significative, le espressioni con cui il Ministro italiano ha creduto utile di accennare — nelle sue suddette dichiarazioni — all'interesse e alla simpatia con la quale in Italia si segue, in connessione col prossimo incontro berlinese, anche l'odierna visita del Presidente Laval a Washington. In Germania, come è spiegabile, molti occhi e molta aspettazione sono oggi rivolti verso la capitale americana; ma è nella coscienza di tutti ed è nelle cose stesse — e non per nulla è stato per questo riguardo un caso che il Presidente Hoover abbia fatto pervenire proprio in questo momento il suo invito al Governo italiano — che l'incontro attuale di Washington non potrà attingere luce di piena efficacia politica se non in rapporto e completato con la visita che a Washington stessa farà il Ministro italiano, immediatamente dopo essere passato per Berlino.

Messi in rapporto e in intima connessione, i tre incontri presenti o imminenti sono considerati in questi ambienti come un avvenimento unico o intimamente collegato nei suoi vari frammenti di cerchio, e per quanto riguarda il frammento o settore italo-tedesco, in questi ambienti politici e giornalistici si mette naturalmente con sempre maggiore insistenza in rilievo, la coincidenza degli interessi tedeschi e italiani nelle questioni vive e scottanti da cui dipende la pace del mondo e la possibilità di guarigione dalla grave crisi presente, e cioè la questione delle riparazioni e quella del disarmo, in funzione di quella sicurezza di cui si va in cerca e che, senza un buon avviamento di queste due questioni verso la loro soluzione, non sarà mai altro che un cupo sen'ombra o, peggio, non sarà mai una sicurezza vera perchè non sarà una sicurezza per tutti.

Il *Berliner Tageblatt* di domani mattina ha un articolo in cui, svolgendo il tema dell'intimo collegamento di tutti gli imminenti incontri di uomini di Stato, nota che dalle conversazioni di Berlino risulterà la formula del contributo italiano e tedesco alle misure che stanno per essere internazionalmente prese per far fronte alla situazione economica e politica.

« Materiale — dice — non manca in proposito nè al signor Grandi nè a Brüning. Ai ripetuti incontri del Cancelliere con gli uomini di Stato esteri, corrispondono da parte italiana le conversazioni a fondo che il Ministro Grandi ha avuto recentemente a Ginevra con Briand e lord Reading. Il prossimo viaggio di Grandi, poi, a Washington certamente è stato anch'esso preceduto da discussioni opportune; ora il suo che nelle conversazioni prossime alla Casa Bianca, accanto ai problemi comuni a tutte le Potenze, avrà una parte speciale la questione ancora aperta del pareggio degli armamenti navali francese e italiano; e da ciò si deve dedurre una nuova garanzia del fatto che, tanto a Berlino che a Roma, l'ago della rotta sia diretto al fine della ricostituzione della fiducia per mezzo del mantenimento della solidarietà internazionale ».

Il giornale quindi ricorda come la più sollecita e più volonterosa adesione al Piano Hoover, nel primo momento venne da Palazzo Venezia, « ciò che è a scrittore stesso, in occasione della sua visita a Roma, ha con gratitudine rilevato. Così anche — aggiunge il giornale — sappiamo che fa parte del programma italiano una completa cancellazione delle riparazioni, premessa una corrispondente azione del creditore generale americano; e sappiamo che l'Italia inoltre conta fra i più sinceri paladini del disarmo, ciò che si è manifestato non soltanto nella recente energica azione italiana a Ginevra, ma risulta principalmente dal principio proclamato dall'Italia di essere disposta a qualunque grado di disarmo si quello si dichiari disposta anche la Francia. Sappiamo infine — dice il giornale — che anche nella politica della revisione l'Italia sostiene un punto di vista che è il più vicino al punto di vista della Germania ».

E conclude:

« L'attuale crisi mette ad una delle più ardue mai prove la volontà ed il carattere umano; ed è incerto se le forze disponibili e la capacità di ripresa di cui il mondo dispone, basteranno o no: certo è che un grande motivo di speranza è in ciò che l'incontro Grandi-Brüning non possa essere se non a servizio del supremo obbiettivo della solidarietà internazionale ».

G. P.

La popolazione italiana: 41.337.000
133,3 per chilometro quadrato

Roma, 23 notte.

Da alcuni dati del movimento demografico italiano dal 21 aprile, data del censimento, al 30 settembre risulta che durante questo periodo vi sono stati 429.252 nati vivi e 255.617 morti. Cosicchè l'eccedenza dei nati sui morti è stata di 173.635. Durante lo stesso periodo vi sono stati 71.032 emigrati (dei quali 55.295 diretti verso i paesi continentali e 15.737 diretti verso i paesi transoceanici) e 56.233 rimpatriati (dei quali 32.190 provenienti da paesi continentali e 22.043 provenienti da paesi transoceanici). In conseguenza, per il movimento migratorio l'Italia ha perduto 15.849 abitanti. L'aumento della popolazione, detratti dunque in perduti per emigrazione dalla eccedenza dei nati sui morti, è stato di circa 158 mila abitanti da aggiungersi ai 41.179.675 censiti al 21 aprile.

La popolazione dell'Italia si è al settembre si può calcolare a 41 milioni 337 mila abitanti; con una densità quindi, di 133,3 per chilometro quadrato.

Finanzieri di tutto il mondo a congresso
per studiare il problema dell'oro

Parigi, 23 notte.

Il problema internazionale dell'oro è attualmente nella sua fase più acuta. Per cercarvi una soluzione, un Congresso si è riunito stamattina a Parigi. Alcune delle personalità internazionali più in vista si sforzeranno di risolvere con sapienti controversie la crisi più grave che l'economia internazionale abbia mai vissuta. E' nella grande sala della Camera di Commercio Internazionale che il Congresso ha tenuto la sua prima seduta. Fra gli intervenuti si notavano il signor Lucius Eastman, di New York, membro del Comitato della Società delle Nazioni, Nelson den Jay ed il col. Roberto Olds, membri della Commissione americana di permanenza a Parigi, il signor Duchemin, presidente della Confederazione generale della produzione francese, Eugenio Schneider e Roberto Masson, direttori del Crédit Lyonnais, sir Alan Anderson, direttore della Banca d'Inghilterra, sir Felix Shuster direttore della National Provincial Bank, Lord Lokue of Pavanham e Abram Frowein, della Manifattura tessile di Elberfel: il signor Poeningen, direttore del Cartello dell'acciaio europeo, Giorgio Theunis, rappresentante del Belgio, Alberto Pirelli, rappresentante dell'Italia, ecc. Erano rappresentate 25 Nazioni.

Poichè il signor Franz von Mendelssohn, presidente della Camera di Commercio Internazionale, non aveva potuto recarsi a Parigi, è stato Abramo Frowein, delegato tedesco, che ha presieduto la seduta di apertura. Nel suo discorso, egli ha commentato gli ultimi eventi economici:

« In questo momento — egli ha detto — la crisi raggiunge un'acutità tale che alcuni giungono a dubitare della solidità delle assise sulle quali riposa l'economia moderna. Ma sono eccessi di pensiero e di linguaggio che nulla giustifica. Che degli errori siano stati commessi è fuori di dubbio, ma se noi giungeremo a precisarli non saremo molto lontani dal farli scomparire, e quando saranno scomparsi e quando il sistema capitalista, tornando alla sua funzione normale, avrà ripudiato certi errori, il mondo riprenderà la sua marcia verso il progresso ».

Frowein e gli altri delegati si sono poi recati all'Eliseo, dove il Presidente della Repubblica ha offerto in loro onore una colazione, alla quale assisteranno i Ministri delle Finanze, del Lavoro e dell'Agricoltura.

Alle 15 i congressisti si sono riuniti in una nuova seduta.

Amarezza e pessimismo a Parigi
sui risultati del viaggio di Laval

Parigi, 23 notte.

Il viaggio di Laval è costato oggi ai francesi una prima delusione. I corrispondenti speciali inviati a far scorta al Presidente del Consiglio e ad assicurare la propaganda, sono costretti a confessare ai loro lettori che le accoglienze di New York non sono state entusiastiche.

« I coriandoli cantati »

« Broadway — scrive scandalizzato un giornale di mezzogiorno — non aveva l'aspetto che ebbe il giorno dell'arrivo di Lindbergh. I coriandoli erano contati, e le stelle filanti scarse. Pochi applausi: la folla si limitò a mostrarsi cortese, e nulla più ».

« Si sarebbe potuto sperare in un più largo sonio di entusiasmo » riconosce a sua volta il corrispondente del « Intransigeant ».

Analoga nota sugli altri giornali, taluno dei quali, per vendicarsi dello scarso interesse testimoniato dagli abitanti della più grande città americana al rappresentante ufficiale della Francia, sostiene che il fenomeno va spiegato con la crisi che ha indotto i disoccupati ad attendere l'esito del convegno prima di battere le mani. Secondo l'inviato del « Paris Midi », sui volti degli americani i viaggiatori francesi avrebbero letto addirittura l'angoscia! (sic).

Se non rasentassimo, di lunga mano, la buona fede di certa stampa parigina, a prestare orecchio a tali affermazioni vi sarebbe da prendere Laval per un medico che si reca a salvare una popolazione di appestati.

Comunque sia, è innegabile che queste primo notizie refrigeranti, riducendo l'importanza del viaggio del Capo del Governo francese alle sue giuste proporzioni, hanno determinato oggi qui, in Borsa, una rapido scemamento dell'ottimismo fittizio manifestatovisi ieri, e che il mercato si è chiuso su un notevole ribasso di tutti i valori. Il discorso di Laval al Municipio di New York viene naturalmente commentato con grandi elogi dalla stampa ministeriale e anche da quella moderata, soddisfatta che il Capo del Governo abbia calcato la mano sin dal primo momento sul tasto della sicurezza, in modo da non lasciar luogo ad equivoci, e da tagliarsi ogni eventualità di ritirata.

Secondo il *Temps*, questa manifestazione abbrevia la strada a qualunque manovra obliqua per trascinare la Francia « oltre i limiti fissati alla sua volontà di intesa della più elementare cura della propria sicurezza ».

Se non che, è proprio questo effetto paralizzatore delle dichiarazioni del rappresentante francese a giustificare il raffreddamento di atmosfera segnato dalle cronache odierne. L'organo repubblicano è totalmente fuori di strada quando scrive non essere possibile che il linguaggio fermo e sincero di Laval non sia compreso come deve essere dagli americani, e quando si dice persuaso che Laval ha trovato « le parole che ci volevano per colpire lo spirito e toccare il cuore di quel popolo ».

L'America contro gli impegni politici

Le prime reazioni della stampa di oltre Oceano smentiscono totalmente questa illusione, e, per non citare altri giudizi, basterebbe quello della ufficiosa *Washington Post*, la quale, quasi rispondendo al discorso di ieri, dichiara nettamente che l'America rifiuterà di risolvere i problemi economici mondiali mediante la assunzione di impegni politici atti a trascinarla sul terreno europeo.

Da parte sua, il *Populaire* insiste nel dire che l'idea del disarmo dominerà i colloqui di Washington, e che se tale problema non sarà risolto, tutti gli sforzi per ovviare alla crisi economica riusciranno vani, giacchè in una Europa armata, in un mondo armato, lo sforzo di organizzazione, di solidarietà internazionale che deve risolvere la crisi non è nemmeno concepibile. Ma Laval ha le mani legate dal memoriale del 15 luglio scorso, prima ancora che dal suo discorso di ieri, che ne è una parafrasi, e non si vede quali grandi mutamenti della situazione possano uscire dai suoi colloqui con Hoover e Stimson, a meno che il Governo di Washington non inizia a mettere in opera, non ostante i suoi imbarazzi finanziari, mezzi di persuasione o di pressione tali da provare alla Francia che il suo interesse sta nel non irrigidirsi in un atteggiamento di rifiuto.

In contrasto con la propaganda allarmistica fatta da una parte della stampa francese intorno alla situazione monetaria americana, dispacci da New York forniscono in materia dati più rassicuranti. La Federal Reserve Bank ha spedito all'estero, nella giornata di ieri, altri 800 mila dollari d'oro ma, ad onta di ciò, per la prima volta dopo 15 giorni, la sua riserva metallica ha registrato un aumento di tre milioni di dollari.

Le statistiche ebdomadarie dell'Istituto di emissione americana provano che il ritmo dei prelevamenti aurei si è da alquanti giorni molto notevolmente rallentato, probabilmente per effetto del rialzo del tasso di sconto. Sono queste notizie da accogliere lietamente. Dato che, come ognuno sa, la fiducia della Francia nella incrollabilità delle proprie posizioni riposa quasi unicamente sulla presunzione che le difficoltà finanziarie costringeranno i suoi avversari politici a cedere le armi, ci vuol poco a comprendere l'importanza che un miglioramento delle condizioni psicologiche, che hanno al recente sfavorevolmente influito sulla stabilità del dollaro, potrebbe avere sull'andamento dei negoziati. Il fatto che Wall Street abbia rifiutato di elevare dall'uno e mezzo al 2 per cento l'interesse del duecento milioni di dollari di deposito che la Banca di Francia vi detiene, viene già interpretato dal « Quotidien » come un segno che l'America non ha un gran bisogno del concorso finanziario francese.

Nella sola giornata di oggi sono stati firmati, sotto gli auspici di Parigi, due accordi per apertura di crediti all'Austria e alla Jugoslavia dell'importo di trecento milioni di franchi ciascuno.

C. F.

Duecento disoccupati spagnuoli
assaltano il Consolato di Buenos Aires

Buenos Aires, 23 notte.

Un episodio selvaggio è avvenuto stamane di questo Consolato spagnuolo.

Duecento disoccupati di nazionalità spagnuola, radunatisi in buon ordine nelle vicinanze del Consolato, hanno improvvisamente fatto irruzione nei locali della sede consolare, aggredendo il personale e distrug endo i mobili.

Prima che la polizia, chiamata d'urgenza dal Console generale, avesse potuto giungere sul posto, gli assalitori, che avevano sbarrata la porta principale d'ingresso, avevano appiccato alcuni incendi, distrutto parte dell'archivio e sotto mobili e spezzato quadri, fra cui parecchi di notevole valore e pregio artistico.

La polizia ha potuto domare gli assalitori, facendo uso dello sfollagente e dei calci dei fucili.

Commercio interno e commercio estero

In un precedente articolo ho rilevato la fondamentale funzione cui deve adempiere il commercio nell'economia nazionale.

Riconoscere all'attività commerciale una funzione insostituibile, non significa però affermare che tutto il commercio, così come oggi è organizzato e si svolge, sia costituito da elementi sani ed economicamente utili. Il problema a questo punto cambia natura e si presenta sotto diversi aspetti.

Le critiche maggiori degli economisti e del pubblico — i quali molto spesso si trovano d'accordo in quanto lo studioso è costretto ad esaminare, prima di tutti gli altri, i fenomeni che più particolarmente attraggono l'attenzione della folla — sono rivolte al commercio al minuto.

Esiste in proposito, anzi è a tutti noto, una antica convinzione degli economisti che, per abbassare i prezzi al minuto e per far sì che questi rapidamente si adeguino ai prezzi all'ingrosso, sia necessario ridurre al minimo indispensabile il numero degli esercenti ed abolire, per quanto possibile, gli intermediari.

Il moltiplicarsi dei negozi riduce il numero dei clienti che fa capo ad ogni singola azienda, e ciò porta come conseguenza l'aumento del coefficiente spese generali nella fissazione dei prezzi di vendita.

A questo inconveniente un altro, non meno grave, se ne aggiunge, mentre la salendo che hanno una estesa clientela, e conseguentemente una notevole potenzialità economica, possono fare nei luoghi stessi di produzione larghi acquisti di derrate di ottima qualità ed a buon prezzo, il piccolo esercente, al contrario, acquista le merci in modesta quantità e nello stesso mercato di consumo, riducendo così ad un tempo la sua possibilità di guadagno e danneggiando il consumatore, sia per quel che riguarda il prezzo, sia per quel che riguarda la qualità.

I rilievi statistici finora eseguiti in questo campo non hanno dato elementi notevoli per un giudizio definitivo. Si deve riconoscere però che i dati finora in nostro possesso ci fanno ritenere che il numero dei negozi per la vendita al minuto o è troppo alto in tutti i Paesi del mondo o non lo è in nessuno. Infatti, se il censimento commerciale industriale del 1927 ci dice che in Italia gli esercizi per la vendita al minuto sono oltre mezzo milione, e che, precisamente, ne esiste uno ogni 75 abitanti altre gli spacci della « Provvida » per gli impiegati degli enti pubblici, gli spacci salendari per gli operai e le cooperative di consumo.

Rilievi statistici dello stesso tipo ci dicono che la Germania ha un negozio per ogni 75 abitanti; l'Inghilterra e il Paese di Galles uno per ogni 77 abitanti; gli Stati Uniti uno per ogni 79; in Francia ce n'è uno e forse più per ogni 74 abitanti. Si può pertanto concludere che in Italia, tenuto conto delle caratteristiche agricole prevalenti in molte regioni, il numero dei negozi è lievemente più alto che in tutto il resto d'Europa, Francia esclusa.

Come è noto in Italia un decreto del 16 dicembre 1926 dava al Podestà la facoltà di rifiutare la licenza, per l'apertura di nuovi spacci laddove il numero di questi fosse ritenuto eccessivo; un decreto del maggio 1928 sanciva tassativamente il divieto di nuove aperture da parte di privati, di negozi di generi alimentari per un periodo di cinque anni.

Non si tratta quindi di decimare con leggi implacabili il numero degli esercizi di vendita, ma solo di mantenere fermi questi due decreti. Intanto si dovrebbe svolgere un'opera immediata di sfollamento dell'eccessivo numero dei negozianti, nei quartieri popolarissimi dei centri urbani, seguendo giusti e severi criteri igienici, economici e morali.

Certo non è facile in materia di commercio adottare e sostenere criteri rigidamente uniformi. I provvedimenti del Podestà e dei Prefetti debbono tener conto delle esigenze d'ambiente e delle caratteristiche della produzione e del consumo locale. Per esempio la mania di molte piccole città d'imitare il Governatorato di Roma o il Municipio di Milano fa ridere ed è dannosissima.

Nelle zone rurali, poi, e in tutti i paesi montani ed appenninici, adempia ad una importante funzione anche il commercio ambulante, che va gradatamente migliorando la sua attrezzatura e selezionando i suoi quadri. Nelle città le aziende possono e debbono specializzarsi per poter offrire la migliore qualità dei prodotti al prezzo più basso. Ma le campagne questo fine è irraggiungibile e il sacco del venditore ambulante è un po' il negozio mobile specializzato.

Ma lo sforzo dei commercianti per migliorare l'attrezzamento tecnico ed igienico delle aziende deve essere secondato dai produttori al fine di aumentare sempre più il consumo d

rosi di una o di un'altra categoria, ma debbono seguire unità d'indirizzo per realizzare quegli scopi economici che lo Stato si prefigge.

Non vogliamo con questo sostenere propria la teoria dello Stato commerciante, la quale però va diffondendosi assai più di quel che non sembri in tutto il mondo. Se lo Stato non deve assumere la responsabilità diretta del commercio estero deve, tuttavia, controllare e orientare tutte le energie che vogliono operare in questo campo. La soluzione del problema non è nella costituzione di forti aziende d'importazione o di esportazione; queste possono essere necessarie, ma non sufficienti.

L'Economia moderna in tutto il mondo si orienta sempre più verso forme collettive o associate e quindi verso sempre maggiori interventi dello Stato nella materia economica. Mentre il vecchio capitalismo individualistico precipita velocemente verso la bancarotta, lo Stato, cioè la collettività nazionale, va assumendo sempre nuove e caratteristiche funzioni economiche. L'economia corporativa è, in sostanza, questa.

Lo Stato orienta oggi con criterio nettamente corporativo l'industria e l'agricoltura, a maggior ragione deve disciplinare il commercio estero. I mezzi d'intervento, d'orientamento e di controllo già esistono nel diritto e in parte anche nella pratica del regime fascista. Essi consistono prevalentemente nell'opera preziosa e veramente dinamica dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione; negli albi degli esportatori, nei contratti-tipo già in vigore (nei rapporti con l'estero) e, soprattutto, nelle norme corporative previste dal comma 3.o) dell'art. 12 della legge 20-3-30-VIII sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Lo sforzo individuale ha oggi ben poche probabilità di riuscita nel commercio internazionale se non è protetto dallo Stato: i dazi d'importazione sono ormai tali in tutto il mondo che, ove i trattati di commercio non modifichino la situazione, è perfettamente inutile sperare di lanciare molti prodotti sulla base del principio della concorrenza.

Il commercio estero è legato alle tariffe doganali dei vari Stati e ai relativi trattati di commercio. Nessuna speciale attrezzatura commerciale può resistere alla guerra delle tariffe doganali.

La divergenza di interessi che così spesso si verifica all'interno, in tutti i paesi, tra le varie branche dell'attività produttrice deve scomparire nel tutto nei rapporti internazionali. Gli esportatori in primo luogo, e poi i produttori industriali e agricoli debbono agire concordemente per attuare un piano comune ed al quale sono legati con gli interessi nazionali gli interessi di tutte indistintamente le categorie economiche.

Le barriere economiche e la sovrapproduzione annullano perfino le vecchie leggi del miglior prodotto e del più basso prezzo. E' quindi evidente che l'opera dell'esportatore deve essere preceduta e accompagnata dall'opera politico-economica dello Stato.

Concludendo, sia nel commercio interno, sia nel commercio estero, non si tratta di perseguitare i commercianti, come chiede qualcuno, sebbene di metterli all'altezza del proprio compito e di creare le *condizioni nuove* perchè questo compito possa essere svolto.

AUGUSTO DE MARSANICH.

Voti sulla politica doganale del Consiglio delle Confed. del Commercio

Roma, 23 notte.

Ha avuto luogo la riunione plenaria della sessione di ottobre del Consiglio della Confederazione nazionale fascista del commercio. Dopo l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo 1932-33 e di quello consuntivo 1930-31, da presentarsi all'assemblea generale che avrà luogo nel novembre prossimo, il Consiglio ha discusso intorno alla situazione economica e commerciale italiana nel quadro di quella internazionale.

Il Consiglio ha rilevato, innanzi tutto, che le condizioni di maggiore tranquillità, nelle quali in questi duri momenti opera l'economia italiana in confronto a quella di altri Paesi, sono dovute all'ordinata e laboriosa attività del popolo italiano, che la disciplina del Regime assicura e tutela, ed alla lungimirante politica deflazionistica voluta ed attuata dal Capo del Governo, la quale, avendo per principale cappello la immutabilità del valore della lira, assicura tutte le possibilità anche per la ripresa economica dei domani. Riconfermandosi poi sulla disamina delle cause che hanno determinato e mantengono la crisi mondiale, ha espresso la convinzione che gli orientamenti che il Duce ed i Ministri Grandi e Bottai hanno nettamente indicato da Roma e da Ginevra nei riguardi dei problemi delle trasferenze belliche, del disarmo e della collaborazione economica internazionale, siano fondamentali per la risoluzione della situazione economica.

Inoltre, il Consiglio della Confederazione del commercio ha espresso il convincimento che la nostra politica doganale debba attuarsi attraverso la negoziazione di rigidi accordi per la concessione e la reciproca leale osservanza della clausola della nazione più favorita da valorizzare con congrue stipulazioni di voci convenzionate. Constata ancora una volta che il sistema corporativo italiano permette al paese una maggiore resistenza ed una sempre più valida difesa, ha fatto infine voti che esso sia perfezionato in modo da rendere più operante la solidarietà tra le grandi categorie della vita economica e di questa verso la Nazione e lo Stato anche al fine, particolarmente urgente della incrementato delle nostre esportazioni, così da meglio equilibrare gli sforzi ed i sacrifici del popolo italiano che alla vigilia del decimo annuale della Marcia su Roma è fiero più che mai con tutte le sue energie e con immutabile fiducia, verso il suo avvenire.

La firma della Convenzione monetaria fra l'Italia e San Marino

Roma, 23 notte.

Questa mattina, presso il Ministero delle Finanze, si è effettuata la firma della nuova convenzione monetaria fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino. Hanno sottoscritto per la Repubblica di San Marino il conte Manzoni Borghesi ed il sig. Gori, autorizzati dal corpo consolare della Repubblica, sig. Rischini; e per il Regno d'Italia S. E. Mosconi, Ministro per le Finanze, assistito dal Ministro plenipotenziario dott. Sandrichi dal prof. Conti Rossini e dal dott. Grassi.

La produzione del riso

Aumentato rendimento per ettaro

Roma, 23 notte.

Nella produzione del riso è previsto per quest'anno, una leggera diminuzione in confronto quella del 1930 perdetta diminuzione dipende dalla minore superficie seminata perchè si fosse seminata una superficie eguale a quella dell'anno scorso si sarebbe avuta una produzione in aumento. Infatti la produzione unitaria per ettaro secondo dati di previsione degni di fede si ha prevista, come media nel Regno quintali 46,5 per ettaro.

Problemi economici dell'agricoltura

Una relazione dell'on. Tassinari

Roma, 23 notte.

Si è riunita nella sede confederale, a Roma, la Giunta della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori. Erano presenti tutti i membri della Giunta. Fungeva da segretario il segretario generale della Confederazione, dott. Pareschi. Ha presieduto le riunioni il presidente della Confederazione, on. Tassinari, il quale, all'inizio dei lavori, ha fatto una sintetica ma completa esposizione dell'attività confederale in riferimento ai più importanti problemi economici e sindacali che attualmente interessano gli agricoltori.

Premessa un'illustrazione del significato e della portata dei provvedimenti adottati dal Governo per la difesa della cerealicoltura nazionale, con particolare riguardo ai provvedimenti di carattere doganale per il grano e per il granoturco e alla costituzione dell'Ente nazionale risi, che è stato accolto con profonda e generale soddisfazione in tutte le zone risicole, l'on. Tassinari si è soffermato anche ad esaminare la situazione delle altre produzioni agricole.

Un attento esame è stato portato sulla questione della carne e sui suoi riflessi nei riguardi dell'incremento zootecnico. Sull'argomento, la Giunta confederale ha votato un ordine del giorno che esprime i desiderata dei produttori. Anche il problema vitivinicolo è stato illustrato dall'on. Tassinari, il quale ha rilevato la necessità di stabilire una linea di condotta che permetta alla viticoltura italiana di sollevarsi dalla crisi nella quale periodicamente si batte. Inoltre sono stati trattati i problemi dell'olivicoltura e dell'industria armentaria e quello degli agrumi, a proposito del quale è stata ricordata la costituzione del Consorzio obbligatorio fra i produttori di bergamotto, che ha suscitato vivo entusiasmo tra i produttori stessi, e sono stati esaminati i vari argomenti della produzione e del collocamento degli agrumi.

L'on. Tassinari ha poi dichiarato che, come si è già preoccupata della questione del seme bachi, così la Confederazione ritiene di dover fin d'ora predisporre in tempo i provvedimenti adatti ad una completa e tempestiva difesa dei prezzi per il futuro raccolto granario.

Passando quindi ad altri argomenti di carattere sindacale, il presidente della Confederazione ha affermato che il programma di fissare i contadini alla terra per combattere il bracciantato è il programma stesso che la Confederazione va attuando, ma ha rilevato come tale programma abbia bisogno di essere attuato con metodo e gradualità, come è stato autorevolmente affermato nelle sedute del Comitato Corporativo Centrale.

Infine, sulla questione degli Enti economici e dei Consorzi agrari, sulla quale anche la Giunta ha votato un ordine del giorno di pieno consenso colle dichiarazioni del presidente della Confederazione, questi ha affermato che gli agricoltori tengono assolutamente a conservare questi organismi da essi creati e sostenuti e sui quali la Confederazione ha preso per l'attuazione del suo programma economico e l'adempimento dei doveri ad essa attribuiti dal regime corporativo.

Le dichiarazioni dell'on. Tassinari sono state accolte dall'unanime consenso della Giunta.

La rivolta di Cipro domata

Arrivo di truppe e di navi da guerra - Come si sono svolte le violente manifestazioni - L'incendio del palazzo del Governatore - Il comunicato del Ministero

Londra, 23 notte.

La calma sembra essere parzialmente tornata a Cipro e il Governo dell'isola ritiene oggi di aver forze sufficienti a sua disposizione per controllare la situazione, poichè ha telegrafato al comando delle forze militari inglesi accantonate al Cairo pregandolo di sospendere i preparativi di partenza di un battaglione di fanteria. Da ieri notte in qua, infatti, sono sbarcate truppe nell'isola in numero tale da poter far fronte a qualsiasi aggravamento della situazione. Quattro navi da guerra, cioè due incrociatori moderni

e due «destroyers», sono già arrivate a Cipro. L'incrociatore «London», comandato dall'ammiraglio Lenley, ha gettato le ancore nella baia di Larnaca, e altre navi puntano minacciose i loro cannoni su Limassol, Paphos e Famagosta. Ognuna di queste navi ha a bordo oltre mille uomini di Fanteria di Marina, la maggior parte dei quali hanno già assunto in giornata il controllo dei punti strategici dell'isola.

Dall'Egitto sono giunti in mattinata sette aeroplani adibiti al trasporto di truppe, con un complesso di 150 uomini, in pieno equipaggiamento di guerra. L'esperimento di questo sistema di recente trasporto di truppe era stato fatto soltanto pochi mesi or sono quando il Comando delle forze inglesi in Egitto decise di fornire le varie unità di guarnigione ad Alessandria, a Porto Said e al Cairo di squadriglie di pentisettaimi velivoli destinati esclusivamente al trasporto delle truppe. Una di queste squadriglie compì, come si ricorda, il viaggio dal Cairo a Città del Capo e ritorno, trasportando in un estremo all'altro del continente africano oltre un centinaio di uomini. L'esperienza dette risultati ottimi ma, certamente, non credevano gl'ideatori di questo sistema di trasporto che esso sarebbe stato applicato a così breve scadenza.

Ieri spiccavano il volo dal Cairo i sette velivoli sui quali erano saliti soldati di fanteria con armi e munizioni e scendevano a Nicosia stamane varcando lo 550 miglia di distanza in sette ore e mezza. Un'altra compagnia di fucilieri è partita in giornata dal Cairo a bordo di aeroplani e un intero battaglione di fanteria è stato mantenuto sull'aerodromo della capitale egiziana in attesa di ordine di partenza.

Nuovi disordini

Un comunicato ufficiale diramato stamane dal Ministero delle Colonie fa una nuova narrazione degli ultimi eventi nell'isola. Esso dice:

«Ulteriori telegrammi ricevuti dal Governatore di Cipro riferiscono che nuovi disordini sono scoppiati a Paphos e a Limassol, ove la casa del Commissario è stata incendiata. Nessuna vittima è segnalata nei telegrammi. La situazione è migliorata all'arrivo di due navi da guerra nelle due località.

«I telegrammi del Governatore annunciano che la calma sta tornando un po' dappertutto, quantunque la situazione rimanga incerta. Dalle informazioni ricevute dal Governatore risulta inoltre che lo scoppio dei disordini è dovuto all'attività di alcuni «leaders»: politici, propugnatori dell'unione di Cipro alla Grecia, i quali per qualche tempo hanno mantenuto un atteggiamento di opposizione al Governo, e ora fanno disperati tentativi per attrarre l'attenzione pubblica alla loro causa, allo scopo di spezzare la tendenza verso l'intesa e la cooperazione a diffondere la quale il Governo si adopera. Per raggiungere questo scopo sono state sfruttate le criminose tendenze di alcuni elementi della popolazione, e la situazione è divenuta tale che non potè essere più controllata dagli istigatori del movimento».

Il Ministro delle Colonie, Thomas, richiamato d'urgenza a Londra da questi eventi, ha poi dichiarato stasera:

«In base ai rapporti da Cipro, non è il caso di nutrire apprensioni. I torbidi nell'isola dimostrano quali nemici l'Impero britannico abbia a Cipro e quanto necessario sia di agire con loro con la massima fermezza. Quantunque siano in opera a Cipro sinistre influenze, le autorità controllano la situazione, e le ultime notizie da me ottenute sono rassicuranti».

La responsabilità dell'arcivescovo ortodosso

Il notiziario sugli eventi nell'isola continua però a rimanere vago. Vero è come si annuncia stasera che le autorità a Nicosia hanno introdotto la censura su tutti i messaggi inviati all'isola o provenienti da essa, e le compagnie telegrafiche diramano l'annunzio di forti ritardi sulle comunicazioni con l'isola. Si conferma stasera che la sommossa è stata scatenata dall'Arcivescovo ortodosso di Larnaca, il quale, a quanto si crede, deve aver preso l'iniziativa dopo pressioni esercitate su di lui dai vari gruppi politici. Comunque, si narra che ieri le campane delle chiese chiamarono a raccolta circa cinquemila persone nei pressi del palazzo del Governatore. I pochi soldati di guardia non riuscirono ad opporre resistenza ai manifestanti che avevano invaso la residenza. I «leaders» del movimento tentarono di calmare la folla e di mantenere disciplinata la manifestazione, ma senza successo. Essi inviarono scuse al Governo per separare la loro responsabilità da eventi che sfuggivano al loro controllo, e si allontanarono. I soldati si fecero innanzi coi fucili spianati scongiurando la folla di ritirarsi. Questa invece andò ingrossando con l'arrivo di elementi equivoci e di studenti. Nelle stanze della Residenza vennero versati petrolio e benzina e gl'invasori si ritirarono mentre le fiamme incominciavano a sprigionarsi dalle finestre della casa.

I soldati spararono sui manifestanti, a quanto sembra, ferendone soltanto undici. La folla allora si allontanò, mentre l'intero edificio scompariva avvolto dalle fiamme. Tutti i mobili e gli oggetti di proprietà del Governatore sono rimasti distrutti. Si dice che egli aveva raccolto nella Residenza una pregevolissima collezione di opere d'arte, di sculture greche, di quadri di maestri antichi e moderni.

Nel corso della notte, richiamate telegraficamente a Nicosia, partivano alla volta della capitale le truppe inglesi che a causa dell'estremo calore estivo nella piana, erano accantonate in zona al monte Troodos, nell'interno dell'isola. La folla, a quanto riferiscono altri informatori, tenta ieri e oggi, di impedire ai telegrafisti di inviare messaggi di soccorso a Malta e al Cairo: ma tanto a Nicosia quanto a Larnaca i telegrafisti rimasero al loro posti. Mentre un impiegato trasmettiva gli appelli di soccorso del Governatore, i compagni gli stavano attorno puntando le rivoltelle sulla folla urlante. Grazie al sangue freddo di questi funzionari, è stato possibile comunicare con le unità della Flotta del Mediterraneo naviganti nell'Egeo e col Comando delle forze militari inglesi ad Alessandria.

A Nicosia è stato decretato ieri il coprifuoco, così che le vie cittadine ieri notte erano interamente deserte.

Ad Atene il Ministro degli Esteri Michalokonoulos, ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

«Una vertenza fra il popolo di Cipro e il Governo inglese non può in nessun caso creare conflitti fra l'Inghilterra e la Grecia. Il Governo ellenico non ha mai appoggiato e incoraggiato in qualsiasi maniera, sia direttamente sia indirettamente, le manifestazioni di Cipro. Non solo nella mia posizione di Ministro degli Esteri, ma anche come privato cittadino, io biasimo nel modo più esplicito qualsiasi manifestazione sleale, e specialmente le manifestazioni attuali che si esplicano per mezzo della violenza».

R. P.

La costituzione dell'Associazione per la cultura Italo-giapponese

Tokio, 23 notte.

Il 28 ottobre dell'anno corrente, ricorrendo il IX anniversario della Marcia su Roma, l'Italia commemorerà con grande solennità tale avvenimento. In questa fausta circostanza, nel nostro Paese verrà costituita l'associazione «Nichi i Bunka Kyokai» (Associazione per la cultura italo-giapponese), che si accentra intorno ai signori: barone Tashimaru Fukuhara, conte Hirotaro Hayashi, dott. Nitobe Kazue Shoda e altri personaggi del Senato.

La Associazione culturale predetta deve la sua fondazione oltre che ai senatori nominati poco sopra, al Direttore della Scuola di Belle Arti, Masaki, all'ex-incaricato di Affari del Giappone in Italia, signor Yoschizawa, agli studiosi di cose italiane dell'Università Imperiale e ad altre persone interessate.

L'iniziativa ha avuto la piena approvazione di S. E. Majoni, Ambasciatore d'Italia in Giappone, ed essa godrà dell'appoggio della Società italiana «Dante Alighieri».

Nel nostro Paese esisteva finora la Società Italo-Giapponese che si adoperava per lo sviluppo delle relazioni amichevoli fra i due popoli, sotto la presidenza del marchese Nabeshima; ma la nuova Associazione per la cultura italo-giapponese tende, non solo a rinsaldare i rapporti cordiali esistenti fra le due Nazioni, ma ha altresì lo scopo di svolgere attività per il reciproco studio delle condizioni artistiche e culturali nei due Paesi, annodando relazioni con la «Dante Alighieri».

Notizie Militari

Il regolamento sull'uniforme

Roma, 23 notte.

E' stato pubblicato, e verrà quanto prima distribuito, il nuovo regolamento sulla uniforme per il R. Esercito, che andrà in pieno vigore col 15 novembre.

Col nuovo regolamento si ha un quadro completo delle norme sulla uniforme degli ufficiali, comprese quelle dei carabinieri, mentre per quanto riguarda sottufficiali e militari di truppa il regolamento ha dovuto essere contenuto in più ristretti limiti, trattandosi di materia che, a quanto risulta, sarà largamente svolta nella istruzione sull'equipaggiamento, in corso di compilazione.

Il regolamento si divide in due parti: la prima contiene le generalità sulle varie specie d'uniformi, sui vari oggetti di equipaggiamento e bardatura e le norme per il loro uso; la seconda comprende i particolari di costruzione dei vari oggetti di uniforme, di equipaggiamento e di bardatura, limitatamente agli ufficiali ed ai marescialli (esclusi quelli dei carabinieri reali). Per quanto riguarda la grande uniforme, il nuovo regolamento risolve in modo pratico la delicata questione, istituendo una «grande uniforme di cerimonia».

Con le nuove disposizioni pertanto la grande uniforme viene differenziata in grande uniforme militare e in grande uniforme da cerimonia. La prima, identica all'attuale, verrà indossata in tutte le circostanze per questa ultima previste dal regolamento del 1927, alle quali è da aggiungersi l'annuale delle Adunate su Roma. La seconda si differenzia dalla grande uniforme militare per il fatto che con essa sono di prescrizione, in ogni circostanza, berretto e pantaloni lunghi e sulla giubba si portano i noti nastrini delle decorazioni, le spalline e la sciarpa. Essa si indossa nelle visite alle autorità politiche e militari, nelle cerimonie nuziali, funzioni, rappresentanze, serate, ecc., nelle quali i civili intervengono in abito da società senza decorazioni. Analoga differenziazione è stata fatta per la divisa degli ufficiali dei carabinieri reali, per i quali la grande uniforme da cerimonia rappresenta una sostanziale innovazione, in quanto vengono con essa prescritti il berretto, la giubba a doppio petto, spalline, nastrini di decorazioni, sciarpa e pantaloni lunghi.

Nel nuovo regolamento viene altresì eliminato ogni dubbio per quanto si riferisce al soprabito da usarsi con la grande uniforme. Infatti si stabilisce tassativamente che con essa non deve essere portata che la mantellina.

Altra questione che il nuovo regolamento disciplina in modo completo è quella riguardante l'uniforme da indossarsi nelle visite di dovere ad autorità delle altre forze armate dello Stato o alle autorità politiche e civili, per le quali ultime il regolamento del 1927 si limita al Prefetto. Appositi capitoli vengono dedicati alla uniforme dei cappellani militari, di cui il regolamento del 1927 non fa cenno, e a quelle degli ufficiali in disponibilità, in aspettativa e in congedo.

Il nuovo regolamento costituisce un testo definitivo e completo in una materia che non ha solo valore formale, ma anche sostanziale, poichè l'uniforme è fra le manifestazioni esteriori della disciplina militare, e ad essa pertanto strettamente si ricollega.

Il Bollettino

Roma, 23 notte

Il Bollettino ufficiale del Regio Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

De Vecchi, generale di divisione, decorato della Medaglia Mauriziana al merito militare dei 10 lustri; Calderara, maggior generale artiglieria in disponibilità, richiamato in servizio; Tobia, maggior generale medico; collocato in ausiliaria; Bertini, maggior generale, cessa incarico presidente collegio psicologico ed è collocato a disposizione; Franchi, colonnello medico, promosso maggior generale medico e nominato presidente collegio medico legale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Sayon, Emilio trasferito corpo S. M.

Tenenti colonnelli: Nam, dal comando Corpo Armata Torino al comando divisione militare Torino; Gambaro, comando corpo S. M. trasferito div. mil. Bologna.

ARMA DEI R.R. CARABINIERI

Tenenti colonnelli trasferiti: Giovinali, da Ferrara a Foggia Maurelli, da legione allievi Roma a legione Lazio; Calari, da Napoli a Firenze; Caruso, da Firenze a legione allievi Torino; Branca, da Livorno a Napoli.

Maggiori trasferiti: Segatori, da Pescara a Frosinone; Tassone da Brindisi a Sassari; Urgioli da Foggia a Parma; Rossi da Sassari a Vercelli; Aloisi, da battaglione Gaeta a Livorno; Maioni, da Firenze a Genova.

Capitani trasferiti: Venosta, da Nicosia a Brescia. Zancanaro da Ragusa ad Aquila. Aizara, da Mandria a Nuoro; Savoca, da Gaeta a Como.

Tenenti trasferiti: Cento, a Ferrandina Aurigo, a legione Trieste; Miranda, a Torino; Vaccarello, a Firenze; Uva, a Brescia, Lucherti, a Busto Arsizio; Ferrini, a Firenze; Ferri, a Pinguente, Casano, a Caltanissetta, Mazzarelli, a legione allievi Roma, Bonincontro a Castelnuovo.

Sottotenenti: Gregori, da legione Cagliari a Mistretta.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Bonfatti, da R. Accademia all'8° bersaglieri; Segre, da Distretto Torino all'8° bersaglieri; Gallinaro, da Distretto Livorno all'8° bersaglieri; Pucelli, da Distretto Sarzana a 31° fanteria; Mazzini, da Distretto Sarzana a Distretto Massa Carrara.

Maggiori: Arduni, aiutante campo 21ª Brigata, cessa carica; sono trasferiti: Cavalli al 3° bersaglieri, Tagliapietra a divisione Perugia; Vittoria a Scuola educazione fisica; Poliano al Corpo Armata Trieste. Di Falco a Distretto Borgo; Musso, a Distretto Chivasso; Farina, idem; Marchand Silvio, Marengo idem; Ferrari da Distretto Pisa e legione staccata Livorno. Chiona a Distretto Chivasso. De Camera da Aiutante, al 4° fanteria.

Primi capitani: Giorgi, 21° fanteria, assegnato Ministero Guerra. Paoli, 8° bersaglieri, destinato Ministero Guerra. Barsalini, 29° fanteria, assegnato comando Scuola Militari. Priale, trasferito comando Distretto Chivasso; Terranova a Distretto Pisa; Calcagni, a Distretto Gaeta; Morva, Scuola educazione fisica; trasferito al 21° fanteria; Oldani, 3° fanteria, a Distretto Messina; Gobbi, 137° fanteria, al 4° fanteria.

Capitani trasferiti: Marcelli, al Ministero Guerra; Alpeni al 13° Centro automobilistico; Patrone al 10° bersaglieri; Gentiani, all'8° fanteria; Ciotoli, al 1° fanteria; Giacoma, al 4° fanteria; Preti, al Distretto Chivasso, Corradino idem; Pandolfi idem; Rovaroni idem, Fiora idem; Mortini al Distretto Pisa; Ferrara, al 65° fanteria; Iraco, all'8° fanteria.

Tenenti: Caruso, collocato in sospensione impiego; Enea idem; Lampasona, trasferito 8° contro automobilistico; Drago, trasferito 10° fanteria (già trasferito a domanda in Cirenaica); Pessia, Vesi, Barba, Giannazzeri, Serano, sono trasferiti in Tripolitania. A domanda Schiavone, Dallavalle, Capelo, Poletti, Zarillo, D'Ingeo.

Sottotenenti: Lucia, Sansosofia, trasferiti in Cirenaica, a domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Camusso, trasferito al comando Corpo d'A. M.

Capitani trasferiti: Bencitini, al 9° campagna; Marioni al 3° campagna.

ARMA DEL GENIO

Maggiore Rocco trasferito ufficio R. T. **Capitano** Cocozza trasferito direzione superiore servizi specialisti.

Tenente De Silva, trasferito d'autorità in Cirenaica.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Colonnello Monaco, amministrazione Ministero Guerra, è collocato a disposizione Ministero Agricoltura e Foreste.

Il Bollettino Militare reca inoltre le motivazioni delle medaglie d'argento al valor militare concesse per operazioni guerriche compiute dalle «Fiamme» alla memoria dei tenenti Ilotani (Palermo) e Pipitone (Trapani).

Bimbo travolto e ucciso dal treno

Stradella, 23 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi nei pressi di questa città al casello ferroviario n. 47. Il bambino Leonello Lazzeri di 4 anni, figlio del casellante ferroviario, stava in sorveglianza dei famigliari, si trastullava nei pressi dei binari della linea ferroviaria. Improvvisamente è sopraggiunto un treno viaggiatori che lo ha investito gettandolo lungo la scarpata. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale, il povero piccino ha cessato di vivere poco dopo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	mass.	min.	ultimo
Rendita 5%	—	—	—	79.20
Id. id. cont.	—	79.20	79.15	79.15
Consolidato 5%	—	81.90	—	81.70
Id. id. cont.	—	81.15	—	81.10
R. Nov. 1930 e.	—	—	—	100.80
Id. id. 1931 c.	—	—	—	99.05
Id. id. 1930 s.	—	—	—	99.05
Torino 5% c.	—	—	—	100.75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	100.50
Banca Italia c.	15	1308	—	1308 —
Banca Comm.	—	—	—	1003 —
Banco di Roma	—	—	—	106 —
Credito Italiano	75	700	—	700 —
Consorzio Meb.	150	815	—	815 —
Mediterraneo	—	—	—	510 —
Meridionali	—	—	—	805 —
Off. Elettr. Liguri	—	—	—	100 —
Rubattino	10	930	—	950 —
S. A. I.	—	—	—	98 —
Salonido	—	—	—	100 —
Id. cont.	50	—	—	100 —
Cosulich	—	—	—	99 —
Italiana Gas	—	—	—	95 25
Id. id. cont.	150	—	—	95 —
Edipo	—	—	—	85 —
E. A. I.	—	—	—	65 —
Sip	3000	78	76.50	77.75
Id. cont.	750	78	—	77.50
Terni	75	200	—	200 —
P. C. E.	—	—	—	66 —
Snia Viscosa	—	—	—	105 —
Snia Fibre	—	—	—	111 —
Snia Filiamme	—	—	—	76 —
Nobile	—	—	—	76 —
Telerchi	—	—	—	178 —
Montecatini	—	—	—	144 —
Fiat	850	144	140 —	143 —
Id. cont.	650	143	140 —	143 —
Ceramica Pozzi	—	—	—	129 —
Ceramica Richard	—	—	—	12 —
Schiapparelli	—	—	—	40 —
Alfa Laval	—	—	—	70 —
Ambria	—	—	—	106 —
Montecatini	925	122	—	176 —
Olivetti	—	—	—	400 —
Acqua Potabile	—	—	—	95 —
Viberti	—	—	—	99 50
Talli Lanza	—	—	—	99 50
Id. id. cont.	50	—	—	99 75
Viscosa	500	98	—	99 —
Id. cont.	150	98	97.50	98 —
Chatillon	—	—	—	331 —
Tessi	—	—	—	39 50
Beni Stabili	—	—	—	488 —
Carsana Ital.	—	—	—	38 —
Cartiere Burgo	—	—	—	379 50
Cementi	—	—	—	89 50
Fornaci Biumite	—	—	—	250 —
Petrolifera	—	—	—	30 —
BANCHI				
Parigi	—	75 —	75.05	75.05
Londra	—	—	—	94 —

Borse italiane

MILANO, 23. — L'odierna riunione ha confermato la tendenza molto incerta del mercato ribassista complessivamente in relazione alla chiusura pure non avvenne ai minimi; qualche profitto e qualche titolo registra anche qualche lieve miglioramento da ieri. Tra questi troviamo le Edison da 500 a 508, le Mediterranee a 307, le Cascami Seta a 335, le Snia Viscosa a 72.50 e 72; maggiori ribassamenti furono riservate alle Unie fra 93.50, 92.50, 87; Sip da 78 a 76.50; Fiat da 146 a 143; Pirelli Italiana fra 587, 580.50, 565. Nei titoli di Stato assai ben tenuto il Consolidato 5 %, da 83.05 a 81.90; per fine ottobre prossimo venturo. Quasi invariati i cambi.

Rend. it. 3.50 % 78.35; Cons. 5 % f.m. 81.90; B. Italia 1300; B. Comm. it. 1300; B. Roma 105; Cred. it. 700; Cred. Mariti. 500; B. Naz. Cred. 10; Cons. Mob. Fin. 816; Ferr. Medit. 307; Meridionali 977; Off. Elettr. Genovesi 1040; Cosulich 84.50; Rubattino 940; Lib. Triestina 91; Cantoni 1000; Turati 132; Fürter 67; Val d'Ofena 180; Valle Seriana 100; Val Ticino 60; De Angeli 080; Cantoni Coats 400; Linif. Cot. Naz. 114; Rosari e Varzi 330; Rotondi 910; Tosi 90; Coton. Meridi 17; Un. Manif. 266; Davarido 600; Rossi 91.50; Targetti 52; Zuccheri Sesto 210; Bonmercati 80.50; Chatillon 332; Viscosa 79; Facchetti e C. 33; Ansaldo 20; Riva 120.50; Metalli it. 144; Monte Amiata 77; Montecatini 131; Dalmine 103; Breda 25; Bianchi 20; Isotta Fraschini 16; Fiat 143; Milani Silvestri 11; Reggiane 49.50; Adriatica Elettr. 148.50; Brioschi 900; Ciali 145; Ditmine 11. 157; Bresciana 100; Valdarno 106; Alta Italia 61.50; Emiliana 397; Trezzo d'Adda 220; Adamello 127; Sasa 53.50; Edison 500; Id Postergate 330; Sip 76.50; Tirso 180; Ligure Toscana 627; Vizzola 303; Meridionali Elettr 106.50; Terni 900; Un. Ed. Elettr 97; Italcable 60; Tecnomasio 36; Ditmil 11. 77; Aquila Ardanta 270; Ing. Zuccheri 600; Raffinerie L. L. 940; Italiana Gas 96; Mira Lanza 29; Petroli Italia 6.50; Aedes 82; Fond. Meridionale 1.700; Id. 7 % 48; Fondi Rustici 19; Beni Stabili 480; Saturnia 90.50; Pasini Marconi 74.50; Alberghi Venezia 27.25; Italo-Am. 25; Pirelli 21. 580; Rinascente 19; Pirelli e C. 72; Idraulica 30; Dell'Acqua 102; Volpina 130; Obbl. Cosulich 100; Id.

Attori allo specchio

All'imitazione, un buon capitolo lo si potrebbe dedicare, tanto è diffuso, tra attori e attrici, questo vezzo, che non solo è pessimo, ma che denuncia, sciaguratissimamente, la pochezza e incertezza dell'educazione teatrale, l'assenza di un autentico, legittimo e originale studio dell'arte del dire. Quanti sono gli attori, giovani e non più giovani, che in Italia, oggi, e da anni, ruggereggiano? E' un esempio: ma tipico. Si tratti di *amorosi*, di *primi attori*, o di *generici* o *comprimari* con velleità fascinatorie, non s'è da sbagliare; vedeteli: ecco, essi entrano in scena con il capo sul petto, le palle degli occhi rigirate di sotto in su, il fare amorto e ciondolone; paiono una fatalità in cammino; poi si piazzano sulle gambe aperte, di tre quarti, e con voce flebile e cavernosa soffiano via alcune parolette incomprensibili. Anche il ciuffo dei capelli è quello, dal più al meno — la famosa parrucca semi-napoleonica di Ruggeri — anche le braccia che si all'argano in gesti di attonito e indifferente stupore, in rapido e stanco oscillazioni; anche gli schiocchi della lingua o i mormorii e i labili mormorii. Perchè ognuno, si sa, per parlare atteggia la bocca e il viso in un certo modo; e questi zelanti epigoni, confondendo l'anatomia facciale e i moti labiali del maestro con il dono di interpretare e realizzare sulla scena i fantasmi della poesia, rifanno a puntino la maschera e la mimica di lui, e da quell'armeggio, da quell'artificio a *sensazione*, traggono, bene o male, gorgogli, sospiri e «sfumature», da mandare in sollucchero alcune generazioni di filodrammatici. Che civettoni questi cari giovani: e se han da dire una battuta, non pensano al personaggio che essi rappresentano, e al modo più perspicuo e aderente di sillabare, e alla verosimiglianza, all'efficacia, all'espansività della intonazione, ma pensano all'altro, all'attore insigne, che certo, alla sua maniera, pronuncierebbe benissimo, e forse impareggiabilmente, quella stessa frase, o, peggio, un'altra frase qualunque, la prima frase che la memoria suggerisca. E allora sul ritmo, il tono, il taglio, sulla formula generica e astratta della recitazione del Ruggeri — o di altri, poco importa — questi bravi ragazzi, dal fero cipiglio e dal languido sospirare, adattano, alla bell'e meglio, il testo loro affidato, facendone scempio. Ch'essi abbiano da dire: *Signora ti vi amo*, o: *Posso offrirvi un sigaro*, poco importa, la cadenza non muta e il ritornello è lo stesso. L'espressione creata non è quella che si adegua alle parole, ma quella che con più curiosa malizia ricorda il modello idoleggiato. Lo sforzo non è rivolto a intendere, chiarire e rivelare le persone del dramma, ma ad atteggiarsi in un certo modo; l'attore, nel realizzare sul serio l'arte sua, usa la tecnica e i mezzi propri della parodia e della caricatura. Parodia e caricatura involontarie e scipite. E tutto ciò avrebbe un'importanza relativa; ma importante è lo spirito di codesta gente: goloso gli imitatori non tanto imitano questo o quell'attore celebrato, questa o quell'attrice, quanto se stessi. E qui si addensano i guai.

Sulle tracce infatti di Ruggieri, o della Melato, o della Galli, essi, con immani sforzi, vanno componendo una figura di sè, artefatta, innaturale, ineredibilmente monotona. Essi non sono più gli interpreti di *Amleto*, del *giovane povero*, o del *marchese di Priola*, o di *Margherita Gautier*, essi sono gli interpreti e illustratori della propria vanità. Quei quattro passi cadenzati, quel certo modo di stringere a sè la prima donna, o di biascicare sulle spalle dell'attore giovane disperati e fatui accenti di amore, sono le caratteristiche, i segni tipici, la stucchevole maniera della loro personalità, di quella presunta personalità, cui essi tengono infinitamente, quasi a cosa preziosissima, deliziosissima e incomparabile. Anichè proporsi di essere ogni sera, ad ogni commedia o dramma nuovo, diversi e irraggiungibili, essi mettono ogni impegno a farsi riconoscere immediatamente da tutto il pubblico, onde lo spettatore non sia tosto affascinato dal mistero della creatura inaspettata apparsa innanzi a lui, ma, anzi, esclami giubilante: ecco Tizio, o Caio o Sempronia, ecco il divo e la diva. Ci vuole una bella dose di sangue freddo per immaginare che la propria persona desti così universali ceramenti e interessamenti, e non una volta tanto, ma per mesi ed anni; ci vuole una stupefacente candore per credere che una smorfietta o un vocalizzo, più o meno inediti, valgano meglio dei versi di Shakespeare, o, magari, della prosa di Sardou. Eppure questo candore è diffuso: attori e attrici innumerevoli confondono serenamente la vocazione dell'arte con il temperamento, e passano il tempo a rifare, ritoccare, perfezionare e meccanizzare la propria figura, l'immagine di se stessi. Al resto pensa il suggeritore. Si dirà che il divismo è amato dalle folle. Sarà: ma qui non si parla di folle, ma dell'arte del teatro. Anichè comporsi una personalità artefatta, l'attore, come tutti sanno — ma non tutti lo ricordano al momento opportuno — dovrebbe obliarsi profondamente, radicalmente. E' un sacrificio arduo e meritorio che gli si chiede; ma senza quel sacrificio non si è nulla sul palcoscenico; senza quella volontà, e quel dono istintivo, di diventare un altro, di trasfigurarsi nella creatura fuggevole che la poesia suggerisce, il salire sulla scena non è che un atto di frivolezza inaudita. (Non vorremmo, per l'accanto al temperamento, essere fraintesi; certo il temperamento ha un'importanza decisiva, se lo si considera come concentrazione di energie, come riserva e propagazione di suggestioni: è il segreto del grande attore. Ma questa è un'altra faccenda; ora si tratta dell'abuso del temperamento; meglio, della finzione del temperamento, eretta a misura e fine di tutta l'arte scenica).

Ed eccoci al punto. Per uscire di se stesso, per diventare questo o quel personaggio, per immedesimarsi nella parte, l'attore non ha che un mezzo, o punto di partenza che dir si voglia: il testo — e magari anche il balletto e l'acrobazia — viene da sè. In questo senso Molière, scrivendo le sue commedie, le vedova già in piedi, in azione; battute, dialoghi e tirate fluivano dal suo genio con il ritmo stesso del palcoscenico, con l'evidenza, mossa e irresistibile, della ribalta. E basta oggi leggerlo attentamente e devotamente, perchè personaggi e scene riprendano, a un tratto, dominatori e incoercibili, la loro stupenda e illusoria vita teatrale. Basta leggerlo; ma bisogna leggerlo e saperlo leggere — guai se qualche inceneratore, maliziosetto, erudito ed esoterico, volesse, a caso, sovrapporre alla meravigliosa vivacità delle parole atteggiamenti, ghiribizzi, scambietti, ed altre vanità desunte da vecchie stampe o da vecchi libri, o dalle smanie interpretative di una fantasia disoccupata. Tutto andrebbe allora a catafascio. Ma che un attore sul serio si metta a dire — o, sia pure, a declamare — quei versi e quella prosa, e voi lo vedrete subito, di per sè, istintivamente, atteggiarsi, muoversi, palpitare, in quella lucida e cosciente ebbrezza che accompagna la nascita di una creatura teatrale.

Affinchè l'attore diventi veramente «oggetto integrante dell'atmosfera scenica», come fu detto, affinchè egli giunga a «ritmare nello spazio scenico un'azione» come vuole Taïroff, o a far piangere platea e loggione come volevano i nostri nonni, gli è dunque necessaria aunitutto, se non andiamo errati, l'arte di sillabare, di scomporre e ricomporre parole e periodi nel senso che la grammatica, la sintassi, la fonetica, e la tessitura del testo, poetica e teatrale, esigono. Gli è necessario ricavare dalle parole tutti quei valori e quelle posizioni non solo spirituali, ma di scena, che conferiscono allo spettacolo una vitalità autentica e incontenibile: non quello spolverio di vita, quei giochetti esteriori e vani, cui s'affidano i maestri di scena che sanno di tutto un po', che sono bozzettisti, scenografi, inventori, critici, polemisti, ma che ignorano «l'arte del comico». E' già stato detto e ripetuto che la messa in scena non s'identifica con le trovate scenografiche o con gli splendori delle bilance elettriche, è già stato detto e ripetuto che messa in scena vuol dire intonare lo strumento attore alla partitura della commedia o del dramma; ed è stato ben detto; e ciò ha servito almeno a distinguere le positive, stupende e feconde scoperte e realizzazioni della messa in scena moderna, dalle ideologie e dai fumi di certi esotici e mediocri innovatori, che paiono originali perchè sono nati altrove. Ma non basta aver detto questo una oncia — e noi stessi su queste colonne le abbiamo ripetute — bisogna insistere, bisogna ridare all'attore italiano quel senso della dizione e recitazione, o come altro si voglia chiamarla, che fu nei secoli, per chiarezza, forza e colore, nostra invidiatissima gloria. Bisogna ricondurre l'attore allo studio e all'amore dell'accento, della viverna e dello stile, al gusto e alla gioia del dire bene ciò che si ha da dire. Tra tanto riforme di cui si parla, questo ritorno è essenziale. Che vi siano attori ottimi oggi sui nostri palcoscenici non toglie che ve ne siano poi troppi privi di risorse o possibilità verbali: attori e attrici che non sanno prendere il fiato, non sanno filare una battuta che superi la mezza riga, e stonano, e buttano all'aria scene o atti interi, con lo spropositato loro intervento nell'armonia della recitazione. In altri tempi i comici, i figli d'arte, si tramandavano l'insegnamento, la disciplina, e il «trucco» dell'arte del dire; oggi, con nuova sensibilità, con diversa finezza interpretativa, è necessario reintegrare, in questo o quel modo, l'indispensabile scuola, è necessario ricostituire l'illustre tradizione italiana dell'attore. Si ritroverà così quella gioia scenica, che al teatro detto di prosa deriva dalla perfetta espressione verbale. Ogni altra riforma, sia pure intelligente e ultra-intelligente, auspicata, desideratissima — nessuno più di noi pensa all'urgenza di rinnovare dal profondo i criteri della messa in scena — è a quella tradizione radicalmente legato.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Il congresso degli hegeliani

Il discorso del sen. Gentile

Berlino, 23 notte.

Si è chiuso ora il secondo congresso internazionale degli hegeliani, tenuto nei giorni scorsi a Berlino nelle sale dell'Harnackhaus e dell'Università con numerose rappresentanze del mondo universitario e accademico di tutto il mondo. Degli studiosi italiani erano stati invitati a parlare nel Congresso il sen. Gentile e il prof. Calogero, membri del Consiglio di presidenza della società. Il sen. Gentile ha trattato nella sua comunicazione della concezione hegeliana dello Stato, chiarendone insieme i pregi e i difetti; ha mostrato come di fronte alla teoria dello Stato proprio del naturalismo giuridico e del conseguente contrattualismo per il quale lo Stato è semplice limite alla libertà dell'individuo e quindi elemento negativo in ultima analisi rispetto alla estrinsecazione del suo valore morale, Hegel faccia per primo valere l'opposto concetto della necessità dello Stato per l'attuazione della concreta e reale libertà. Lo Stato è così, in Hegel, per la prima volta Stato etico, massima forma di attuazione di quello che egli chiama spirito oggettivo e che potrebbe dirsi spirito pratico: sostanza etica, come egli dice, consapevole di sè.

La conferenza del senatore Gentile è stata seguita con interesse vivissimo e largamente riassunta dai giornali, come ad esempio dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Il segno dell'interesse da esso destato è stato anche il malumore verso di esso manifestato dai giornali di sinistra, i quali avrebbero preferito di vedere illustrato in Hegel il padre ideale di Marx, come se ne fosse avuto un segno perfino nel discorso di inaugurazione del congresso tenuto dal Ministro prussiano dell'Istruzione, Grimme, un socialista; e si sono perciò sfogati in ironie contro tutto il congresso.

Di un problema particolare concernente l'influsso che sulla politica di Hegel ebbe il particolar modo in cui egli storicamente concepì la logica classica, ha parlato il prof. Calogero. Le altre comunicazioni sono state fatte su varii argomenti da studiosi tedeschi olandesi e inglesi.

Il sen. Gentile ha preso infine la parola anche al banchetto che ha concluso il congresso per ringraziare gli organizzatori dell'invito rivolto agli italiani e per manifestare il suo sentimento di commozione nel partecipare alla festa cinquantenaria del pensatore, dal quale i patrioti del nostro Risorgimento come il De Sanctis e lo Spaventa trassero incentivo al rinnovamento della cultura e della coscienza italiane.

Il discorso è stato salutato da vivi applausi.

Il congresso è terminato con una gita a Potsdam e ai laghi berlinesi.

E' noto che a questo congresso hanno rifiutato di prendere parte gli hegeliani della filiazia dei Soviets. I giornali comunisti di Berlino designano infatti il congresso come una riunione di hegeliani «di un altro Hegel» che non è il loro.

Viaggio nel Venezuela

L'albero della saggezza

(DAL NOSTRO INVIATO)

MARACAY, ottobre.

Da Caracas a Maracay meno di due ore di automobile. Ma quanto basta per passare da una capitale a un'altra. Il Venezuela — come mi guarderei bene dal voler insegnare a qualcuno — è una Federazione di venti Stati e due territorii; e Caracas è la capitale delle capitali, nonchè il centro amministrativo dello Stato che ne porta il nome di Distretto Federale: duemila chilometri quadrati di superficie e qualche cosa come duecentomila abitanti, per non dire buoni decimi agglomerati in Caracas stessa. Maracay è la capitale dello Stato di Aragua, vastissima valle di più del Distretto Federale e con una popolazione mezza volta più piccola. Presidente dello Stato di Aragua è il dott. Requena, medico di fiducia, amico fedelissimo, segretario particolare di Gomez. Sarebbe come dire: il personaggio più autorevole di tutti gli Stati Uniti del Venezuela. Gomez è Gomez e il dott. Requena è il suo profeta.

Maracay è una città giovane, giovane. Appena trent'anni or sono quasi non esisteva; e ora tal cosa modesta che non avrebbe mai osato aspirare al titolo di città. Ora, è una deliziosa.

«Las delicias» d'un Patriarca

Nei paraggi di Maracay, tra pittoresimi campi, e piccoli meravigliosi popolati d'un'aristocrazia bovina che deve tutto questo suo privilegio alla personalissima cura di Gomez stesso e dei suoi figliuoli, c'è una località che si chiama appunto «Las Delicias»; ed è il luogo dove ogni giorno, due volte al giorno, il Generale va a riformare d'omigono e di filosofia. Avevo avuto una mezza idea, Gomez, mi hanno detto, di chiamare così tutta la città nata dalle sue mani. Ma poi non se fece nulla. Bene o male, di diritto o di traverso, autorizzata o no, un po' di politica finisce sempre per arrivare da Caracas in Maracay. E dove entra la politica non si potrà mai parlare di delizia vera. Così, il battesimo di «Las Delicias» è rimasto in esclusività a quell'angolo silvestre, lontano quattro o cinque chilometri dalla residenza presidenziale, dove c'è sotto un albero immenso, una panchina piccolo piccola, su cui non c'è posto che per Gomez e Requena. Si parla di mais, di platanos, di fagiuoli, di concimi, di feri, di vacche. Il Patriarca ha una salute di ferro.

Poche volte, in via assolutamente straordinaria, Gomez si è deciso a ricevere a Las Delicias qualche visitatore straniero desideroso di rendergli omaggio. Ma l'intervista non è mai durata più di quattro minuti. Cinque, una volta rimasta memorabile, perchè il visitatore era un po' balbuziente, e un tantino sordo. Le parole che Gomez dice in queste occasioni corrono sulle bocche di tutti. Non c'è ragazzino di Caracas che non ve le sappia ripetere. «Come sta? Sta bene? Da quanto tempo è nel mio Paese? Le piace? Bravo. Faccia un felice viaggio, e mi consideri sempre servitore ed amico». L'altro ne è felicissimo di essere diventato amico di Gomez.

Queste informazioni erano state il mio viatico. Poco confortevole viatico, come si vede. In più, avevo ricevuto non so da chi (e se anche lo sapessi è chiaro che non ve lo potrei dire) un opuscolo stampato in Nord-America, dove Gomez era raffigurato come una specie di Vampiro di Hannover applicato alla politica. A legger quelle pagine di buon mattino veniva fatto d'immaginarsi che, in quell'ora stessa, il vecchio Generale, ancora seduto sul letto, con la tazza del caffelatte sulle ginocchia, se ne stesse tutto occigliato, e litigasse coi servi, per l'ansietà di sapere se di quella nuova giornata avrebbe potuto mandare il solito rifornimento di nemici personali alla cella della «morte silenziosa». Il che, dopotutto, non era privo di una certa suggestione.

La favola d'una tirannide

Sennonchè la favola della tirannide di Gomez aveva ormai, anche per me, fatto il suo tempo. La fiducia, la simpatia, la gratitudine, che Caracas nutre per lo scontroso Patriarca di Maracay smentivano in piena l'opuscolo accusatorio dell'esule. I tiranni, e specie i tiranni effetti da sollazzo, possono essere subiti dai popoli; ma lodati, e lodati spontaneamente, no. Sarebbe così facile parlar d'altro.

Invece, ecco, tutti vogliono parlarmi di lui, di Gomez, di quello che ha fatto e di quello che ha promesso di fare; dei debiti che ha pagato, delle scuole, degli ospedali, delle strade, dei campi.

La «chauffeur» che m'accompagna a Maracay, ed egli non sa nè chi sono nè con vado a fare alla Mecca, corre sulla strada asfaltata, piana e lucida come il pavimento d'un salotto principesco, con gioia di fanciullo («anzi, per favore... un po' più piano...») e mi dice: «Gomez! E' Gomez che l'ha fatta. E si va così fino lontano lontano. Ce ne avete voi, in Europa, strade belle così?». «Sì, qualcuna...».

A un certo momento incontriamo un gruppo di manovali intenti a correggere una svolta troppo acuta. Qua e là, scorgo dei soldati col fucile in spalla. I manovali sono tutti prigionieri. «Prigionieri politici?» domando, perchè qualcuno m'ha detto che uno dei rimproveri che si fanno a Gomez e quello appunto di mascherare detenuti politici coi delinquenti comuni, e di avvilirli nei lavori della strada maestra. La «chauffeur» smentisce. Poi ferma la macchina, e fa cenno a uno di quei lavoratori di avvicinarsi.

«Tu che hai commesso?» gli chiede. L'altro si mette a ridere, e fa così con le dita... Mimica da codice internazionale. Ha rubato.

«Ci sono tra voi prigionieri politici?», domando a mia volta.

Mi risponde con tre sei scerti. Quasi ci ho offeso.

Del resto, non è il Venezuela, proprio anche il Venezuela politico, che supplica Gomez di tenere in mano tutte le briglie dello Stato?

Fino a pochi mesi fa Presidente della Repubblica era il dott. Perez Gomez ricopriva soltanto la carica di Capo dell'Esercito Nazionale. E' ben vero che la vita pubblica gravitava ancora tutta intorno alla sua persona, e Perez non era che un suo Luogotenente. Ma insomma il Capo dello Stato non era lui, e Perez non stava nella torre d'avorio di Maracay. Viveva in Caracas ed era tutto offerto ai bersagli che, attraverso di lui, avessero voluto mirare su Gomez.

Invece, nel giugno scorso, col cielo internazionale (apparso anche venezuelano) un po' nuvoloso di malessere opernio e di cifre che non tornavano, il Congresso si muove, al completo, da Caracas, scortato da una rappresentanza di personalità private d'ogni rango cittadino, e va a Maracay per chiedere a Gomez di voler riassumere, nel modo più franco e più completo, tutta la responsabilità della cosa pubblica. Nel grigiore in cui si andava, e si va, deliberando, universalmente, il fallimento della politica scientifica e democratica, il Venezuela si ricordava del cesare andino, del suo coraggio di soldato, del suo miracoloso semplicismo di governante, dei giorni di Andrade e di Castro; e ritornava alle origini. Alle origini, voglio dire, di quella prosperità economica e di quel prestigio morale che il Venezuela ha per tanti anni conosciuto in grazia, appunto, del solitario di Maracay.

Eccezionale clientela d'albergo

Secondo la Costituzione venezuelana, le cariche di Capo dell'Esercito e di Capo dello Stato erano incompatibili fra loro. Gomez disse: «Accetto, ma alla condizione che anche l'Esercito (in questi Paesi parte attiva e, spesso, l'unica forza operante della vita politica) resti nelle mani mie». Il Venezuela non chiedeva di meglio. Fu ritoccata la Costituzione; e, così, l'unione delle due cariche in una sola persona diventò così costituzionalissima.

Leggendo, credo, la tirannide. Che ci sia un po' di leggenda anche nei racconti della scontrosità del vecchio Patriarca?

Questo mi domandavo, mentre l'automobile si fermava davanti a un sontuoso edificio di carattere arabesco, vasto come una piccola città fortificata, dalla cui porta s'intravedeva tutto un susseguirsi di parti e di fontane, come in un caleidoscopio da Mille e una notte. Stile spagnolo del tempo della colonia. Gli spagnoli. Infine, che cosa sono, se non arabi di seconda mano?

— Questo è il Palazzo del Generale?

— No. Questo è l'hôtel. Il Palazzo del signor Presidente è molto più piccolo e meno bello...

Sono, infatti, in un albergo. Ma un albergo di un genere tutto particolare. Per quattro o cinque giorni della settimana è un albergo qualunque. Quasi assolutamente deserto di ospiti, è vero. Ma questo, per un albergo, non è poi una qualità eccezionalissima. Per due o tre giorni, ogni sette, si popola, invece, come per incanto, d'una folla per la quale, talvolta, le camere e i tavolini non bastano.

E' il Governo che, con tutta una corte di burocrati, si trasferisce da Caracas a Maracay per sottoporre a Gomez le scartoffie dello Stato, e per ricevere istruzioni su ciò che bisogna fare nella nuova settimana.

L'hôtel è affidato a certi tedeschi. Ma il padrone è Gomez: cioè, il Governo. Anche i soliti mercanti, industriali, inventori, che si recano in pellegrinaggio a Maracay sperando di trovare in Gomez un cliente o un mecenate, sono pregati di pigliar posto nell'albergo; e di aspettare lì, senza impazienze, la decisione del Generale. E' ben noto che a tavola non s'invecchia.

Sono le undici. Gomez è certamente già seduto sotto l'albero dell'assiguno o della saggezza. E' tempo di fare il tentativo di entrare in scena, e di sentire che suono ha la sua voce.

Quando lo chauffeur si sente dire: — Vai a «Las Delicias» —, guarda l'orologio; eppoi guarda me, con viso allarmato.

— Non si può... — mi risponde.

— Proviamo.

RENZO MARTINELLI.

TEATRI PARIGINI

Due flaschi - Un nuovo genere di spettacolo - Una commedia tratta da un romanzo di Guido Da Verona

PARIGI, ottobre.

(*P. S.*). — I due teatri nazionali di prosa, la Comédie Française e l'Odéon, hanno incominciato la stagione teatrale 1931-32 con due flaschi. Il lavoro, *La tragédie d'Alexandre*, che la Comédie Française ha messo in scena, non è, a dire il vero, una novità. Paul Demasy l'ha scritto nel 1911 ed ha atteso venti anni per vederselo rappresentato. Ha avuto, non c'è che dire, pazienza. Purtroppo, la pazienza l'ha fatta perdere agli spettatori che, cosa insolita, hanno fatto ritornare la severa casa di Molière di proteste e di fischi. Perchè questa noiosa *Tragédie d'Alexandre* è stata preferita ad altre opere più degne sicuramente di essere rappresentate sulle scene del primo teatro francese? Sembra che la scelta sia dovuta ad appoggi... politici, chè i parlamentari francesi amano intromettersi nelle cose letterarie e teatrali. E il direttore della Comédie Française, teatro sovvenzionato dalla Repubblica, non può fare orecchie da mercante a pressioni di certi parlamentari influenti prossi il Ministro dell'Istruzione.

L'Odéon è scusabile di avere rappresentato *Ariel o Colibeur*. L'autore, Gaston Baudoin, era stato insignito del Premio Brieux (trentamila franchi) dall'Accademia Francese. Nessuno ha messo in dubbio che i membri di questa «vecchia compagnia» siano sprovvisti d'una certa intelligenza. Lo splendore del loro meriti, la fama della loro produzione letteraria autorizzavano quindi a credere che questi vecchi accademici fossero ancora in grado di giudicare un lavoro «a tendenze moralizzatrici», poichè tale era la condizione imprudentemente voluta dal fondatore del premio.

Chi ha assistito alla rappresentazione di *Ariel o Colibeur*, certo, ha rinunciato a tali ottimistiche illusioni. *Ariel e Colibeur*, che, per poco, non veniva rappresentato con il titolo originale, *Un pain di scarpe*, è il lavoro più banale, più monotono, più fastidioso, che, da anni immemorabili, sia stato rappresentato a Parigi. Se l'autore avesse dialogato una pagina dell'Annuario del telefoni, avrebbe assolato meno i lettori.

Per tre interminabili atti, egli ha messo in bocca a Tolstoi (che Tolstoi è *Ariel* e *Colibeur* è un calzolaio, presso il quale lo scrittore settantenne impara il mestiere) tutte le sue idee morali, sociali, metafisiche. E' riuscito a farne un'oltraggiosa caricatura e a presentarci il grande filosofo sotto l'aspetto di un chiacchierone impenitente e sciocco.

Davanti a simili rappresentazioni, si può facilmente capire come il pubblico al teatro preferisca il cinematografo, dove, se non altro, vi è della varietà, del pittoresco e del movimento. E' vero, però, che sulle scene non nazionali e non sovvenzionate, il teatro si difende ancora e, contro l'offensiva del cinematografo, corre ai ripari, correndo, nello stesso tempo, incontro ai gusti del pubblico, che appunto abituato dal film, ama i lavori a grande spettacolo.

Ecco, infatti, il Théâtre de la Madeleine rappresentare, il 29 ottobre, un nuovo genere di spettacolo concepito da Sacha Guitry: dieci lavori diversi, fra cui due commedie inedite di Lavidan e Mounier, ma legati fra di loro da un tenuissimo filo conduttore. Al Théâtre Pigalle, la nuova commedia di Jean Giraudoux, *Judith*, sarà in tre atti e 15 quadri, che si succederanno in modo velocissimo, grazie al meraviglioso macchinario scenico del teatro del Rothschild. Una decina di quadri avrà pure il primo lavoro teatrale di Roger Martin du Gard, direttore di *Les Nouvelles Littéraires*. Il titolo, almeno provvisorio, è *Un taciturne* e la messinscena, alla Comédie des Champs Elysées, sarà opera di Jouvet. Il creatore di *Knock* di Jules Romain e di *Siegfried* di Giraudoux. Marcel Pagnol ha ripreso, corretto e allungato di parecchi quadri, uno dei suoi primi lavori, *Jazz*, che verrà rappresentato al Théâtre des Arts, non appena sarà finito il successo di *Machiavel*. Intanto, Pagnol sta lavorando attorno ad un'opera di una formula completamente nuova: il destinata, infatti, nello stesso tempo al teatro e al cinematografo.

Lo stesso Henri Bernstein, al suo Gymnase cerca del nuovo e, per ora, vi fa rappresentare, entro ottobre, una commedia di H. M. Harwood, il noto autore di *Monsieur de Saint Obin*. Il lavoro scelto è *The Man in position*, che Jacques Deval ha adattato in francese con il titolo *La route des Indes*. Incidentalmente, aggiungiamo che Bernstein sta ultimando un nuovo dramma, *Le Messager*, che verrà messo in scena al Gymnase dopo *La route des Indes*.

Novità annunziate ve ne sono ancora parecchie: *Tsar Lepine* al Théâtre de l'Atelier, *On ne badine pas avec l'amour* alla Petite Scène. *La Maison conduite* al Vieux Colombier. Il prossimo spettacolo del Grand Guignol comprenderà: *Derrière la porte*, un atto di Edmond Sée, *Le coup de gong*, due atti di Binet Valmer e *L'ange critique* di Edmond Gilbert. La compagnia russa di Tchekhoff inizierà il tre novembre le sue rappresentazioni a Parigi al Théâtre de l'Avenue con *Le chêteau s'exeille*, spettacolo ritmato di Michel Tchekhoff e Victor Granoff.

Novità molto attesa sarà *La vie commencera demain*, adattazione francese di Jean Sarment del celebre romanzo di Guido da Verona. La prima rappresentazione avrà luogo il 31 ottobre all'Oeil de Paris. Si diceva che Carmen Boni avrebbe fatto, in questo lavoro, la sua prima apparizione sul teatro. Ma la nota attrice cinematografica ha dovuto essere sostituita, perchè, in questo momento, sta girando per una grande casa un film parlato, nel quale ella farà la parte di una ragazza italiana allevata in un collegio straniero.

Vuol ritirare cento corone

depositate in banca nell'anteguerra

Vienna, 23 notte.

La Cassa di Risparmio di Vilkseo ha visto ieri presentarsi agli sportelli una vecchia alpigiana desiderosa di prelevare i risparmi fatti nell'anteguerra, ammontanti a cento corone. Gli sconvolgimenti finanziari degli ultimi tre lustri le erano rimasti ignoti, e se la miseria della sua classe non la avesse costretta a scendere al piano, la vecchia contadina non avrebbe provato il dolore di sentirsi dire che ha perso tutto.

Elogio di Al Capone

Non credo che sia il caso di spender molte parole per presentare ai lettori questo ragguardevole personaggio. Cose tali sanno nel nuovo mondo e nel vecchio. Al Capone è il re dei banditi di Chicago, o «gangsters», che dir si voglia, la cui principale attività è il contrabbando dell'alcool.

Ma qui bisogna spiegare esattamente il significato che la parola «bandito» assume varcando l'Oceano: se no, non ci si intende più. Da noi, quando si dice «bandito» si suole indicare un uomo messo al bando, uno che viva alla macchia essendo ricercato dalla polizia, un brigante, un assassino. Laggiù, invece il bandito è un tipo autorevole che dal fatto di esser fuori legge trae lustro e prestigio, assieme a cospicui guadagni. Ora se un semplice bandito senza grandi gerarchici ha già una situazione sociale di prim'ordine, immaginate l'eccezionale importanza di un capo dei banditi, le cui funzioni diplomatiche, amministrative e militari richiedono particolari doti fisiche e morali.

Al Capone, nome fatidico. C'è già in esso l'idea di «capo»: non di un capo qualunque, come tanti se ne trovano in tutti i paesi; ma di un capo fuori classe che merita un accrescitivo. Il suono della parola è imponente, rombante: di quelli che cadono nell'orecchio di chi li ascolta con un tonfo di cosa massiccia e grave. Anche i nomi hanno il loro destino. Napoleone, Al Capone. E varcano i mari, e si diffondono fin nei più remoti angoli della terra. Paesi felici quelli che possono vantare figli così illustri e trarne motivo di gloria. Che sarebbe Chicago se non esportasse questo eccezionale prodotto di vita intensa e dinamica? Una grande città americana, come tante altre. Chi le darebbe la fama? Chi incidebbe il suo nome fin nelle menti dei bimbi della decrepita Europa, che ormai hanno sostituito all'imprecisato orco delle antiche favole la leggendaria figura di Al Capone alla testa dei «gangsters» di Chicago?

Tutti i giornali gli sono grati delle notizie quotidiane che si compiace di fornir loro. Il suo ufficio stampa, organizzato egregiamente e dotato dei più moderni e ricchi mezzi di trasmissione, funziona con una precisione ammirabile. Si capisce che egli è un uomo che non ha segreti. Vuole che si parli di tutte le sue imprese, e dei suoi programmi, e dell'andamento dei suoi affari. Dal momento che dispone di una flotta e di un esercito, si compiace delle pubblicità intorno alle rispettive operazioni in mare ed in terra ferma. E se talvolta riflette che, per imprese assai meno cospicue e pittoresche, un altro avrebbe già provato la definitiva emozione della sedia elettrica, deve sentirsi gustare il potto d'orgoglio, lui a piede libero, amato, rispettato e temuto...

Ora non è la fama delle sue gesta ciò che maggiormente colpisce la nostra immaginazione di poveri provinciali retrogradi, ma l'aureola misteriosa d'impunità che circonda il suo fiero capo. Egli è realmente sacro e inviolabile. La miseria del Codice penale non lo tange, le manette non si avvitano attorno ai suoi polsi. Egli può gloriarsi a fronte alta dei più precisi titoli di reato che sono insieme i titoli della sua celebrità, senza incorrere nei, soliti fastidi cui vanno ordinariamente soggetti i miseri mortali per molto meno. Non pago degli angusti confini della cronaca, trova più vasti campi alla propria espansione nella letteratura, nel teatro, nel cinematografo. La sua vita è un romanzo, le sue avventure offrono i più coloriti spunti a dozzine di libri, di commedie, di operette, di «films». Al Capone, protagonista magnifico, non obbliga ad un eccessivo sforzo di fantasia gli scrittori che si ispirano a lui.

E noi che non abbiamo la ventura di conoscerlo da vicino non sappiamo figurarcelo con un volto ed un corpo come ogni altro uomo della terra; nè possiamo pensare a lui, come dire?..., isolato, staccato dalle sue gesta. Ma lo vediamo così come se lo vanno mostrando ogni giorno le pregevoli opere di letteratura e d'arte che lo immortalano: cappello color tortora su un orecchio, mani in tasca, sguardo magnetico, e tutt'intorno una folla di bravacci dall'ammucchiano carne di bottiglie nelle misteriose cantine; oppure in «spiuggo alla moda, o di cui i grandi giornali hanno largamente parlato, magnificando, anche ormai il luogo a assicurato alla mutabile moda, che qui non muterà? Son miracoli, codesti, di fare, di un luogo desolato e grigio, un centro di vitalità multicolore, che ci strabiliavano, quando ce ne veniva notizia dall'America, dove — è vero — non si raddrizzano i campanili, ma dove si traslocano addirittura i grattacieli. Ora dico: se prodigi siffatti, i quali richiedono non coraggio, ma audacia di ciarlatani, qui a Guastalla sono fioriti ad opera di qualche strapadano, volete credere che il campanile andrà giù senza rumore? E credete, infine, che anche la gente semplice, che d'arte non sa, le belle cose gentili non le ami, specie se c'è nato all'ombra, e non solamente ricordano i nonni, e le pieve sciagurate, e le pestilenze, e le guerre, ma abbiano fondamenta, magari su due archi soli, tra la storia e la leggenda?

POSTA DI GUASTALLA

Il campanile di «Sajeri» — La Pieve II... fazzoletto della bella Paolina

GUASTALLA, ottobre.

(*n. f.*) O per una ragione o per l'altra, da che Guastalla s'è rinfrescata il nome con il suo lido padano, quel nome vuole che per terra e per mare batta l'ali. Domenico prossima l'Arcivescovo di Bologna card. Nasalli Rocca, verrà a inaugurare ufficialmente la ripristinata chiesa della Pieve, celebrandovi il primo pontificale; e subito dopo, da Aldo Mossina e Giannetto Bonglovanni, sarà data battaglia contro coloro che minacciano di abbattere il campanilino della bella cappella di S. Giorgio («Sajoria, nella parlata volgare).

Dicevamo della Pieve di Guastalla. Un cronista ne fa risalire le origini entro i confini della storia; ma per l'edilizia giova tenersi fuori della leggenda: e assegnarne l'erezione all'850 all'incirca: ed è già un'età veneranda. Il cronista ricorda che Gregorio V la consacrò nel 996. Innalzandola dalla modestia di cappella a quella di Pieve, arricchendola di insigni favori: che Urbano II, prima del Concilio di Piacenza, vi tenne un sinodo; che Pasquale II vi indisse un Concilio per far argine a quei potenti i quali «in colpa della peccata crescia, si erano allontanati dalla verità»; e infine la gran pietà che vi profuse quella fiera contessa Matilde la quale, spesa due volte, dicesi che ciononstante si mantenesse casta. Dopo tanto fasto e sì molteplici gloria, la Pieve sulì gli oltraggi del tempo e degli uomini; e sì di nostri era decrepita e indecorosa — ricorda il cronista — e per merito dell'arciprete nomo. Artoni e per cura di mons. Baratti, la sì è finalmente restituita alle antiche bellezze, le quali non erano poche. Qualcuno osserva, è vero, che la decorazione è un poco sala-cinematografo; ma in siffatte cose è stato giustamente osservato che è più facile fare che rifare.

Tre stili, che tuttavia mirabilmente si fondono: la facciata è romanica, come romaniche sono la navata centrale e quella di destra; semigotica, invece, è quella di sinistra e alcuni archi che sostengono la navata centrale; la cappella della Vergine (pregevolissima terracotta policroma) e quella del Crocifisso, hanno sapore bizantino. I vecchi affreschi, che qua e là testimoniano ancora, sono rispettabili; i nuovi, invece, sono discutibili. Ma non è su ciò che si farà strepito d'armi.

Alla grida, invece, si minacciano per il campanile di San Giorgio, una chiesina di stile romanico-francese costruita nell'800, guasta da quella spaventosa piena del Po che nel 1240 sommerse queste terre opime e che vi lasciò, accanto, addirittura un laghetto, il quale una ventina d'anni fa venne finalmente colmato. Adesso, che si è dato mano ai lavori di ripristino, invero condotti innanzi con amore, ecco che si parla di abbattere quello svelto campanilino che bacia da mill'anni la sua chiesetta; perchè, si dice, è fuori luogo e, comunque, per ragioni di statica, in quanto appoggia su due archi appena. La notizia ha battuto l'allarme, e Mossina e Bonglovanni, con alquanti seguaci gelosi delle belle e buone cose guastallesi, minacciano di insorgere se mai si darà mano al piccone. E che? Don Piccardo raddrizza i campanili che stanno per crollare, e qui si vuole abbatterne uno, bellissimo, senza nemmeno interrogare gli esperti perchè, potendo — e si potrebbe, dicono — lo si rafforzi, e lo si lasci lì «el so moroso campanil», accanto alla chiesetta di cotto rosso?

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Campionato Italiano di calcio

La giornata degli «enigmi»

Non vi è traccia, in questa [illegible] fatica, di gara alcuna che abbia il viso ognezio. Solo gli uomini di Gandini han finito di dormire — nell'ansiosa vigilia — il sonno calmo dei... giusti: il sonno di colore a cui nessuna tegola può capitare sul capo. La squadra è tale, per le recentissime prove e per la volontà che la sprona, da non temere — neppur per modestia — l'urto del Bari. Nessuno di quei prodigi che amano talvolta bellegiare la carta, comparendo sopra i campi di giuoco, potrà sottrarre i bianco-rossi alla loro piana sconfitta. I grigi han dimostrato ad usura come le apprensioni delle prime ore fossero del tutto infondate. La squadra è ricca di vena: la buona vena della provincia che ha succhi asprigni e linfe [illegible] si può pensare da d'ora, anche se il cammino è ancor lungo ed irto di spine, che l'Alessandria non è di quelle a cui... l'abisso debba fare paura. Le altre gare han tutte il volto di Sfinge. Nessuna ha il fronte segnato. Neppure i nerostellati la cui sconfitta contro la Lazio è ben lontana dal gettarli a rovescio e che non dovrebbero consentire agli azzurri di ripetere la bravura. Forse neppure il Bologna che ha di fronte la squadra dall'estro che inurina: meno ancora la Lazio e ora il Napoli punta per riscattare il « match » pari dei grigi. Lo stesso Modena, al quale il livido delle sue recenti sconfitte dovrebbe a rigore fornir vistico nocciolo a più proprie battaglie, non può non sentirsi turbato per l'assalto dell'alabarda. I loro-azzurri attendono di piè fermo l'urto della Vercelli, ma vanno cauti nel trarne i presagi. Qual sorte attende la Roma sul campo di fuoco della Pro Patria? Può bastare la classe? E, per i gigli, può essere sufficiente in voglia tremenda di punti ad infrenare il Torino? Ed è proprio detto che i bianconeri possano issare fin d'ora le loro bandiere nel vento?

Debbono intanto fare i conti con la sfortuna che li dilania. La sfortuna è sempre stata fedele ancella della Juventus. Quest'anno pare abbia tutte le buone intenzioni di mutare il suo ruolo e spassarsela da padrona. I bianco-neri, poco sa, poco gli, hanno tre uomini in prima linea, sul cui pieno rendimento non è possibile contare. Fera'anco Orsi non sarà della partita. La prima linea campa, o quasi, su Ferrari: sfrutta l'ardimento di questo fortissimo atleta che s'arrabatta, e spesso vi riesce, a lavorare per due. Può contare su Munerati che non è più l'astro di un tempo, pur battendosi [illegible] par suo: fida ancora in Vecchina, [illegible] che ha mezzi a dovizia ma che non può certo supplire a tutto quello che manca. Fa d'uopo aggiungere che Caligaris è uscito malconcio sul serio dal campo del Testaccio. Tanto malconcio che con tutte probabilità sarà Ferrero a far coppia con Rosetta. Non vi è un enorme divario fra il modesto Ferrero e i titolari della squadra. Potrebbe anche accadere che la freschezza della riserva, a cui la classe non manca, possa in qualche modo compensare l'assenza di Caligaris. Non è da questo lato, presumo, che Carcano vede buio. Nè vede buio nella sua bella mediana ove i Varglien e Bertolini hanno un lor piglio risoluto che forse la Juventus mai ebbe. Sono tre atleti che non amano le cose a mezzo e non si piegano sulle ginocchia: anche l'ex-grigio ha dissipato ogni dubbio ed è oggi in possesso del suo miglior grado di forma. Dove Carcano non può veder chiaro è dove l'inevitabile rabbercio è quello che darà il tono all'incontro, s'annidano, a nostro avviso, le speranze dei rosso-blèu. Grummo più, grummo meno, il Genova 1893 — classico antagonista della Juventus e partito in groppa, quest'anno, al Brigliadoro delle speranze — ebbe anch'esso i suoi disappunti e i suoi crucci. Ben altra squadra riserbavano i grifoni a questo incontro di gala: non forse in tutto d'uomini poichè è probabile che i rosso-blèu mancheranno del solo Gilardoni o tutt'al più di Banchero: certo in ordine alla « squadra » che non è ancora quel formidabile strumento che i nomi e la fama annunziavano. Anche il Genova ha « toccato » nella sua linea attaccante. Anch'esso soppisce nella difesa o quanto meno non può schierare — come la Juventus — la sua coppia migliore. Male comune, mezzo gaudio? Si pensi invece quanto scintille avrebbe l'incontro se giovani, ove entrambe le avversarie potessero allineare i loro atleti al completo. Ove tutte le fiamme del loro oggetto i lampi della loro classe potessero balenare sul campo. Ogni conto fra Juventus e Genova ha una storia piena di porpora. Ebbene, è lecito non dubitare che neppure questa volta la storia si smentirà. La vittoria è in un sogno.

La voglia accesa dei punti può non essere sufficiente — per i viola — ad infrenare il Torino. Contro il Bologna, la squadra granata ha saputo esternare qualche cosa di più che non sia il segno d'una ripresa. Il Bologna è stato un collaudo oltremodo severo. Il più severo — oggi — fra quello di tutte le squadre, tanto è al di sopra di tutte e non soltanto perch'esso marcia alla testa della classifica. Ora il Torino non s'è piegato. E' stato in tutto degno dell'avversario. Si è battuto alla pari. Ha ritrovato il suo tono. Quello dell'anno dell'epopea! Evvia, i miracoli non si ripetono. Il tono che basti per non vilotere la sella: per cavalcare accanto ed oltre i più forti. La Fiorentina s'è tra questi. Vendetta cara la pelle. O perdi gli occhi, con tosca grazia, sopra quella della squadra granata, ma il Dio del calcio vorrà darle una mano. La gara è aperta.

La gara è chiusa per [illegible] atleti del Bari. La squadra grigia il sovrasta di mezzo palmo. [illegible] che sul campo Ascarelli han potuto contrapporre ad un niente di fatto un avversario della taglia dei Napoli è che sul loro terreno tennero in freno in stessa Roma che vince, non han nulla a temere dei cadetti di Puglia. I cadetti si batteranno. Col brio e col piglio di un vaglio che non ha nulla da perdere. Che avrebbe tutto da guadagnare se a loro il cuore desse un tal tuffo da cavarsela con onore. Anche il calcio ha la sua legge santa pietà. La legge vuole che l'Alessandria non sia costretta a lottare coi denti. Ove occorra, il mastello. Il Bari, intanto, paga il suo noviziato.

Il Casale — comunque si rieno avolte, con o senza sfortuna, le cose con la Lazio — ha i più veri propositi per l'incontro col Brescia. Non si può intanto affermare che la Lazio, sicura anch'essa, sia rivale pari ai giuoco se agli azzurri di Roma. Lo smacco inoltre è pungolo ben noto pei nerostellati. La stessa sconfitta, che fu comunque di strettissima misura, non depone un bel nulla contro gli uomini di Mattea. Non fu un collasso di squadra: più una botta di quelle sorte che governa tutte le gare di cartello. Non si può parlare di declino per un manipolo così giovane e fresco come quello del nero a strille. Forse Mazzucco soltanto ha sulla coscienza i due punti. Eppoi, la Lazio non è una fragile squadra. Lo vedrà il Napoli domani. L'urto è atteso con piede fermo. Nè si svaluta a priori la bella squadra bresciana che scende in campo senza tremore. E che del filo da torcere, per usare una vecchia frase, ne darà a matasse. Il fattore campo, è il Dio della gara.

L'estro del Milan sconvolge spesso la carta. Pure il Bologna è così ferrato e le sue ultime prove — anzi tutte le sue prove — furono così fiammanti, da non aver dubbi di sorta sull'esito della gara. Troppo presto per dire che i rosso-neri non valgono i petroniani: non è alla sesta giornata di un campionato che ne ha trentaquattro, che la classe può essere sorpresa e definiti i destini. Il Milan s'è detto, è squadra d'estro. Meglio si batte se l'avversario è di marca. Per un mollo non ha atterrata l'Ambrosiana. Certo l'ha presa alla gola [illegible]. Bologna è un mastino. Appare oggi il più quadrato e il più fresco: il più possente e il più forte. Ha il suo giuoco di sanità senza pari. Ha la sua stella che splende.

Il Napoli, segnato a fuoco dalla bella prova dei grigi, non ha ad attendersi grandi cose sul campo della Rondinella. Dove la Lazio vorrà dimostrare si suo pubblico che la vittoria a Casale non ha dato solo i due punti. Le ha ridonato la convinzione e la fiducia nelle sue forze. Anche un « niente di fatto » può essere impresa soverchia per gli uomini di Sallustro.

Neppur la Triestina ha causa vinta contro gli atleti di Dugoni. Il Modena dovrebbe ritrovar la sua ora.

Meno ricca di incognite la sesta fatica dell'Ambrosiana. La quale riceve il bel manipolo vercellese, che è rivale sempre degno d'ogni rispetto. E' questa l'ora, bianche camicie, di rimboccare le maniche.

La Roma è a Busto. Trova la squadra cercliata senza il suo forte Arcoleo. Più facile rovesciarla. Non pare che i giallo-rossi abbiano facile l'impresa.

MARIO FERRETTI.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

I migliori classificati col 2° e 3° tagliando
nella quinta giornata del Campionato

Pochi concorrenti, col secondo e terzo tagliando della quinta giornata di campionato, hanno ottenuto alti punteggi; nessuno ha realizzato il punteggio pieno. La relativa regolarità dei risultati ottenuti dalle squadre, che ormai sono vicine al loro definitivo assestamento, ha evidentemente sconcertato i piani dei nostri lettori, la cui maggioranza si vede relegata nella casella riservata ai punteggi piccoli.

Si contano a decine di migliaia coloro che col secondo tagliando hanno realizzato meno di otto punti; mentre nella graduatoria del terzo tagliando, un gruppo foltissimo di concorrenti ha realizzato cinque punti. Purtroppo esigenze di spazio ci impediscono di pubblicare il troppo lungo elenco di nomi.

Tagliando N. 2

Il Secondo Tagliando del pronostico settimanale del Campionato di Calcio si riferiva agli incontri Napoli-Alessandria; Bari-Brescia; Genova-Modena, i cui risultati sono stati i seguenti: 1-1, 1-1, 3-0.

In più il Concorrente era tenuto a precisare la Squadra della Divisione Nazionale B che avrebbe segnato più goal. In base ai risultati degli incontri, essendo assegnati 5 punti per lo esatto risultato della prima partita; 4 per la seconda; 3 per la terza e 2 punti per l'esatta indicazione della Squadra di Divisione B che ha segnato più goal che per questa settimana è risultata la « Spezia ». I partecipanti al nostro Concorso pronostici hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 12: Capra Vincenzo, Biella; Cendola Leonardo, Asti; Lienard Cesare, Napoli Giovanni, Perugilla Umberto, Torino; Prima Nello Leo, Veglio Mosso (Vercelli); Rognone Francesco, Milano; Rosa Brusin Francesco, Chivasso; Sutti Emiliana, Torino.

PUNTI 11: Berlinghieri Antonio, Torino; Cimino Elvio, Pertoterraio; Contino Cesare, Torino; Luparia Dante, Novara.

PUNTI 10: Gerodetti Rema, Greco Mosco (Vercelli).

PUNTI 9: Autino Giovanni, Barbieglio G., Benaduce Giuseppe, Torino; Bersari Mario, Frassino; Bovero Giovanni, Bozzone Stefano, Calderini Alfredo, Canova Giuseppe, Carola Renata, Col Mario, Torino; Cosso Flavio Asti; Dottura G., Torino; Curci Raffaele, Verona; De Filippi Celestino, Torino; Deorsola Italo, Pocetto Tortonese; Diani Francesco, Torino; Ferraro Aldo, Torino; Foglizzo Olimpio, Moncalieri; Francone Giovanni, Fusi Piero, Gelzo Mario, Goria Carlo, Greppi Battista, Guerrini Pierino, Norzi Marco, Torino; Paleiutti Arturo, Arona; Parola Luigi, Moncalieri; Perrucco Pietro, Alba; Pont Pietro, Prochietto Luigi, Quaglia Giovanni, Remogna Francesco, Torino; Rullmello Giuseppe, Moncalieri Sandretti Pietro, Savoia Amedeo, Scagnini Fausto, Torino; Tusonotti Luciano, Alessandria; Ughetti Pietro, Pinerolo; Valerio Piero, Vegogna Pierino, Torino.

PUNTI 8: Amaria Pietro; Angelleri Primina, Annoni Carlo, Torino; Evarda Ines, Novara; Berrino Giuseppe, Bertone Pina, Bettoni Ugo, Torino; [illegible] Lahengera, Ripetia; Biuani Arturo Genova; Bosio Ermalda, Broglia dott. Alberto, Torino; Bronzi Felice Valdigna d'Aosta (Aosta); Carcano Giovanni, Chiara Renzo, Chiarabelli Ernesto, Chiado Renzo, Chiavassa Sandro, Fidali Fidelio, Torino; Fontana Ettore, Sordovolo (Biella); Fontana Gaudenzio, Novara; Fusnati Luigi, Cuneo; Giacomina Ugo, Gioncchino Giorgio, Giribone Giorgio, Gnocchi Carlo, Lino Ernesto, Macario Anita, Torino; Malberti Guglielmo, Cavallermaggiore; Migliarini Antonio, Novara; Morini dott. A., Vogbera; Pocchio Piero, Perodotto Mario, Torino; Perroglio Domenico, Genova Cornigliano; Ponti Marino, Torino; Romella Ismaele, Strambino (Aosta); Robino Francesco, Peozzo Formigaro (Alessandria); Rondo Abbondia Valfenaro; Rovano Pierino, Torino; Schiampido Domenico, Acqui; Sembo Ferruccio, Pinerolo; Simondi Pietro, Torino; Sismondo Francesco, Alba; Tagliano Giacomo, S. Ambrogio di Susa; Torcasi Giuseppe, Valentino Carlo, Vecchi Lario, Torino; Volpi Gino, S. Pier D'Arena; Zavattaro Alfredo, Torino.

Tagliando N. 3

Il terzo tagliando del nostro Concorso Pronostici per la quinta giornata del campionato Nazionale di calcio, si riferiva agli incontri Vercelli-Fiorentina, Milan-Ambrosiana, Casale-Lazio i cui risultati sono stati i seguenti: 0-0, 3-0, 1-1. In più il concorrente era tenuto a precisare la squadra di Divisione Nazionale B che avrebbe subito più goal. In base ai risultati degli incontri, essendo assegnati 5 punti per l'esatto risultato della prima partita, 4 per la seconda, 3 per la terza e 2 punti per l'esatta indicazione della squadra di Divisione B che ha subito più goal, che per questa settimana è risultato il Legnano. I partecipanti al nostro Concorso pronostici hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 9: Accomasso Carlo, Asti; Antonelli Giovanni S. Remo; Bertolina Gioacchino, Torino; Bonardi Mario, Cossato, frazione Bonardi; Calderini Alfredo, Cavicchioli Alberto, Crespi Battista, Torino; Margio Giovanni, Voghera; Monco Antonio, Vercelli; Marzini Marzino, Moscato Giovanni, Torino; Ravasio Rino, Villanuova sul Clisi (Brescia); Sibona Carlo, Torino; Saini Luigi, Novara.

PUNTI 8: Annarotone Angelo, Torino; Annarotone Carlo, Valenza; Cerato Remigio, Torino; Cavallini Innocente, Piacenza; Cerrato Abramo, Torino; Beardo Ines, Novara; Gallinschi Antonio, Roma; Marchisio Eugenio, Piclono Alessandro, Raschi Eugenio, Segantini Innocente, Sterri Luciano, Vacchetta Bartolomeo, Torino.

PUNTI 7: Cerrato Luigi Cenzo (Savona); Manassero Benedetto, Orsi Felice, Pollino Giovanni, Salsa Arenaudo, Torino.

PUNTI 6: Pacliassetti Clemente, Molino Giovanni, Torino.

Il «Premio del Littorio»

Roma, 23 notte.

Abbiamo dato notizia del comunicato della Segreteria Generale del C. Coni, con il quale le Federazioni Nazionali Sportive sono state invitate a compilare il loro bilancio morale in vista dell'assegnazione del Premio del Littorio.

Il Premio del Littorio è la più alta distinzione che il Partito assegna annualmente ad una Federazione, su proposta del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano. Il Partito, con questo atto, ha inteso ricordare a tutti la viva parte che egli prende al complesso e vasto fenomeno dello sport viva parte giustamente considerata garanzia del movimento non necessario ed utile, ai fini perseguiti dal Regime.

Ma il Trofeo, oltrechè valore politico ha anche un valore sportivo notevole. Istituito da Augusto Turati nel 1927, il Premio del Littorio viene assegnato ogni anno alla Federazione che si è maggiormente distinta nel corso dell'annata sportiva, sia con vittorie in campo internazionale, sia per conseguimento o miglioramento di « records » e sia per l'incremento nel numero delle Società federate e degli affiliati. Una nobile gara si è così accesa tra le Federazioni sportive per la conquista dell'ambito trofeo.

Nell'anno della sua fondazione, cioè venne assegnato alla R. Federazione Italiana di Canottaggio, che si aggiudicò sei vittorie nei campionati europei. Nel 1928 il Premio del Littorio era affidato alla Federazione Nazionale Italiana della Scherma, per il magnifico comportamento dei nostri valorosi schermitori alle Olimpiadi di Amsterdam.

L'anno successivo, l'on. Turati, prima di addivenire all'assegnazione del premio, prendeva in esame i titoli, invero brillanti della Federazione di Canottaggio, della Confederazione della Scherma, dell'Unione Velocipedistica Italiana e della Federazione Italiana Atletica Leggera, che, solo, si contendevano il diritto al possesso del premio. Il premio veniva assegnato alla Federazione Italiana dell'Atletica Leggera per avere vinto, durante il 1929, otto incontri di squadra, 65 incontri individuali; per avere conquistato il « record » del mondo sui 500 metri piani per merito di Tavernari, ed il campionato ed il « record » dell'Impero britannico nei 410 metri ostacoli, per merito di Facelli. Con tale assegnazione l'on. Turati intese premiare i notevoli progressi conseguiti in breve volgere di tempo dall'atletica leggera.

La relazione che in tale circostanza il C.O.N.I. presentò al Segretario del Partito, così ricorda le vittorie delle Federazioni aspiranti all'assegnazione del premio, vittorie che formano indubbiamente una delle più belle pagine dello sport italiano:

« La Federazione Italiana del Canottaggio, vincitrice del Premio del Littorio 1927, è passata trionfalmente su tutti gli specchi d'acqua stranieri ed a Budapest, dove si sono svolti nel 1929 i campionati europei, riconfermava la sua netta superiorità, vincendo cinque campionati e donando all'Italia l'ambito titolo di prima Nazione europea di canottaggio. La Confederazione Nazionale Italiana della Scherma, detentrice del Premio del Littorio, durante il decorso anno, non ha perduto nessuna delle posizioni precedentemente conquistate dal glorioso schiera dell'attività del 1929, anzi, oltre a mantenere il predominio nell'arma classica della scherma mondiale risultati convincenti hanno consolidato la posizione dell'Italia nell'arma triangolare, mentre nello stesso campo ha migliorato in maniera insperata la classifica nell'arma bitaglierate. Gli schermitori d'Italia hanno così, nel 1929, ultimamente e faticosamente lavorato e, in terra straniera specialmente, hanno tenuto ben alto il nome dell'Italia Fascista e dello sport.

« Di un'altra meravigliosa pagina si è adornata l'Unione Velocipedistica Italiana durante il 1929: sono infatti ai classificata al primo posto nel campionato del mondo su strada a squadre ed al primo posto nel campionato individuale del mondo su strada.

« La Federazione Italiana Atletica Leggera, risorta a miglior vita per volontà del Commissario del « Coni », in un breve volgere dell'anno, mirabilmente migliorata, in qualità e quantità, dalle ultime posizioni in cui era relegata l'atletica leggera italiana, ottenne subito, con fervida passione del suo Presidente, ha conquistato un posto preminente fra le Nazioni europee. Enormi sono stati i progressi del nostro atletismo; e renderli più significativi e clamorosi, hanno contribuito senza dubbio il « record » mondiale conquistato da Tavernari per i 500 metri piani nella riunione internazionale di Budapest del 23 giugno 1929 ed alcuni « records » italiani battuti più volte, nel corso dell'annata. Non si può dimenticare, in questa necessariamente rapida rassegna, la supremazia italiana nei 410 ostacoli, nella quale specialità il mostro Facelli meravigliosa di continuo, ha letteralmente sbaragliato e disperdendo nella sua scia tutti i migliori specialisti europei, conquistando il compianto ed il « record » dell'Impero britannico su questa distanza ».

L'anno scorso il Trofeo veniva dato all'Unione Velocipedistica Italiana in virtù del successo riportato da Binda e Martano ai campionati mondiali.

A chi verrà assegnato quest'anno il Premio del Littorio?

E' impossibile per ora fare previsioni. Non è azzardato tuttavia pensare che quest'anno tanto la Federazione Italiana Giuoco del Calcio, la quale già un anno rimaneva nobilmente al Premio, che la Federazione Pugilistica Italiana, siano le maggiormente munite di titoli positivi per conquistare la massima distinzione del Partito.

Ginnastica

Il Concorso Internazionale di Savona

Savona, 23 notte.

Per la ricabile iniziativa e la lodevole attività del Dopolavoro Provinciale, domani e, domenica si svolgerà il Concorso Internazionale Ginnastico.

Al Concorso hanno aderito numerose associazioni sportive e dopolavoristiche della Liguria, del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, che si presenteranno ai giurati domani mattina per le diverse prove di esercizi a corpo libero, salto, getto del sasso, tiro col fucile 1891, e prova di canto.

Il Concorso culminerà in un saggio ginnastico collettivo al quale parteciperanno oltre 500 ginnasti e che avrà luogo nel pomeriggio di domenica al Campo Polisportivo Fascista di corso Agostino Ricci.

Le gare sono tutte dotate di ricchissimi, numerosi e magnifici premi. Tra gli altri destano l'ammirazione i premi di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Capo del Governo S. E. Mussolini e dell'on. Starace.

Ai giuocatori accorsi a Savona per la partecipazione al concorso sono riserbate le più entusiastiche accoglienze e le più importanti e rilevanti facilitazioni.

Ecco l'elenco delle società iscritte:

1) Società Ginn. Libertas, Venezia; 2) Dop. Tranvieri di Torino; 3) Dopolavoro Ferroviario di Milano; 4) Dopolavoro Nicola Danteri sg. A. di Imperia; 5) Idem Idem sezione B. Idem; 6) Gruppo Sportivo «Croce Bianca» Idem; 7) Dop. Consorzio del Porto di Genova; 8) Dop. Postelegrafonici di Genova; 9) Dop. Dipendenti Comunali di Genova; 10) Dop. Ferroviario di Genova; 11) Dop. Tranviario di Genova; 12) Dop. Porto Margherà di Venezia; 13) Dop. Ferroviario di Torino; 14) Dopolavoro Dipendenti Comunali di Milano; 15) Dop. Ilva di Savona 16) Dopolavoro Fratellanza Ginnastica, idem; 17) Dop. Ferroviario, idem. 18) Dop. Gruppo Sp. Villetta, idem. 19) Dop. Luigi Barile di Finalborgo, 20) Dopolavoro di Finalborgo; 21) Dop. Ferroviario di Novi Ligure; 22) Dop. Philips di Alpignano; 23) Dop. Agricolo di Albenga; 24) Dop. Comunale di Diano Marina; 25) Dop. Comunale di Quiliano; 26) Dop. Corridoni di Cairo; 27) Dopolavoro Comunale di Cairo Montenotte; 28) Dop. Comunale di Ventimiglia; 29) Dop. Pirelli di Milano; 30) Dop. Comunale di Varazze; 31) Dop. Ferroviario di Voghera.

La squadra ginnastica di Alpignano a Savona

Alpignano, 23 notte.

La squadra ginnastica del Dopolavoro Philips di Alpignano, agli ordini del caposquadra Verna, ha eseguito ieri la sua ultima prova generale in vista del concorso ginnico [illegible] dei dopolavoristi dell'Alta Italia che si svolgerà a Savona. La squadra partirà domattina alle 7.22 da Torino.

Festa sportiva ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Nei saloni del ristorante della stazione ferroviaria, durante un ricevimento intimo al quale presenziarono tutte le autorità, tra cui S. E. il Prefetto, gr. uff. Rebua, S. E. il generale Amantea, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale, console comm. Natale Cerutti, il Podestà gr. uff. Vaccari, il console generale Ciesti, il preside della Provincia, cav. dott. Franzini, il vice segretario del Fasch alessandrino rag. Bologna, e tutti i rappresentanti delle associazioni politiche e dei sodalizi sportivi, venne offerta dal Consiglio dell'Alessandria U. S. un'artistica medaglia d'oro all'on. Ludisio Rocca, presidente dell'Alessandria C. S. Dopo brevi parole d'occasione rivolte dal comm. Ronza, S. E. Rebua ha consegnato la medaglia all'on. Rocca che, commosso, ha ringraziato per il gentile pensiero e per l'artistico dono. L'on. Rocca ha, poi, a nome della presidenza, offerto una medaglia d'oro al giocatore Bertolini, ora militante nelle file della « Juventus » di Torino e una al sig. Rigoni. Parlarono quindi il rag. Garavelli, per il Consiglio direttivo, il Podestà gr. uff. Vaccari, ed infine S. E. il Prefetto Rebua invitando tutti i presenti ad inneggiare al Duce, animatore della gioventù italica. Vennero inviati telegrammi a S. E. Arpinati e al Casale P. C. che così degnamente tiene alto il nome della nostra Provincia.

Pallone

Importanti gare a Mondovì

Mondovì, 23 notte.

Il torneo al Pallone elastico di Mondovì per la disputa del « Trofeo della Vittoria », che sta riscuotendo con il quale si erano svolte le ultime partite, aveva destato un vivo interesse, era stato provvisoriamente sospeso in seguito allo avvicinamento del campionato provinciale, della Provincia di Cuneo. Le [illegible] comunali e la gara finale si riprenderanno domenica 25 e mercoledì 28 ottobre.

Come i lettori ricorderanno, dopo una serie di combattute partite [illegible] rimasti in gara 4 quadriglie, tra le più quotate in Piemonte, e cioè: Rosi-Cappello dell'O.N.D. M. Gioda, Sezione Edo di Torino, Riera-Gip dell'O.N.D. di Mondovì e Manzo-Trinchero dell'O.N.D. di Alba. Domenica si incontrarono per la semifinale Riera-Gip contro Manzo-Trinchero e la squadra vincente di questa Gara si batterà definitivamente contro l'agguerrita quadriglia dell'Alba Rosa-Cappello.

Vivissima è l'attesa per queste ultime partite data appunto il valore dei giocatori che componevano le relative squadre.

Il doppio Giro di Acqui

Acqui, 23 sera.

Il Gruppo Sport. Dop. Com. Facelli indice per il 25 ottobre alle ore 15 il doppio giro di Acqui — approvato dalla Fidal — sul percorso di Km. 6. Vi è in palio la Coppa Città d'Acqui (biennale) e la Coppa Dop. Comunale.

Giocati festeggiato al Michelin S. C.

Lunedì, alle ore 21, nella palestra di via Verolengo, il Michelin S. C. festeggerà Francesco Ilocelli, vincitore della Maratona Internazionale di Torino. La breve cerimonia comprenderà la consegna della maglia tricolore ed una medaglia ricordo al neo campione di Italia.

I PROCESSI

Sottraggono le attività e pagano i creditori all'1,94 %!

(*Tribunale Penale di Torino*)

Di tanta disinvoltura han dato prova i fratelli Cesare e Giulio Cerrato, rispettivamente di 25 e 23 anni, abitanti il primo in corso Francia 19 e l'altro in via S. Secondo 22. Il maggiore di anni, Cesare, in unione al ventiduenne Severino Musso fu Carlo, abitante a Rivoli, aveva rilevato a Villarfocchiardo un magazzino per la vendita dei tessuti. Il prezzo di rilievo fu pattuito in 20 mila lire, che i due non versarono in contanti ma mediante delle cessioni cambiarie. Questo avveniva un paio di anni fa. In breve però, i risultati della gestione consigliarono il Cerrato ed il Musso a ricludere al Tribunale l'ammissione al concordato preventivo. La situazione era incontestibile. Il ricorso fu presentato il 24 gennaio 1930, unitamente all'inventario, dal quale appariva che le merci immagazzinate e costituenti la sola attività dell'azienda, rappresentavano un valore di circa 70 mila lire. Senonchè il concordato non potè essere varato e tre mesi dopo, il 24 aprile, il Tribunale pronunciava il fallimento della ditta.

Attraverso le risultanze scaturite dagli accertamenti eseguiti dal curatore, avv. Segre, la situazione, che era già assai melanconica per i creditori in sede di concordato preventivo, apparve addirittura disperata in sede fallimentare. Cosa era accaduto? Le attività, durante il periodo intercorso tra la richiesta di concordato e la dichiarazione di fallimento, erano sfumate, scomparse, avanite misteriosamente. Le merci ritrovate dal curatore nel magazzino della ditta presentavano un valore non superiore alle cinquemila lire. Il mistero di tutto ciò fu tuttavia chiarito. Nell'imminenza della dichiarazione di fallimento, Cesare Cerrato aveva sottratto le attività maggiori, portando fuori clandestinamente dal magazzino le merci di maggior valore. Ne derivò che i creditori furono truffati in pieno: le attività risultarono di così esigua entità che il riparto avvenne sulla base dell'1,94 per cento!

In conseguenza di tutto ciò, i titolari della ditta, Cesare Cerrato e Severino Musso, furono rinviati a giudizio, oltrechè per bancarotta semplice, anche per bancarotta fraudolenta. E poichè risultò che anche Giulio Cerrato aveva collaborato alla sottrazione delle attività, anche contro costui fu elevata l'accusa. Infine Cesare Cerrato fu accusato di avere emesso a vuoto due assegni sulla Banca Agricola Italiana, l'uno di 1700 lire e l'altro di 1905 lire.

I tre sono comparsi ieri dinanzi ai giudici, assistiti dagli avvocati Gino Oberti ed Eugenio Giordano. Il Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Cottafavi, Canc. cav. Lucotti) condannò Cesare Cerrato a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 170 lire di pena pecuniaria; Giulio Cerrato, per complicità non necessaria in bancarotta fraudolenta, ad un anno e 6 mesi di reclusione; e assolvendo il Musso dall'accusa di sottrazione di attivo per insufficienza di prove, lo condannò, per bancarotta semplice, a 6 mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

L'assolutoria d'un capotreno

(*Corte d'Appello di Torino*)

Nel marzo scorso era comparso dinanzi ai giudici, imputato di appropriazione indebita, il capotreno Emilio Ratis, nativo di Bardonecchia ed abitante a Civitavecchia. L'accusa gli faceva carico di aver convertito a proprio profitto certe somme che un di lui cugino, Giuseppe Barbero, gli aveva mandato dall'Australia, dove era emigrato, affinchè le depositasse presso istituti di credito. Il Tribunale, ritenendo provato il fatto delittuoso ascritto al Ratis, ne aveva pronunciato la condanna ad un anno e due mesi di reclusione. Contro questa sentenza il Ratis interpose appello. Il riesame della causa è seguito ieri. La Corte (Pres. comm. Benettini, P. G. comm. Capuccio), riformando il giudicato del Tribunale, ha pronunciato sentenza di assolutoria.

Responsabile di una sciagura tranviaria condannato a un anno e 8 mesi

Padova, 23 notte.

Stamane si è svolto, al nostro Tribunale, il processo per il grave incidente tranviario avvenuto la sera del 19 ottobre dello scorso anno sul tratto del la linea tranviaria nei Colli Euganei Abano-Torreglia. Da Torreglia era partita, verso le 22,30, una vettura guidata dal manovratore Attilio Guadagnini, di 42 anni, carica di giranti; essa aveva raggiunto la svolta che porta alle Terme di Padova, quando deviava e si rovesciava dalla parte destra, nel mezzo della strada. Dei viaggiatori, undici rimanevano feriti, alcuni dei quali assai gravemente.

Fin dal primo momento si è stabilito che la causa dell'incidente era da attribuirsi al Guadagnini, il quale è stato arrestato e denunziato per lesioni colpose. Il Tribunale lo ha condannato questa sera ad un anno e otto mesi di reclusione.

Il delitto delle stradale di Tronzano
Il ricorso dell'assassino respinto

Roma, 23 notte.

Era fissato per l'udienza di oggi, dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione, l'esame del ricorso proposto dal venditore ambulante Giovanni Suvara, di San Germano Vercellese, che nel 1919 uccise per gelosia il mestiere un altro venditore ambulante di stoffe, tale Giuseppe Dallora, di 30 anni, da Biandrate.

Il delitto avvenne, come già ricordammo, sulle strade che da Tronzano portano a Rongena, in una regione disabitata, senza testimoni, salvo le mogli dei due rissanti. Naturalmente, la versione che le parti contrastanti dettero del sanguinoso episodio fu diversa. Il processo, dinanzi ai giurati di Novara, si svolse in un'atmosfera movimentata, senza testimonianze decisive. I giurati ritennero colpevole lo Squara del delitto di omicidio, concedendo solo la diminuente della provocazione semplice e le attenuanti generiche. Il Presidente lo condannò a dieci anni di reclusione.

Avverso tale sentenza, lo Squara è ricorso in Cassazione, con l'assistenza dell'avv. Pianetone; resistevano al ricorso, per la parte civile, gli avvocati Orazio Cunella di Torino e Giovanni Persico di Roma. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile

La condanna di un ex-prete
che persiste nell'indossare l'abito talare

Savona, 23 notte.

Stamane, alla nostra Pretura, è stato discusso il procedimento contro certo Vincenzo Sambarino fu Benedetto, da Montevideo, di 74 anni, domiciliato a Spotorno, imputato di vestire abusivamente l'abito talare.

Costui, per quanto da molti anni sospeso a divinis, continuava a portare l'abito talare, affermando di essere stato ingiustamente punito. Diffidato parecchie volte dall'autorità ecclesiastica, il Sambarino persisteva nella sua risoluzione, finchè del fatto veniva invitata ad occuparsi l'Arma dei reali carabinieri. Diffidato dal maresciallo Tola una prima volta, il Sambarino non se ne è dato per inteso; denunciato e condannato dal Pretore di Savona, il Sambarino allora ha fatto opposizione. Oggi il nuovo procedimento ha avuto la sua fine con la condanna del Sambarino a lire 400 di multa ed alle spese processuali.

Ferisce casualmente il fratello
mentre si reca a vendicare una ex-fidanzata

Alessandria, 23 notte.

L'operaio stuccatore Tito Luigi Montecucco, di 26 anni, nato e residente a Novi Ligure, si era fidanzato con la ventenne Felicita Daino; ma, d'un tratto, la ragazza interrompeva la relazione mandando a monte le nozze imminenti. Profondamente addolorato per la decisione della fidanzata, il Montecucco faceva serio proposito di vendicarsi.

La sera del 30 gennaio scorso egli si dirigeva infatti, per attuare tale proposito, verso l'osteria gestita dalla fidanzata, allorchè veniva raggiunto dal fratello Franco che affrontava il Tito, tentando ricondurlo alla calma. Ne seguiva una vivace colluttazione durante la quale esplodeva un colpo dalla rivoltella che il Tito teneva nella tasca dei calzoni, ferendo al ginocchio il fratello, il quale riportava una lesione che lo obbligò a due mesi di degenza.

Il Tito è oggi comparso davanti al Tribunale penale, presieduto dal cav. Trombetti, sotto l'accusa di lesioni gravi, oltraggio, porto abusivo di rivoltella e mancato pagamento della relativa tassa. Nel suo interrogatorio l'imputato ha affermato di avere agito in uno stato di sovraeccitazione determinata dal contegno della ex-fidanzata. Circa il ferimento ha affermato di essere stato questo puramente casuale, in seguito alla colluttazione col fratello, il quale ha confermato tale versione. I giudici hanno accolto a questa tesi ed hanno assolto il Montecucco dal reato maggiore, quello delle lesioni, assolvendolo per non aver commesso il fatto, mentre l'hanno condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, alla multa di L. 300, danni e spese per gli altri capi d'imputazione.

Tragico epilogo di vecchi rancori

Novara, 23 notte.

Il secondo processo della sessione si è svolto a carico di certo Egidio Therone Ettore di Castelletto Ticino, imputato di omicidio in persona dell'ex-fornitore Luigi Sibilla.

Nel pomeriggio del 7 dicembre 1930 entrambi percorrevano in bicicletta la strada che conduce da Castelletto a Borgoticino. Nato alterco fra i due, a causa di antichi rancori, il Therone è spalodova contro l'altro tre colpi di rivoltella: un proiettile perforava il cervello al Sibilla, che, soccorso e trasportato poi all'Ospedale, dopo alcuni giorni cessava di vivere.

Il Therone, tratto in arresto, ha narrato il tragico episodio dicendo che il Sibilla lo aveva ripetutamente percosso (infatti egli fu visto sanguinante per le lesioni riportate). All'udienza l'imputato ha ripetuto tale versione.

L'unica testimone al fatto, la signorina Lina Chienzi, è venuta in Tribunale a raccontare l'episodio tragico. Numerosi testi sono venuti a deporre sui precedenti scenate, avvenute fra i due. Domani si avrà la sentenza.

Gravi irregolarità contabili
Sentenza annullata dalla Cassazione

Roma, 23 notte.

Il Tribunale di Piacenza, con sentenza 20 luglio 1929, condannava Alceste Serra e Enio Merli, il primo segretario generale

Le elezioni in Svizzera

per il rinnovo del Consiglio nazionale

Ginevra, 23 notte.

La Svizzera è da alcuni giorni in pieno fervore di battaglia elettorale per il rinnovo del suo «Consiglio nazionale», che avrà luogo il 25 corrente. Due notevoli modifiche costituzionali approvate negli ultimi «referendum» entrano per la prima volta in funzione nelle prossime nomine: il Consiglio nazionale sarà cioè costituito sulla base di un deputato per ogni raggruppamento cantonale di 22.000 abitanti invece di 20.000 come avveniva per il passato, ed il mandato dei rappresentanti popolari avrà una durata di quattro anni invece di tre. Viene anche al solito il sistema del voto proporzionale ed il diritto di unione fra due liste per l'utilizzazione degli scarti dei rispettivi quozienti a favore di quella lista che abbia lo scarto maggiore.

Il Consiglio degli Stati

Nella stessa occasione diversi Cantoni procederanno all'elezione dei rispettivi delegati al «Consiglio degli Stati» nella misura di due per ogni Cantone. Il fatto che non tutti i Cantoni procedano a queste nomine con le stesse regole ed alla stessa data (alcuni applicano il sistema della maggioranza assoluta, altri quello della maggioranza relativa; nei Cantoni della Svizzera occidetta «primitiva» la nomina è fatta direttamente dalla comunità popolare, in «Landsgemeinde» adunata in una delle prime domeniche di primavera in località consacrate da riunioni che si sono ripetute ininterrottamente attraverso sei o sette secoli, mentre altrove come a San Gallo, nel Canton Friburgo e nel Vallese le designazioni sono fatte dal Parlamento cantonale ed il popolo non si pronuncia affatto) questo fatto dunque diminuisce un poco l'interesse attuale della nomina al Consiglio degli Stati. D'altra parte anche da un punto di vista politico generale il pubblico è facilmente indotto ad attribuire minore importanza a questo secondo ramo del Parlamento elvetico, il quale pur avendo le stesse prerogative dell'altro ramo, appare piuttosto come un organo moderatore e conservatore nei confronti del Consiglio nazionale, destinato a salvaguardare il principio confederale della eguaglianza di tutti i 22 Stati che fanno parte della Confederazione elvetica, anche dei piccoli nuclei cantonali di montanari tradizionalisti della «Urschweiz» di fronte allo strapotere numerico dei grossi Cantoni a popolazione prevalentemente industriale dell'altipiano, i quali dominano in seno al Consiglio nazionale.

Il rapporto fra i partiti

Quale è la composizione attuale del Consiglio nazionale elvetico? Il gruppo politico più forte è costituito dai liberali-radicali, che detengono 58 seggi, seguiti dai socialisti che sommano a 50, da 46 cattolici-conservatori, da 31 agrari, da liberali-conservatori. Restano 7 altri appartenenti a partiti diversi, fra cui 2 comunisti. I pronostici elettorali concordano nell'indicare una probabile diminuzione di seggi a pregiudizio del gruppo che finora dominava, cioè del partito liberale-radicale. Questo anche nel caso — peraltro assai improbabile — in cui i varii partiti abbiano a raccogliere gli stessi quozienti di voti che nelle passato elezioni. Si deve infatti tener presente che il cambiamento della proporzione fra il numero dei deputati e quello degli abitanti — che come si è detto è stata portata ad un deputato ogni 22.000 abitanti invece di 20.000 — ha per effetto di ridurre da 198 a 187 il numero dei seggi disponibili. Ora si sa in anticipo dai calcoli fatti sulle forze elettorali dei diversi Cantoni che la diminuzione si opererà — almeno per quanto concerne i partiti borghesi — quasi totalmente a pregiudizio del gruppo liberale-radicale, la cui deputazione verrebbe ridotta da 58 a 54 membri.

Ma come si è detto è assai improbabile che i partiti raccolgano lo stesso quoziente di voti che nelle elezioni del 1928. Anche da parte dei partiti borghesi si fa fin d'ora lo sconto con un aumento di voti a favore dei socialisti, che si calcola possa essere del due e mezzo per cento e secondo alcuni perfino del cinque per cento. Nel primo caso i socialisti riceverebbero 52 seggi riuscendo ad avere in pari col gruppo liberale-radicale; peggiore sarebbe naturalmente la situazione nel caso in cui i socialisti realizzassero un numero di voti di oltre il 2 ½ %, ciò che verrebbe a farli diventare senz'altro il gruppo più numeroso dell'intero Consiglio nazionale, pur restando naturalmente inferiori alla coalizione dei deputati appartenenti ai partiti borghesi.

La minaccia socialista

Un tale incremento socialista potrà apparire paradossale a quella parte del pubblico che ancora è rimasta ferma alla concezione stereotipata della Svizzera, paese popolato quasi unicamente di pacifici agricoltori e di rudi pastori, mentre le statistiche ci apprendono che esso ha una popolazione prevalentemente industriale e che soltanto il 25 % si dedica all'agricoltura. Il progresso del socialismo si spiega d'altra parte col fatto del progressivo imbestialimento dei partiti borghesi elvetici, che pur detenendo sempre la maggioranza nelle Camere federali, si sono ormai lasciati poco a poco prendere la mano dai socialisti nel campo legislativo e delle iniziative parlamentari. Basti pensare al mastodontico progetto delle assicurazioni sociali federali, che costituisce la più grande impresa di socializzazione tentata finora in Svizzera, e nella quale anche i dirigenti dei tre grandi partiti nazionali si trovano ormai impegnati a fondo, quasi inconsci della realtà.

E' degno di nota rilevare come questi partiti, nella loro qualità di conservatori delle tradizioni e dello spirito patriottico nazionale, si appellino quasi costantemente alla formula della democrazia integrale, quasi come se in essa consistesse il solo ed autentico prodotto di tutta la tradizione confederale elvetica. Ed è appunto questa formula che permette ai socialisti, negatori e spregiatori sistematici di tutti i valori dello spirito nazionale svizzero, dalle virtù militari al fiero sentimento delle autonomie cantonali e culturali, di assaporare poco alla volta i partiti borghesi.

«Democrazia autoritaria!», si reclama da alcune parti, dal de Reynold a Friburgo e da Georges Oltramare a Ginevra; ma sono ancora voci isolate... Al postutto non sarebbe però questa maggiormente nello spirito e nella realtà storica della Svizzera?

GUIDO TONELLA.

Ostracismo inglese

agli artisti stranieri

Londra, 23 notte.

Se l'introduzione del protezionismo in materia d'industria e d'agricoltura rimane ancora dubbio, dipendendo in modo esclusivo dal peso che il partito conservatore riuscirà ad esercitare sulle decisioni del Gabinetto MacDonald, il protezionismo fa ora il suo ingresso in Inghilterra a danno dell'arte. Il Ministero del Lavoro informa infatti che da ora in poi rigorosissime misure di controllo saranno introdotte per impedire lo sbarco in Inghilterra a Kreisler o a Paderewsky — essi chiedono, e quale competente — ministro o funzionario — deciderà sui meriti e «eccezionalissimi» di un artista?

Alcuni critici consigliano al Governo di nominare subito una delle tante Commissioni alle quali spetterà il decidere sul merito dei pretendenti al supremo onore di suonare in questa isola.

Altri, per contro, insegnano che si proceda fin d'ora a redigere una lista di artisti eccezionali e si rinunci, senza troppe discussioni, l'entrata a tutti coloro che non vi saranno iscritti. La decisione del Dicastero del Lavoro non è che un modesto primo passo sulla strada delle restrizioni protezionistiche. Ieri, tra l'altro, un candidato conservatore che si rallegrava di questa misura e di altre avvenire, faceva questa stupefacente dichiarazione in un pubblico comizio:

«Esistono in Inghilterra trentamila persone di nazionalità straniera che ricevono sussidi per la disoccupazione. Questo è uno mostruosità. Quindici anni fa mi è stato consegnato un fucile e una baionetta perchè io massacrassi gli stranieri. Oggi noi li paghiamo».

Bizzarria testamentaria di Schnitzler

Funerali da povero e niente lutto

Vienna, 23 notte.

Lo scrittore Arturo Schnitzler è stato oggi sepolto nella forma semplicissima da lui voluta. Nel suo testamento, che porta la data del 1912, Schnitzler ha disposto di non voler fiori, nè partecipazioni mortuarie, nè discorsi, nè tutte le cerimonie previste dal rito israelita, bensì funerali da povero, della più semplice classe. I quattrini risparmiati andranno devoluti agli ospedali. I parenti non debbono portare il lutto.

Pur avendo avuto un grande successo editoriale e teatrale, Schnitzler è morto in condizioni economiche che possono essere dette modeste. I teatri viennesi e berlinesi hanno deciso di mettere in scena per onorare la memoria del defunto, alcuni suoi lavori.

Il prof. Calmette ci parla della strage di Lubecca

L'immutabile opinione dello scienziato: il B. C. G. è assolutamente innocuo -- Attestati da tutto il mondo -- La grave accusa del prof. Deycke e le esperienze di tredici anni -- Centinaia di migliaia di bimbi curati col metodo Calmette -- «Hanno sbagliato a Lubecca»

Parigi, 23 notte.

All'Istituto Pasteur la consegna è precisa: il direttore non riceve. E se chi desidera parlargli porta, per caso, un vestito sport, occhiali a tartaruga e una penna stilografica al taschino, e vagare la pipa in bocca — caratteristiche sotto le quali il pubblico suole immaginarsi il giornalista — può stare certo di vedersi chiudere in faccia, senza tanti complimenti, il piccolo cancello di ferro della portiera.

Intendo il pericolo, mi sono messo in tasca gli occhiali e la rossa Parker, e ho indossato un soprabitino un po' lustro, dal collarello unto. Non ho chiesto del prof. Calmette, ma della segretaria di Direzione, una signorina che l'anno scorso, quando scoppiò lo scandalo di Lubecca, si era mostrata gentile con me e mi aveva subito introdotto presso il direttore. Ho potuto vedere così il cancello e salire al terzo piano dell'Istituto, ma non ho avuto dalla signorina l'accoglienza dello scorso anno.

— Un altro giornalista! Il professore non riceve, non vuol dire nulla, non ha nulla da dire.

— Il professore è all'Istituto? — domando.

— Sì!

Un'opinione che non muta

Difatti, attraverso la porta socchiusa, posso accertarmi che la signorina dice il vero.

Che fare? Meglio è scendere nel cortile ad attendere: il prof. Calmette, infatti, non tarda ad arrivare.

Ma la sua prima risposta è perentoria:

— Non ho nulla da dire!

— L'anno scorso — insisto — mi avete concesso una lunga intervista sull'argomento.

Il professore solleva il capo e mi guarda con quei suoi piccoli occhi chiari e vivi.

— Ah! voi siete il giornalista italiano!

E, dopo essersi interrotto un istante, aggiunge:

— Ho letto, e meglio mi sono fatto tradurre quella intervista: non vi ho trovato nessun strafalcione e nessuna sciocchezza.

— Dunque, come non ho tradito il vostro pensiero allora, non lo tradirò neppure adesso...

— Ma adesso è un'altra cosa. Il momento è estremamente delicato. Si giudicano degli uomini, degli scienziati. Non devo, non posso entrare in polemica con loro, nè esprimere un giudizio qualsiasi, per non turbare la serenità del giudizio di Lubecca. D'altra parte, la mia opinione su quei fatti ve l'ho già espressa. Non è cambiata!

L'opinione del prof. Calmette era chiara. Vi ricordate? Egli prospettava due ipotesi: o la coltura B.C.G. (cioè bacillo Calmette-Guerin) è stata incidentalmente infettata da un germe tubercolare virulento proveniente da altra coltura del laboratorio dell'ospedale di Lubecca, oppure, per inavvertenza, tubi di coltura tubercolatica virulenta sono stati posti nella medesima stufa di incubazione del B.C.G. e sostituiti a quanto per la preparazione delle prime emulsioni vaccinali del febbraio 1930.

Secondo Calmette, dunque, non vi è dubbio che i bambini di Lubecca abbiano ingerito una coltura tubercolare virulenta invece del B.C.G., o in miscuglio con questa. La bontà del suo metodo preventivo non può essere discussa, nè il considerare questo metodo come un errore scientifico sarebbe perfettamente ridicolo.

— Alla VII Conferenza dell'Unione internazionale contro la tubercolosi, che si è tenuta ad Oslo nell'agosto scorso — mi informa il prof. Calmette, mentre entra nell'Istituto — il mio metodo venne discusso dai più grandi scienziati del mondo.

— E quale ne fu la conclusione?

«Il B. C. G. è innocuo»

Il Direttore dell'Istituto Pasteur si volta e mi guarda con i suoi occhi scaltri come uno spillo.

— La conclusione logica: che il B.C.G. è innocuo sotto tutte le forme, sotto tutti i rapporti.

Il professore sale lentamente la scala, ed io le salgo dietro a lui. Attraverso un lungo e largo corridoio, sul quale si aprono piccoli laboratori chiari e lucidi come specchi, si arriva alla direzione. Il prof. Calmette entra nel suo rifugio ed io entro con lui. Le scale sono coperte di libri, di riviste, di bollettini, e le pareti da scaffali e da librerie che sostengono altri libri, altre riviste, altri bollettini. Sul tavolo macchi di corrispondenza e giornali: i tedeschi con il loro formato più ridotto e con i loro caratteri gotici predominano. Dietro la poltrona, su cui si siede il professore, grafici e un quadro dal quale una macchettina bianca, incastrata di oro, mi guarda con gli occhi spalancati. E' la vacca da cui ventisei anni fa Calmette e Guerin hanno tratto la prima coltura di bacilli virulenti che, in tredici anni e attraverso 230 ricostituzioni successive, ha potuto immunizzare mille bile di bue diluitasi al cinque per cento, cenuero modificati ereditariamente nella loro composizione bio-chimica, resi avirulenti e quindi in grado di creare su degli individui non ancora colpiti, secondo il fenomeno di Koch, l'immunità antitubercolare.

Il prof. Calmette è seduto al suo tavolo di lavoro:

— Vedete? Questa è la corrispondenza giunta stamattina.

Ve ne è un grosso mucchio. Il professore si china, apre un cassetto:

— Questi, telegrammi di amici, di scienziati, di sconosciuti, di benefiattori che mi attestano la loro simpatia.

Poi egli sfoglia le lettere, ne tira fuori due: vedo che la testata dell'una è scritta in spagnuolo, e quella dell'altra in una lingua che non conosco:

— Questa lettera è del professore Controfon, direttore dell'Istituto centrale di igiene del Messico, e quest'altra del prof. Kirchenstein, direttore dell'Istituto batteriologico di Riga. I due scienziati si quali l'Istituto Pasteur, il 27 luglio 1929, spedì parte della coltura inviata a Lubecca.

— Permettete, professore: che cosa dicono queste lettere?

— Tutte e due mi confermano che nessun inconveniente è stato rilevato nella somministrazione del vaccino ai bambini messicani ed estoni. A Lubecca, invece, 253 bambini sono stati colpiti dal male. In gran parte sono morti. Eppure era la stessa coltura partita di qui. La coltura B.C.G. non poteva essere originariamente infetta...

— A quanto pare, i professori di Lubecca sostengono che il B.C.G. è divenuto, nel seguito delle seminagioni fra il luglio '29 ed il febbraio '30 — epoca nella quale vennero fatte le emulsioni per il vaccino — bruscamente virulento.

E' questa la grave accusa formulata dal prof. Deycke: il B.C.G. sarebbe perciò un enorme errore scientifico.

Tredici anni di esperienze

Il prof. Calmette non si mostra colpito da questa accusa, non se è affatto turbato. Egli è sereno, benchè di tanto in tanto una certa ombra di tristezza velì il suo sguardo. Egli si limita a rispondere:

— In tredici anni, a dopo 230 passaggi ininterrotti sulla bile, abbiamo dovuto constatare che il nostro bacillo, anche iniettato ai porcellini d'India ed ai conigli in fortissime dosi, in emulsioni fini sotto la pelle, nella circolazione del sangue, nel peritoneo, e anche per via intracranica, intrarachidiana, e intraoculare, è perfettamente innocuo. Non determina lesioni tubercolatiche evolutive, reincolabili.

Il professore ha una breve sosta, e poi riprende:

— E non è ancora capace, quando è introdotto in dosi abbondanti nella cavità del peritoneo o nella circolazione del sangue, di provocare la formazione di tubercoli, questi, invece di evolvere verso la caseificazione, regrediscono, si riassorbono e scompaiono completamente dopo alcune settimane o alcuni mesi, senza lasciare traccia, neppure di sclerosi.

— Ma diversamente trattato o riportato negli ambienti usuali, liquidi o solidi, questa coltura resta avirulenta?

— Sì: resta avirulenta, perchè i suoi caratteri biologici sono fissati. Esso non ha perduto in nulla delle sue proprietà antigene iniziali nè della sua attitudine a produrre il fenomeno di Koch, ossia a segregare tubercoline ed a sviluppare la formazione di anticorpi specifici, in breve a dare l'immunità antitubercolare.

— Ma quale certezza abbiamo noi — insisto — che il B.C.G. resti inoffensivo nell'organismo umano, e non ridiventi bruscamente virulento?

Calmette non si meraviglia della mia insistenza. Mi risponde con calma:

— Abbiamo la certezza dovuta a una lunga esperienza, a studi profondi, ad esperimenti laboriosi, attenti e metodici, di cui al Congresso di Oslo vennero fatte le più ampie e controllate esposizioni. Dal 1926 la coltura del B.C.G. è stata studiata sperimentalmente in molti laboratori — centocinquanta, duecento circa — è stata inoculata agli animali più diversi; abbene, la stragrande maggioranza dei biologi e degli studiosi ha potuto constatare che il B.C.G. ha perduto la sua forza di provocare lesioni tubercolari progressive.

Anzi, il prof. Erasa, di Vienna, in seguito a nuove ricerche nel 1928, e molti altri sperimentatori, fra cui Arcoll, Griffith, Parish, Schröter, Suarez, Blanc, ecc., hanno definitivamente stabilito che, anche con dosi massime di B.C.G. (da 10 a 50 centigrammi, invece dei due o tre milligrammi da noi suggeriti) non si arriva ad infettare nè il porcellino d'India nè il coniglio di tubercolosi progressiva, reincolabile, e che le lesioni di aspetto tubercolare che queste dosi massime possono produrre nel peritoneo degli animali o nelle diverse viscere, dopo infezioni endovenose, sono sempre regressive e spontaneamente curabili. Ripeto ed insisto: i batteriologi sono oggi quasi unanimemente d'accordo per affermare che il B.C.G. è inoffensivo per tutte le specie di animali, benchè coltivati — secondo l'espressione di A. Lisa — proprietà tubercologeniche, ma non nosogeniche (cioè non determinanti malattie cliniche) alle quali deve le sue proprietà immunizzatrici, e che i suoi caratteri biologici appaiono ben definitivamente fissati.

— Ma — domando, riferendomi alle dichiarazioni processuali del professor Deycke — è possibile affermare in modo sicuro che nessun accidente di laboratorio, nessun adulterazione, nessuna prova possano rendere il B.C.G. la virulenza che ha lentamente perduto durante le sue 230 seminagioni subite, le quali hanno così profondamente modificato i suoi caratteri bio-chimici?

Una documentazione scientifica

La risposta è netta:

— Fino al presente, gli sforzi effettuati innumerevoli volte in questo senso sono rimasti vani. Non si è giunti nè con passaggi successivi da animale ad animale, qualunque fosse la via di inoculazione (esperimenti di Lydtin in Germania, di Aldenhoff agli Stati Uniti, di Cantacuzène in Romania), nè con inoculazioni ad animali malati ereditariamente, o intossicati con veleni microbici e minerali (esperimenti di Cernkowicer in Russia, di Elser in Germania e di Mourlquand in Francia), di modo che il Kraus di Vienna ha potuto giustamente dichiarare che il B.C.G. è una razza di bacillo di Koch definitivamente ed eccellentemente attenuato, come i bacilli della rabbia di Pasteur.

Il tono della voce del prof. Calmette è andato gradatamente aumentando; ora egli parla forte, a scatti, senza tuttavia dipartirsi dalla serena sicurezza che gli è caratteristica, e che più di ogni altra cosa mi impressiona in quest'uomo che vede crollare, o per lo meno vede minacciato, un lavoro di venticinque anni, attraverso innumerevoli, pazienti, monotone ricerche. Ad ogni momento scienziato, ad ogni affermazione egli allunga il braccio e mi indica, negli scaffali della libreria, o il libro o il bollettino che contiene la relazione dello studioso citato, dell'affermazione presa a sostegno.

— Non si deve credere — egli prosegue — che il B.C.G. sia stato messo in circolazione senza che prima fosse stata raggiunta la certezza assoluta della sua innocuità e della sua efficacia. Soltanto quando una serie di prove, fatte da Weill-Hallé a Parigi alla Maternità dell'Ospedale della Carità di Parigi, dal luglio 1924 al giugno 1924, diede tale certezza, l'Istituto Pasteur decise di mettere, a partire dal luglio 1924, dosi preparate del nuovo vaccino a disposizione dei medici che desiderassero sperimentarlo specialmente per la preservazione dei bambini nati da madri tubercolotiche, o che dovevano essere allevati in ambiente contaminato. Nello stesso tempo i laboratori ed i servizi pubblici di igiene esteri ricevevano colture per permettere ai batteriologi ed ai pediatri di ogni Paese di intraprendere a loro gradimento, sia esperienze di controllo su animali, sia prove di vaccinazione su neonati. Queste prove sono state fatte principalmente in Francia, in Romania ed in Islanda, su un grandissimo numero di bambini, mentre in Italia, in Ispagna, in Olanda, in Svezia, in Russia, negli Stati Uniti, nel Canadà gli studiosi hanno preferito vaccinare e mantenere in rigorosa osservazione qualche centinaio di bambini, per paragonarli poi con un numero uguale di bambini non vaccinati, ma allevati nelle stesse condizioni sociali.

250 mila bimbi premuniti nella sola Francia

— Ed i risultati pratici?

— Posso dire con certezza e con vivo orgoglio che quasi due diversi modi di esperimento hanno dato risultati ugualmente soddisfacenti. Dal 1° luglio 1924 al 1° gennaio 1931, cioè in sei anni e mezzo, il numero dei bambini premuniti nella sola Francia sorpassa i 250 mila. Inchieste periodiche, fatte con la più grande cura, hanno permesso di stabilire che, mentre la mortalità per tubercolosi fra i bambini non vaccinati, nati da madre tubercolotica o allevati in pubblici tubercolotici, tra un mese d'età ed i quattro anni è del 15,9 per cento, essa scende al 3,1 per i vaccinati. Se, per evitare ogni contestazione relativa alla diagnosi, spesso errata, di certi dispensari, non si tiene alcun conto delle cause di decesso e si studia soltanto la «mortalità generale», si constata, nelle diverse regioni della Francia, dove la vaccinazione col B.C.G. è largamente diffusa, che i bambini vaccinati accusano una mortalità generalmente inferiore di circa la metà in confronto alla mortalità generale dei non vaccinati. Questi risultati riguardano la Francia. Cantacuzène ed i suoi collaboratori in Romania, Erguna non han fatto ad Amsterdam, William Park a Rivington a New York hanno ottenuto risultati soddisfacenti come i nostri.

— Ma — osservo — nella par lieve percentuale di bambini vaccinati deceduti, la morte è proprio dovuta?

— Alle quali cifralle che colpiscono i bambini non assolutamente per la vaccinazione del B.C.G. Ad Oslo sono stati presentati rapporti di circa 2 mila autopsie di bambini vaccinati, in nessuna vennero scoperte lesioni tubercolari reincolabili, ciò che attesta la stabilità dei caratteri essenziali dei bacilli B.C.G., malgrado il loro soggiorno per parecchi mesi nell'organismo umano. E questo mi pare che basti.

Con questa battuta secca il professore Calmette mette fine alle sue dichiarazioni.

Una visita ai bimbi vaccinati

Esco dall'Istituto Pasteur: è ancora presto. Perchè non andare al vicino ospedale della Carità, in boulevard St-Germain, dove vennero fatti i primi esperimenti di B.C.G. sui neonati?

L'ospedale della Carità è una grossa costruzione grigia, in mezzo ad altre costruzioni grige, e il padiglione della Maternità è un piccolo parallelepipedo nero tra magri platani, i cui rami sembrano braccia stecchite levate al cielo come per un'implorazione.

Domando del prof. Turpin.

— E' uscito! — mi risponde la mia infermiera. — Non tornerà che domani.

— Vi sono bambini vaccinati con il B.C.G.?

— Altroché! Ma sono nelle corsie dell'ultimo piano.

— Posso visitarli?

L'infermiera tentenna un poco, poi si decide ad accompagnarmi su, in una grande stanza, relativamente chiara. Da ogni lato sono allineate piccole culle bianche, entro cui sorridono musetti tondi di bimbi; accanto ad ogni culla il minuscolo tavolino con la bottiglia del latte, il bicchiere ed il cucchiaino.

— Questo, quello, quell'altro laggiù hanno incominciato ad essere vaccinati stamattina. Come? Per bocca. L'emulsione ci arriva direttamente, ogni giorno, dall'Istituto Pasteur, ed è facile propinarla. Bisogna farla ingerire a tre riprese diverse, entro i primi dieci giorni della nascita, quando il bambino è ancora indenne da ogni parassita decillare. Ma siccome queste vaccinazioni, come tutte le altre, non conferiscono immediatamente lo stato di immunità, ed hanno bisogno di un certo limite di tempo (quattro settimane circa), è necessario evitare durante questo periodo negativo i contagi. Perciò questi bambini sono rigorosamente isolati. E le mamme sono qui, però nel piano di sotto. Li riprenderanno soltanto al quarantesimo giorno, quando, finito il periodo di puerperio lasceranno la Maternità.

— Ma, scusate, i genitori permettono la vaccinazione, anche dopo i luttuosi fatti di Lubecca?

La capo-infermiera della Maternità mi guarda come offesa per la mia domanda, e mi risponde in modo secco:

— Qui si sta attenti...

PAOLO ZAPPA.

Calmette e Guerin rifiutano

ogni comunicazione al Tribunale tedesco

Berlino, 23 notte.

Con un colpo di scena si è aperta anche oggi l'udienza al processo di Lubecca. Senza alcuna autorizzazione l'avvocato di Parte Civile, Frey, dopo quanto era venuto fuori nell'udienza di ieri, ha avuto l'idea di attaccarsi al telefono e di chiamare l'Istituto Pasteur di Parigi, chiedendo di parlare senz'altro con Calmette stesso. Si è presentato invece al telefono il direttore dell'Istituto, prof. Guérin. Frey gli ha esposto il desiderio degli avvocati di avere come testimonio al processo Calmette o, quanto meno, Guérin medesimo; la risposta di Guerin è stata di autorizzare, dopo lungo trattativo telefonico, l'avvocato Frey di leggere nell'aula la seguente dichiarazione:

«Nulla è noto all'Istituto Pasteur di Parigi di una catastrofe avvenuta in Bulgaria col rimedio B.C.G. L'Istituto, essendo in ciò d'accordo pienamente i signori Calmette, e Guérin, rifiuta ogni comunicazione al Tribunale tedesco. Trattandosi, nel caso speciale, non già dell'applicazione del rimedio Calmette B.C.G., ma di tutt'altra cosa. Ritenendo non competente un Tribunale per la decisione della questione scientifica circa il rimedio Calmette».

Alle ripetute insistenze dell'avv. Frey perchè Guérin dichiarasse definitivamente se egli o Calmette siano disposti o no a venire a Lubecca, Guérin ha troncato senz'altro, dicendo che non sarebbe mai il caso di parlarne, in nessuna circostanza.

Contrariata l'udienza, l'avv. Frey ha letto la dichiarazione di Guérin ed ha comunicato inoltre che la stampa di Berlino ha ricevuto dalla Bulgaria ufficiale che smentiscono la storia raccontata dall'avvocato della difesa, della protesa catastrofe in una città bulgara.

L'avv. Frey chiede di continuare a parlare per spiegare come tutte queste storie fossero un «bluff» della difesa, ma il Presidente lo interrompe e lo prega di non insistere, osservando che il Tribunale non ha ancora deciso sulle richieste di prova relative.

E siccome Frey insiste, il Presidente insorge coi rimproverargli aspramente di avere intralciato l'opera della Corte, arbitrandosi da sè, senza autorizzazione, di telefonare a Parigi. Il battibecco si prolunga fra il Presidente e Frey, e Frey conclude proclamando un'altra volta che una cosa è il rimedio Calmette, mentre un'altra cosa è il «rimedio Deycke».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

«L'ospite inatteso»

di Veneziani e di Pick Mangiagalli

Il commediografo Carlo Veneziani e Riccardo Pick Mangiagalli, il compositore dei graziosi balletti *Il carillon magico* e *Casanova a Venezia*, di brillanti poemi orchestrali e pezzi pianistici sovente applauditi nei concerti, hanno collaborato a un «gioco lirico» in un atto, intitolato *L'ospite inatteso*, il quale sarà per la prima volta eseguito nell'auditorium dell'Eiar a Milano, stasera la sera del 25 corrente.

L'ospite inatteso è Gianello (soprano), il quale, assai ghiotto di dolci e altrettanto desideroso di Jole (soprano), la figliuola del Barone (baritono), furtivamente s'insinua nella villa baronale, durante una grande festa notturna, sfolgorante di luci e di aristocratiche bellezze, e abbondante d'ogni sorta di dolciumi e di bevande. Entrato nel giardino, vorrebbe passare nelle sale del palazzo. E intanto annusa e ammicca e si strugge di desiderio. Anny, la fantesca (personaggio muto) non gli dà retta. Colto a volo un discorso del Barone, che si rammarica del ritardo di Sigismondo, il famoso cantante, delizia d'ogni ricevimento, vorrebbe spacciarsi pel tenore, ma non osa. Il Barone aggiunge che Sigismondo potrebbe pur sposare Jole. Ma la figliuola non lo gradirebbe: romantichetta com'è (l'azione è immaginata nel 1830) preferirebbe un poeta giovine e innamorato. Intanto Gianello vien scorto; che sia Sigismondo? Nell'entusiasmo degli invitati, nel pericolo della situazione, egli dice di sì. E già tutti gli fanno grandi feste, allorchè arriva Sigismondo (tenore). Quale dei due sarà il vero? L'imbarazzante equivoco potrà essere chiarito da una gara di canto. Il virtuoso e il giovane si provano successivamente. L'uno, sicuro ed esperto, trionfa; l'altro, eccitato dall'entusiasmo amoroso, improvvisa, e riesce a farsi applaudire; ma più gli giova la benevolenza di Jole e la conquista della mano di lei.

Nel musicare la breve commedia il Pick Mangiagalli non ha certo mancato di riaffermarsi elegante, ricercato, gustoso. Un grazioso valzer, moderatamente melodico e armonico, sostiene le danze iniziali, avanzodo con esse. Rapidi disegni ritmici accompagnano la scena del ricevimento. Gianello ha frasi spigliate, con marcato accento popolaresco. Sigismondo si annuncia con un melodrammatico tremolo, con una musica pomposetta, e subito sfoggia un si bemolle. Nella gara, canta una molle canzonetta di un tardo Settecento, e s'indugia compiaciuto in gruppetti e in note filate. Gianello canta invece uno stornello, nelle cui alterate linee della cantilena e dell'armonia (egli stesso s'accompagna con la chitarra), è riflessa la sua agitazione. Con la ripresa del valzer iniziale e con un duettino d'amore l'opera è conclusa.

Un lavoretto succinto e proporzionato, la cui dilettosa lettura l'editore Ricordi ha già stampato in riduzione per canto e piano) fa intravvedere la orchestrazione con la quale l'esperto musicista avrà dato brioso rilievo alla graziosa materia. Gli amatori della radio giudicheranno poi la commedia anche in rapporto al solo mezzo auditivo, e constateranno il grado di evidenza dell'azione scenica, la quale risulta alla lettura grazie alle numerose didascalie.

a. d. c.

Una compagnia di opere russe al Chiarella

Si annuncia la venuta a Torino, per quattro rappresentazioni al Chiarella, nei giorni 29, 29, 30 novembre e 1 dicembre, della «Compagnia d'opera russa» di Parigi, la quale eseguirà, oltre il *Boris Godunof* di Mussorgski, la Covanscina, dello stesso compositore, e la Fanciulla di neve di Rimski Korsakof. Per l'importanza di tali opere ai più sconosciute (la Covanscina fu rappresentata alla Scala; e la Snieguroatscia è nuovissima per l'Italia) il breve corso di recite è da considerare fra le maggiori manifestazioni musicali dell'annata.

ALL'ALFIERI la «Compagnia della Commedia» diretta da Sergio Tofano annuncia per lunedì sera un'altra novità: «La corona di strass» commedia in tre atti di Ugo Falena. Il compianto scrittore sarà commemorato da Eugenio Bertuetti.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia dialettale, diretta da Mario Casaleggio, mette in scena questa sera il nuovissimo vaudeville in tre atti di Poncin (G. Drovetti): «Castel 'd carta», musica di Italo Tauro. E' annunciata per martedì prossimo la serata in onore del comm. Casaleggio con il «vaudeville»: «Nòi soma alpini».

TEATRO ROSSINI. — Questa sera il Teatro rimane chiuso poichè la Compagnia La Stabile di Torino diretta da Umberto Mozzato è partita stamane per la Villa Reale di S. Rossore per rappresentare questa sera alla presenza delle LL. MM. «La Bela Gigògin». La Compagnia sarà di ritorno domattina e domani alle ore 15,15 ed alle 21.15 darà due rappresentazioni del «vaudeville» «Fornere 'l nàmunent».

Lunedì avranno la serata popolare con «La Bela Gigògin».

Patatrac

Armando Falconi è ormai l'attore destinato a impersonare un immutabile tipo di gaudente spendaccione o buon figliolo, sempre alle prese con debiti o donne; e l'Armando che tutti han visto alla ribalta ora riappare anche sullo schermo. Dopo *Rubacuori* ecco *Patatrac*; e dopo *Patatrac* pare che si stia preparando *Il bravo ragazzo*: un titolo che è tutto un programma. «Un crudel destin — m'ha parsegnato — fino da bambin — non m'ha risparmiato», dice il testo autentico del «motivo conduttore» di questo film, edito da Dino Falconi, diretto da Righelli; il crudel destin di vedere cioè più bei» andare a monte le più innocenti delle imprese o delle marachelle. Allora si agitano i cespugli delle sopracciglia di Armando, le mani si levano in segno di resa dinanzi al più candido stupore; ma poi, con lo stesso entusiasmo, con lo stesso fervore, si corre dietro alla prossima e immancabile disavventura. Questa volta l'amico Paolino ha dato mille lire al conte d'Arngosta perchè le punti per lui un Patatrac, nel corridoio del Gran Premio che si correrà il giorno dopo; Armando pensa che sarebbe un delitto buttar via mille lire a quel modo, se le intasca, se le beve, se le fuma, beato di quella piccola provvidenza giuntagli fra minacce di creditori e intimazioni d'usciersi: e Patatrac vince il Gran Premio. Son così ventimila lire che Armando deve all'amico Paolino; poichè questi di nuovo fa incorrere di puntarle sullo stesso cavallo per la prossima corsa, con la complicità di un'amica riesce a far abbriacare il fantino: ma, per quella corsa, l'ormai celebre *outsider* sarà montato da un altro, che puntualmente lo guiderà alla vittoria. Sono così quarantamila lire intascate dove all'amico Paolino; e che Armando deve all'amico Paolino; e che potrebbero, di corsa in corsa, di vittoria in vittoria, diventare anche ottanta o centoventamila, se la provvidenziale vicenda di un anello, offerto ad Armando da una vecchia zia per la sua fidanzata, non la costasse a salvare. Così il patatrac finale è evitato, e un ultimo sorriso conclude il *film*, che è garbato e piacevole, anche se inferiore di battute di dialogo all'ottima banale. Nella visione della corsa, ben ritmata, ben tagliata; e notevole Greta Baroldi in una particina collaterale, un'attrice che ai nostri divi non manca.

A tutti quelli che soffrono di INAPPETENZA, DIETTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS», il derivante, regola le funzioni intestinali e ridativa l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. (128

BIANCHERIE FRETTE A PREZZI RIBASSATI

E. FRETTE E C. - MONZA

Filiale di TORINO Via XX Settembre, 54

Frat. PROCHET Succ. ROBERT, GAY & C. TORINO Via Pietro Micca, 8 e Largo S. Tommaso GENOVA Via Luccoli - Piazzetta Maggi

LIQUIDAZIONE PORCELLANE CRISTALLERIE POSATERIE

CIRCO BUSCH ASTI - PIAZZA MERCATO ANCORA 4 GIORNI ORE 15.30 - SPETTACOLO PER FORESTIERI E FAMIGLIE con programma speciale a modici prezzi e la PANTOMIMA ACQUATICA, a mezzo pezzo per adulti e bambini. ORE 21 - GRANDE SPETTACOLO DI ATTRAZIONI. ORE 9.30 - ESPOSIZIONE RAZZE UMANE E SERRAGLIO.

SALUMIERI!! Per la perfetta lavorazione delle carni suine USATE DROGA COMBINATA EXCELSIOR SALNITRO DEPURATO BERTOLINI Insuperabili Prodotti della Soc. An. ANTONIO BERTOLINI, Torino In vendita anche presso tutti i Droghieri.

Ginnastica Svedese Aperte lezioni - Corso 27 Programma gratis

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche viene colle rimanute Pillole Meiai, che coadiuvano in poco tempo nuova energia anche alla persona più indebolita. Chiedere l'opuscolo gratis. Una scatola per prova L. 10 alla Ditta MELAI, via Lamarmora

CRONACA CITTADINA

Sotto via Roma

Il limite dell'antica città

Con lungimiranti vedute e con fervida attività, la Regia Soprintendenza agli Scavi e alle Antichità del Piemonte aveva preso sin dall'inizio dei lavori tutte le misure del caso affinchè i diritti del patrimonio archeologico, salvaguardati dalla legge, venissero rispettati alla lettera. Come sinora è stato fatto e non è a dubitare che sarà fatto per tutta la durata dei lavori. Il nostro compiacimento per le garanzie già da tempo predisposte non potrebbe quindi essere più sincero e completo. Il nostro compito, del resto, è quello solo di illuminare sulla questione i lettori che si riconoscano francamente « incompetenti », e siamo lieti di sapere che la Soprintendenza ha già preventivato coll'azione i nostri discorsi.

Le misure già disposte dall'autorità ci confermano dunque, dato che fosse necessario, nel nostro primo convincimento. Tutti i palazzi prospicienti la piazza San Carlo dalla parte settentrionale, riposavano colla loro fronte sulla parte superstite del muro di cinta della città romana. Brani e sezioni lacere del grosso muro romano si presentano oggi alla vista, in corrispondenza delle nuove chie cantine, in quelle condizioni che Dio ha voluto dopo tante vicende di rimaneggiamenti edilizi.

Filari di tegoloni di terracotta, a doppio strato, dell'altezza complessiva di quindici centimetri, si alternano regolarmente alla distanza di sessanta centimetri, che è l'altezza quasi matematicamente costante degli strati di elettoloni. Tutto ciò per un'altezza di metri 2,90 o 3 metri, chè a tanto corrisponde la profondità approssimativa del piano antico rispetto al piano stradale odierno della piazza e delle vie adiacenti. Del piano antico, allo stato presente delle cose, nessuna traccia visibile, ma l'altezza di quello si può ritenere abbastanza esattamente indicata dalla cosidetta resega di fondazione, cioè da una sporgenza o da un maggior spessore del muro in sottosuolo o in fondazione, rispetto al muro sovrastante. Tale resega di fondazione si calcola nel caso presente in centimetri 7.

Al di sotto della resega il muro rotano continua ad apparire oggi in mezzo alle macerie per un metro di profondità. Ma la fondazione discende certamente ad una profondità maggiore, facilissima a riscontrarsi e misurarsi con un piccolo assaggio, sino ad incontrare il terreno vergine. Indagine utile poichè, salvo errore, una tale indagine non è stata mai fatta.

I presenti lavori di demolizione e quelli prossimi di risistemazione si estendono a destra e a sinistra della ex-via Roma tanto da interessare i resti in fondazione delle due antiche torri romane in mezzo alle quali in sbocco della via risulta planimetricamente compreso: da una parte, cioè, verso il palazzo dell'Accademia delle Scienze la torre angolare sud-est del « castrum »; dall'altra la torre immediatamente consecutiva, indicata dai topografi torinesi poco a destra dello sbocco della Galleria Natta in via Santa Teresa, quasi esattamente di fronte al Caffè S. Carlo e al corrispondente portico di piazza S. Carlo. Nessuna occasione più propizia di questa per controllare l'esattezza delle previsioni archeologiche.

Dicevamo che il robusto muro romano di cinta (il cui spessore può essere misurato oggi, non al completo, fino a un metro e trentacinque centimetri), oltre che subire l'onta di essere spiantato al suolo, ebbe a risentire in varie altre maniere le vicissitudini dei rinnovamenti edilizi. Esso infatti non ha servito soltanto come muro di fondazione, ma anche come parete di appoggio per muri trasversali di cantina e altri umili ambienti sotterranei. E poichè, in tutti questi casi, ciò che difettava era principalmente la luce, così numerose volte, anzi per sistema, come si può dire, furono aperti dei lucernari in corrispondenza della piazza, tagliando obliquamente e con poco riguardo il muro romano per il desiderato passaggio della luce e dell'aria.

I muri trasversali moderni si contentano di appoggiare al muro antico superficialmente, come sembra, senza innesti e tagli di sorta, così che una volta abbattute le superfetazioni moderne, potrebbe ancora essere restituito alla luce, in buone condizioni, qualche più o meno lungo tratto di muro antico. Qualche pozzo cilindrico, qualche strato di intonaco bianco o di colore incerto, molti laterizi e altro vario materiale accatastato di demolizione, è tutto ciò che ancora impedisce la libera vista delle prima importante reliquia monumentale recuperata in seguito agli attuali sventramenti.

Siamo, con tutto ciò, al limite meridionale estremo della città antica. Fuori di detto limite, verso la piazza San Carlo, era il suburbio. La città romana si sviluppava tutta al di dentro del muro, in direzione di piazza Castello. E' questa, fino a via Cesare Battisti, la zona dove le demolizioni hanno fatto sinora maggiori progressi, poichè non solo gli edifici, ma gli stessi muri sotterranei, o scantinati, sono caduti a poco a poco sotto i colpi inesorabili del piccone già per un vastissimo tratto. Ora accade qui di fare una constatazione importante nel senso che ci induce di colpo a rinunziare a qualsiasi eventuale speranza noi avessimo concepita di rinvenimenti ulteriori, interessanti l'abitato. Le cantine delle case di via Roma costruite nel corso del secolo XVII, e recentemente demolite, presentano quasi tutte il loro piano battuto a una profondità superiore a quella cui arriva ordinariamente il piano stradale romano. L'escavazione delle cantine, cioè, determinò in genere la sparizione di tutte quelle testimonianze archeologiche le quali, in condizioni diverse, sarebbe stato legittimo attendersi: come fondazioni di case romane, pavimenti, selciati stradali antichi e simili.

Ma in mezzo a tante rovine le tracce di qualche selciato di strada romana sono state pure riconosciute e rilevate dal personale della Soprintendenza. Da queste piccole conquiste scientificamente accertate risulta appunto la pianta organica e completa dell'antica città.

G. GENOVINELLI.

All'Esposizione degli Amici dell'Arte

S. E. il generale De Bono, Ministro delle Colonie, quadrumviro della Marcia su Roma, ha visitato la 22ª Esposizione degli « Amici dell'Arte » e la prima dell'Associazione Naz. « Donne professioniste ed artiste » al Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. Si è interessato molto alla Mostra della Società ed a quella delle Donne professioniste ed artiste e dopo una lunga ed accurata visita ha acquistato diverse opere.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Nel Fascio di Oulx*: In sostituzione del camerata Gaccherio Ernesto, dimissionario per ragioni professionali, ho nominato Segretario politico del Fascio di Oulx il camerata Silvestro Oreste. — *Nel Fascio di Foglizzo*: Su proposta dell'Ispettore federale della VII zona, ho nominato il Direttorio del Fascio di Foglizzo, che risulta composto dai seguenti camerati: dott. Clara Federico, Segretario politico; membri: Belbecco Angelo, Romano Carlo, Dotto Ottavio, Michelotto Giovanni. — *Nel Fascio di Chivasso*: Ringrazio vivamente il camerata avv. Giuseppe Bruno per l'operà esplicata quale Commissario del Fascio di Chivasso, ed in data odierna nomino Segretario politico di quel Fascio il camerata Cinato Amedeo.

Il Segretario Federale del P.N.F.
ANDREA GASTALDI

Dal Fascio Giovanile di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti sono adunati per la mattina di mercoledì 28 c. m. alle ore 8,30 in piazza Carlo Alberto. Dovranno essere inquadrati al comando dei rispettivi Aiutanti.

I Giovani Fascisti di tutti i Gruppi rionali sono adunati nella palestra Littoria (Casa Littoria, via Carlo Alberto, 10) la sera di martedì 27 c. m. per le ore 21,30, in divisa, inquadrati dai rispettivi Aiutanti. Dovranno intervenire anche quelli che sono sprovvisti di divisa.

Le Giovani Fasciste

La Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste comunica:

« Tutte le Giovani Fasciste devono trovarsi domenica mattina in abito borghese alle ore 8 precise in Federazione per accordi circa la cerimonia del 28 c. m. Non sono ammesse giustificazioni ».

Il Principe Umberto al Tempio Israelitico

La Comunità israelitica di Torino che annovera più di cinquemila correligionari, di tutti i ceti sociali e possiede nove istituzioni di beneficenza, ha ricevuto ieri, alle 17,30, S. A. R. il Principe di Piemonte nel Tempio monumentale di via Pio V, che fu costruito, com'è noto, in puro stile moresco dall'ing. Felici nel 1882.

Erano presenti: il cav. uff. rag. Davide Luria, commissario governativo della Comunità col segretario generale avv. Mosè Foa, il gr. uff. rag. Alessandro Falco, il gr. uff. ing. Emilio Debenedetti, il gr. uff. avv. Alessandro Fubini, il cav. avv. Alfredo Ovazza, il gr. uff. prof. Benedetto Morpurgo, il cav. Giacomo Momigliano, il prof. Benvenuto Terracini, il cav. dott. Donato Umberto Treves, l'avv. Moise Sinigaglia, ecc. Il Capitolo rabbinico oltre il capo, comprende il vice-rabbino dott. cav. Dario Disegni, e gli officianti Giacomo Debenedetti e Aldo Perez. Maestro del cori e organista il maestro Domenico Saglio.

E' stato svolto un programma musicale.

A S. A. R. è stato offerto un album artisticamente rilegato con la riproduzione della fotografia del Tempio, la traduzione italiana di tutti i canti ebraici, la copia della benedizione del Sovrano, la storia degli Ebrei e della Comunità di Torino del prof. Salvatore Foa, ed un inno che da più di cento anni si recita al Tempio in onore del Principe Sabaudo per la liberazione di Torino all'epoca di Pietro Micca, una pubblicazione del prof. Mario Falco sui gloriosi Caduti ebrei di Torino nella guerra 1915-18.

Il Tempio era gremito. Si può dire infatti che siano intervenuti tutti gli israeliti residenti a Torino.

A SUON DI JAZZ VERSO LA PERDIZIONE

Chiusura di un ristorante equivoco
per ragioni di pubblica moralità

Il ballo che nell'immediato dopoguerra aveva degenerato in frenesia, tiene ancor sempre il primo posto tra i divertimenti della gioventù. Esso non ha forse in sè, checchè ne dicano certuni, nulla di men che onesto, di immorale: anche se si tratta di balli ultra moderni, di quelli il cui ritmo sincopato è scandito dal jazz. Molte volte è invece il locale nel quale si balla che dà a questo innocuo passatempo un carattere inadatto. Non vi è infatti luogo dove sia più facile annodare amicizie fra persone di sesso diverso, di una sala da ballo. La musica inizia un «fox» e un esitazione, un giovane si accosta ad una signorina, l'invita, e poco dopo i due, che ancor pochi minuti prima non si conoscevano, si scambiano confidenze. La giovanissima ballerina che si trova magari per la prima volta ad un ballo e la cui mamma non le permetterebbe di uscir sola, può anche capitare fra le braccia di un sciagurato, privo di ogni scrupolo che inizia fra un passo e l'altro di danza un'opera di corruzione.

Negli anni successivi alla guerra le sale da ballo erano spuntate come i funghi e avevano scelto i pomposi nomi di « Circoli » od anche di Accademie. Le lacrime versate da genitori, per colpa di queste... sale, nelle quali venivano attirate le loro figlie minorenni, non si contano. All'autorità di Pubblica Sicurezza giungevano numerosi lagni e poichè si trattava di una questione di pubblica moralità interveniva. Cominciarono allora le serrate in uno o in un altro locale; ballerini e ballerine minorenni venivano indrappellati e accompagnati in Questura, i circoli e le sale da ballo chiuse, con grande scrollevo delle mamme e dei padri. Negli uffici di piazza San Carlo le giovinette che poco prima sfarfallleggiavano nei «tabarins» affettando una grande disinvoltura, e qualche volta anche spregiudicatezza, si scioglievano in lacrime nell'attesa dell'arrivo della mamma o del babbo, che il funzionario aveva mandato a chiamare. Tolta la vernice con ritornavano quello che erano: delle ragazzine, che avevano paura delle bisce!

La Polizia si era data molto da fare: molti luoghi equivoci erano stati sparazzati via, ma si poteva credere che fossero stati chiusi tutti? Una recente sorpresa e conseguente retata di ballerini e ballerine starebbe a dimostrare che no.

Ad esempio, il Ristorante dell'Aeroporto (ex Diana) in Corso Dante, all'imbocco del Ponte Regina Isabella, esisteva ancora. Ed era un locale — come è risultato dalle indagini della Questura — nel quale si ritrovavano, in una promiscuità deleteria, fanciulle minorenni inesperte, donne di malaffare, uomini che sotto un abito elegante, mascheravano un'ignobile professione, pregiudicati che alla giustizia avevano pagato vecchi debiti, ma che tenevano sempre aperto con esso un conto corrente: donne mature che non si facevano scrupolo di indirizzare le giovani su di una falsa strada. In questo ambiente corrotto capitavano — come abbiamo detto — anche delle minorenni: figlie di modesti operai, operaie esse stesse, che lusingate dall'orpello di un locale ritenente di specchi, e da un'orchestra che eseguiva motivi musicali di moda, andavano ad occhi chiusi incontro alla loro rovina. Fortunatamente del « Ristorante Aeroporto» non resterà più che un brutto ricordo. Esso è stato chiuso ieri, definitivamente, irrevocabilmente. Il Questore della Provincia di Torino ne comunica la chiusura avvenuta con provvedimento di ieri, per ragioni di moralità.

Questo provvedimento, che non mancherà di rallegrare tante oneste famiglie, è la conseguenza diretta della sorpresa e della retata fatta nel pomeriggio di domenica scorsa in quel locale. La scena — come si ricorda — è stata emozionante per tutti i ballerini. Il locale era affollatissimo, i cameriori passavano da un tavolo all'altro premurosi di rinfrescare con bibite d'ogni genere i seguaci di Terpsicore: il jazz, che fino a quel momento aveva ripetuto un motivo di *fox-trot*, si concedeva un meritato riposo pronto a riprendere la fatica, quando nella sala entrava un gruppo di clienti sconosciuti: il trattava del comandante la Squadra Mobile, cav. dottor Morelli, e dei suoi agenti. Fra i ballerini vi erano di quelli a cui non riuscivano nuove le fisonomie di alcuni sottufficiali di Polizia e altri valenti avrebbero voluto prendere il largo se l'ordine di «fermi tutti», non avesse paralizzata la loro volontà.

Era proprio il caso di dire: « giacchè siamo in ballo, balliamo!». Solamente alcuni, fra cui le giovinette inesperte di cui abbiamo parlato più sopra, mai più pensando si trattasse della Polizia, credevano si trattasse di uno scherzo « tipo cinematografo americano » per rendere più interessante la festa. Ma anch'esse ben presto comprendevano che si trattava invece di una cosa assai seria. Ad ognuno venivano chiesti i documenti, le porte erano state sbarrate, alcuni agenti salivano ai piani superiori a fare un sopraluogo. Poi il *Dancing* si sfollava, ma ai cavalieri, allo dame e alle damigelle non era concesso di sciamare per corso Dante. Qui attendava un camion sul quale tutti dovevano prendere posto. L'autocarro si dirigeva subito dopo in Questura con quel carico di danzatori e danzatrici diventati di un tratto di umor tetro.

Negli uffici della Squadra Mobile veniva completato lo smistamento: vi erano dei contravventori al foglio di via che dovevano rispondere della trasgressione; altre persone dalla Polizia assai ben conosciute e che venivano trattenute per misure di pubblica sicurezza, in attesa di meglio definire la loro posizione; ed infine le giovanette delle quali, nonostante le lagrime e le proteste, venivano mandati a chiamare i genitori a cui consegnarle.

Quella spiacevole avventura avrà certamente avuto un salutare effetto sul loro spirito. Certamente, d'ora innanzi, prima di accettare l'invito di andare a ballare in qualche locale, esse cercheranno di sapere da chi è frequentato e anche nel caso di favorevoli informazioni non s'affranno più sole, ma accompagnate dai parenti. Il ballo che di per sè non ha nulla di immorale può diventarlo in un locale dove sia possibile la promiscuità che vi era nell'ex Ristorante «Aeroporto».

Questo provvedimento preso dal Questore, il quale benchè da poco nella nostra città, è bene al corrente delle necessità di epurazione morale, non è certamente un provvedimento isolato: esso è evidentemente il primo di una serie che deve condurre a quel maggior risanamento che è possibile in una grande città.

La lussuosa clinica ai piedi della collina
che sarà inaugurata lunedì dai Principi di Piemonte

Gli ospedali presentano tutti una severa disonomia che li distingue dagli altri fabbricati: si direbbe che anche dalle linee architettoniche esteriori, traspaiano i dolori che essi albergano. Ma chi giunge all'incrocio di corso Giovanni Lanza con via Valsalice, in Borgata Crimea, osserva gli imponenti fabbricati della nuova clinica che sarà lunedì prossimo inaugurata dai Principi di Piemonte, rimane gradevolmente sorpreso dal contrasto fra la gaia bellezza degli stabili e l'uso a cui sono destinati.

L'ambiente influisce assai sui malati ed è per questo che il cav. Martino Ceratto, fideatore e l'animatore di questa nuova clinica, ha voluto dare ad esso un aspetto completamente diverso dai comuni. Il Ceratto, che è uno di quei pionieri ouravesani che hanno girato il mondo facendo onore all'Italia, ed ha costruito strade, ponti e ferrovie in Cina, Indocina, Somalia ed Eritrea, ed in Francia si è specialmente dedicato alla ricostruzione di alcune delle città di frontiera che la guerra aveva distrutto, ha voluto dotare Torino di una clinica modello che se non sarà la prima, certo è fra le prime d'Europa, anche perchè fornita dei più recenti apparecchi che la scienza ha ideato o perfezionato nel campo di ogni specialità.

La nostra città, sia perchè ha fama di ospitare grandi clinici e chirurghi, sia per la salubrità del suo clima e sia per la sua importanza, si prestava più di ogni altra ad accogliere il moderno istituto; ma prima di por mano alla sua costruzione ed al suo allestimento il cav. Ceratto, che ricordava impianti del genere da lui veduti nell'America del Nord, ha voluto visitare unitamente all'illustre prof. Mario Donati le più importanti cliniche d'Europa, sicchè il valente chirurgo da ognuna sceglieste il meglio perchè il nuovo istituto, che verrà poi messo a disposizione dei professori Donati e Michell, maggiormente potesse avvicinarsi alla perfezione.

Il luogo pittoresco e lieto

La scelta della località non poteva essere più felice: la Borgata Crimea sulle pendici della collina ma in posizione centrale, e in special modo la bella Villa Marsaglia si prestavano magnificamente allo scopo. Il magnifico parco con le verdi aiuole ravvivate da accese pennellate di rosso di salvia in fiore, le basse coppaie, gli zoccoli di verdura, gli alberi di alto fusto, col fogliame che l'autunno con la sua ricca tavolozza arricchia di armonici colori e delle costruzioni non lascia intravvedere che una minima parte, formano uno scenario incantevole. L'ingresso sembra quello di una villa principesca o di un Grand Hôtel di una metropoli. Serpeggia intorno alle aiuole e sale gradatamente verso l'alto un ampio viale pavimentato in legno, acciocchè i veicoli possano percorrere in silenzio la strada. La prima bassa costruzione che si incontra è destinata agli uffici, al *garage* per le macchine, a lavanderia, disinfezione, essicatoi e stufe, a alle caldaie per il riscaldamento e l'aeramento dei locali. Macchinario ultra moderno perchè tutto qui vien fatto a mezzo di macchine coi sistemi più razionali che si conoscono. Basti il dire che da ogni piano dei tre stabili, le biancherie sudicie gettate in appositi tubi vengono a convogliarsi automaticamente nella lavanderia. Qui pure è il centralino telefonico, perchè ogni stanza occupata dagli infermi è munita di apparecchio ed ha un numero particolare. Il mobilio di questi uffici, come quello di altri locali delle altre costruzioni, è schiettamente moderno e disegnato dal pittore Casorati.

Eleganza e comodità

L'edificio successivo, è imponente: tutto bianco a colonnati sovrapposti, riflegati coll'edificio da indovinati motivi architettonici, con verande rilucenti di cristalli limitate da leggere balaustre al primo ed al secondo piano e terminanti sul tetto con un ampio terrazzo. L'entrata a doppie vetrate e la sala d'aspetto su cui si aprono le porte delle camere di accettazione, mantengono nel visitatore l'illusione di aver varcata la soglia di un grande albergo della Riviera. L'ampio corridoio su cui si aprono le camere è tutto di un grigio perlaceo, con alti zoccoli a marmo bianco e nero, come quelli che illustano l'antica scala di marmo che sale ai piani superiori, ed a spirale si finalta scendendo la via percorsa da un accennare tanto amore da accogliere una barella o gli infermieri che vegliano il malato. Il pavimento del corridoio è costruito in modo da attutire i rumori che potrebbero disturbare i degenti e quasi ciò non bastasse ogni camera è fornita di una doppia porta che escluda anche la possibilità a chi passa per il corridoio di vedere entro le stanze quando la porta fosse semichiusa. Le precauzioni, perchè la quiete non sia disturbata, hanno portato perfino all'abolizione dei campanelli: i rui trilli, specialmente durante le notte possono interrompere di soprassalto il buono ristoratore dei malati: delle segnalazioni luminose costituiscono i campanelli. Le camere, arredate col puro indispensabile, ma non mobili moderni e razionali, sono dipinte a diversi colori, a tappezzerie civettuole e l'alta finestra balcone di ognuna si apre sulla verzura dalla quale si gode la vista del pittoresco parco. Ogni piano ha numerosi gabinetti da bagno e da *toilette*, corrispondenti su per giù al numero dei malati, e alloggi per le infermiere, e stanze per i medici di guardia, nonchè una piccola cucina di assistamento per i cibi, secondo il regime dei singoli.

Al piano superiore si trovano altre stanze ad uno o due letti, alcune con annesso bagno e gabinetto, tutte luminose per le alte vetrate da cui entra in luce e il sole, le cui serrande si aprono senza rumore perchè montate su cuscinetti a sfere. Qui vi è pure una sala da giuoco ed un biglierdo ad uso degli ospiti convalescenti. Dall'ultimo piano si raggiunge il grandioso terrazzo dal quale si gode un paesaggio pittoresco: oltre la cintura del parco coi suoi pennacchi di verde e le chiome degli alti alberi, si distende la città: con le sue vie dirette a perdita d'occhio, i viali ombrati dagli alberi, lo scorrere delle rane che si distendono verso le Alpi. Ieri, mentre osservavamo questo quadro, un'ombra leggera, un vapore azzurrognolo, sfumava l'orizzonte rendendo più distinte le lontananze e più distinto il fondo della vicina collina seminata di ville civettuole.

Le sale di operazione

Da una passerella (ve ne è una ad ogni piano) raggiungiamo i laboratori allogati in uno stabile vicino. Una delle specialità della nuova clinica è data dal fatto che il malato può, senza muoversi, essere sottoposto ad esami radiologici e a tutte le analisi possibili che permettono una garanzia assoluta della diagnosi. In questo padiglione le sale sono ingombre di grandi tavoli, con schiere di fiale, storte, alambicchi, complicate macchine, caldaie, sterilizzatrici, ecc. Ma il visitatore rimane particolarmente stupito nel percorrere i diversi locali dove è collocato il più perfezionato macchinario per le ricerche radiologiche e radiografiche, e dove sono apparecchi per la produzione di raggi ultra violetti, ecc.

Le due grandi sale da operazione sono di una ampiezza sorprendente. Arcaiche dipinte di bianco esse sono costruite con pianelle di cristallo di un celestre chiaro, e la luce azzurrina che ne risulta ha un effetto riposante. Una parete è occupata dalla finestra a doppia vetrata: una vera novità. La finestra così congegnata ha la prerogativa di abolire le ombre e di gradare il calore. Quattro lampade lucentonante sul soffitto concorrono al luminare il vasto locale, ed una grande lampada centrale, posta sopra il tetto d'operazione irradia luce anche esso, senza produrre ombra dimodochè al chirurgo resta facilitato il compito.

In queste sale vi è un orologio elettrico. Dimenticavamo di dire che di tali orologi se ne trovano ovunque, nei corridoi e nelle camere. Una sala, posta fra le due camere, è adibita alla disinfezione e alla sterilizzazione dei ferri e del materiale, e altre due camere servano per la preparazione dei malati.

Dalle sale di biliardo alle cucine

Il reparto per le malattie nervose e conseguente terapia meriterebbe da solo una lunga descrizione. Ci limiteremo a dire che esso capita bagni di ogni genere, perfino una piscina nella quale un ammalato, che non potesse muoversi, potrebbe essere immerso mediante alla barella: docce verticali e orizzontali, bagni-massaggio, bagni di luce, a vapore, di acido carbonico che, ci si dice, hanno un effetto particolarmente riposante, bagni medicati e perfino — ci si assicura — bagni di paraffina che hanno la prerogativa di far sparire le rughe. E a tutto questo si deve aggiungere: massaggi elettrici, cure elettriche di tutti i generi, numerosi apparecchi per la ricreazione e perfino lungo tutta una galleria, una serie di disegni geometrici dipinti sul pavimento per rieducare alla marcia gli atassici. Tutto questo materiale è stato scelto dal prof. Valobra, che sarà il direttore del reparto.

Per ultimo visitiamo l'antica palazzina della Villa Marsaglia che è stata sopraelevata di due piani. Qui, oltre a camere lussuosamente arredate che danno l'illusione a chi le occuperà di trovarsi ancora in famiglia, si trovano salotti, ampi saloni nei quali potranno ritrovarsi i convalescenti o i parenti dei malati e perfino una grande sala da pranzo con relativo servizio di ristorante. Non manca neppure una graziosa Cappella nella quale verrà celebrata la Messa. Gli ultimi due piani della villa, che termina come gli altri stabili con una terrazza, sono riservati alla maternità, e oltre alle stanze per le puerpere e i neonati vi sono pure sale da operazione anche esse irradiate da luce azzurra.

Il per ultimo accenneremo non due parole alle cucine che in un istituto del genere hanno la loro importanza. Forni e fornelli, ghiacciaie di tutte le dimensioni, tavoli di legno e di marmo, vasche per il lavaggio separato delle stoviglie ed un esercito di recipienti e di ceramiche; nonchè capaci dispense.

Si può concludere, dopo questa visita, che la nuova clinica oltre arricchire Torino di un istituto che per la sua modernità e completezza costituirà in onore, esso completerà tutto il fabbisogno ospitaliero della città.

La morte del generale Renzi
direttore della Biblioteca Reale

E' morto ieri nella sua abitazione a Torino il maggior generale comm. Manfredi Renzi, direttore della Biblioteca Reale. Aveva 62 anni, essendo nato il 28 aprile 1869. Egli era stato chiamato nel 1920 dalla fiducia di Sua Maestà il Re alla direzione della Biblioteca del Palazzo Reale della nostra città, in sostituzione del generale Brannaccio, deceduto poco prima.

Il generale Renzi, la cui scomparsa, per le sue elette doti di gentiluomo, lascerà largo rimpianto, aveva al suo attivo un brillante stato di servizio. Nella grande guerra contro l'Austria si era distinto in molti fatti d'arme, dall'epica difesa di Passo Buole nel maggio 1916 all'azione di Val Brenta nel 1918. Per circa un anno comandò il 152° Reggimento Fanteria della Brigata Sassari, rimanendo ferito tre volte e colpito dal gas asfissianti. Il suo eroico contegno gli avevà fruttato tre medaglie d'argento al valore. Aveva poi saputo conquistarsi una quarta medaglia al valor civile.

Uno spettacolo a Pecetto per le Opere assistenziali

Oggi, sabato, alle 16,30, a Pecetto Torinese, nella Villa Bonino, avrà luogo uno spettacolo benefico a favore delle Opere per l'assistenza invernale. Una speciale Compagnia drammatica piemontese, di cui faranno parte, fra gli altri Maria Gemelli ed Ernesto Vaser, reciterà la nota commedia brillante « Ravet, Casingna e C.» di Fulberto Alarni: la soubrette della « Stabile di Torino », signorina Dedè di Landa si presenterà con le « girls » della Compagnia in una serie di canzoni e danze; Sandro Franci, il tenore di canzoni, si produrrà nel suo repertorio; tutto ciò tra una esibizione di danze della coppia Gay e miss Nelly. Prenderanno parte alla spettacolo un jazz e l'orchestra del Teatro Rossini, diretta dal maestro Crovesio.

Orario dell'aviolinea Torino-Milano-Roma

L'orario attuale in vigore dal 1.o del corrente mese e che rimarrà tale fino al 31 ottobre alla cessazione del servizio fra Torino e Milano, stesso da tale epoca al 1.o marzo prossimo, è il seguente:

TORINO-MILANO-ROMA (giornaliero eccetto la domenica): Torino part. 11, arrivo 12 Milano, part. 12,15, arr. 13,45 Roma, Roma part. 16, arr. 17,30 Milano, part. 17,45 arr. 14,45 Torino.

MILANO-TRENTO (giornaliero eccetto domenica) in coincidenza: Milano part. 14, arr. 15,15 Trento — Trento part. 19,30, arr. 11,45 Milano.

Gli autobus per gli aeroporti partono dai cortili delle città mezz'ora prima della partenza del velivolo: a Torino in via XX Settembre 3, alle 10,30.

Per il servizio postale giova ricordare che a Porta Nuova, oltre alla speciale cassetta per espressi aerei per Milano e Roma alla quale si accede dal portico della stazione (aperta alle ore 16, recapito a Milano alle 17, a Roma alle 10,30) sono in servizio avanti l'ufficio postale, lato via Nizza, 4 cassette per tutte le destinazioni portanti ogni volta indicazione sia per la levata che per il recapito, il pubblico è invitato a servirsene. L'accettazione delle lettere per Milano, Roma e Trento ha luogo in via XX Settembre 3, fino alle ore 14, ora in cui è effettuata entro mezz'ora circa dall'arrivo.

Chiamata di controllo

I tenenti coonnelli e maggiori delle Armi Combattenti e dei servizi di aspettativa per riduzione di quadri, in congedo provvisorio, in ausiliaria, di complemento e di riserva e gli ufficiali inferiori di complemento della classe 1900 e più giovani che ancora non abbiano risposto all'obbligo della chiamata, attenendosi alle norme emanate con manifesto da ogni comando di Corpo d'Armata, devono ottemperarvi al più presto presentandosi al distretto nella cui giurisdizione si trovano per temporaneamente.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un torniture, anni 18-00 — un fucinista — un verniciatore a stoppino, lavoro pesantissimo — cinque pavatori, provetti — cinque manovali imbecatori, provetti — un ragazzo per commissioni apprendista falegname, anni 14-15 — due donne addette a lavori pesanti, provette — una lavandaia stiro uomo, provetta — un abilissimo pellicciaio, provetto — una macchinista pellicciaia, provetta — una giovane operaia pratica telai rapidi a catena spalla (macchine speciali maglia Smallwood) — una rimagliatrice — una berrettaia pratica — due operaie pratiche di cifra (attaccatura di galloni metallici) — una operaia tintoria (lavori da donna) — due magliaiste macchine circolari — una sarta uomo, provetissima — una provetta macchinista ricamatrice in bianco — quindici apprendisti meccanici di 16 anni. — Lavori pubblici: 50 muratori ferraiuoli (documentare capacità); 40 manovali (da preferirsi fra gli operai dati in nota perchè quest'ufficio di collocamento).

STATO CIVILE

27 ottobre 1931.

NASCITE M. 8, F. 9. — Maschi 10, femmine 11.

MORTI M. 8, F. 9. — Garneri Elisabetta ved. Seri di anni 86, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 161 — Brizio Clemente fu Giacinto, di 74, di Torino, impiegato, via Bligny, 42 — Tinon di Revel cav. Adriano, di 66, di Torino, agiato, via Nizza, 59 — Varese Pietro fu Ilario, di 66, di Torino, possidente, via Donizetti, 8 — Gabizio cav. Ernesto fu Giovanni, di 65, di Mongrando (comune col), P. A., via S. Ottilia, 43 — Vola Pietro Attilio fu Martino, di 56, di Rivoli, perito commerciale, via Ludovico Gaier, 15 — Ancelin cav. Umberto fu Domenico, di 58, di Pont-en-Royans, dottore in legge, corso Vinzaglio, 6a — Bonfiglio Albina ved. Robola, di 66, di Torino, pensionata, via Cuneo, 1 — Rossi generale Mariosetti fu Ludovico, di 69, di Orvieto, dirigente Regia Biblioteca, via XX Settembre, 88 — Brunetti Giuseppe di Pietro, di mesi 7, di Torino, corso Regina Margherita, 164 — Poggi granduff. Carlo fu Luigi, d'anni 74, di Savona, ivi, generale a riposo, via Arimini, 30 — Vottero Maddalena ved. Bruno, di 82, di Torino casalinga, via Carlo Noè, 6 — Bonis Natale di Pietro, di mesi 10, di Torino, strada Cuorgnè, 135 — Beorio Orsola fu Andrea, d'anni 54, di Carignano, casalinga — Borgato Teresita m. Basso, di 36, di Mondovì, casalinga — Basso Aldo di Francesco, di 5, di Finalmarina, negoziante — Ivo Vincenzo Domenico nato Vaccarino, di 35, di Oliveri, sarta — Grasso Teresita m. Nicola, di 55, di Croce Mosso, sarta — Anselmino Fortunata m. Cherio, di 56, di Lavrinco, casalinga — Asinari di Bernezzo Monferrato, casalinga fu Giuseppe, di 75, di Cuneo, agiata — Raselli Cesira Anna fu Matteo, di 69, di Mondovì, religiosa — Moretta Carlo fu Carlo, di 66, di Torino, pensionato — Frattini Carlo di Paolo, di 23, di Galliate, fonditore — Vranchi Antonietta ved. Ferraris, di 72, di Pecetto Monferrato, casalinga — Agrea Domenica ved. Terravasso, di 81, di Villanovetta — Asinari Orsola m. Sacco, di 42, di Viale Piemonte, casalinga.

MILIZIA

Adunata di premilitari della 6.a Legione « Belvedere ». — I premilitari appartenenti al 1.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o, 7.o Battaglione, domenica 25 c. m., alle ore 8, affluiranno ciascuno alle località sotto indicate:

1.o Battaglione. — 1.a Compagnia: « Scuola Ricardi di Netro », via Valfrè, 8; 2.a Compagnia: « Scuola Fontana », via Bligny, 10; 3.a Compagnia: « Scuola N. Tommaseo », via dei Mille, 31; 4.a Compagnia: « Scuola Aporti », via Parolo, 4; 5.a Compagnia: « Scuola Maria Letizia », via Monfalcone, 9; 6.a Compagnia: « Liceo D'Azeglio », via Parini, 8.

2.o Battaglione. — La Compagnia: « Scuola Gabelli », via Monterosa, 54; 2.a Compagnia: « Scuola Lessona », corso Regio Parco, 19; 3.a Compagnia: « Scuola De Amicis », via Cristoforo Colombo, 40; 4.a Compagnia: « Scuola Parini », corso Ponte Mosca, 20; 5.a Compagnia: « Scuola Pestalozza », via Monte Bianco, 34; 6.a Compagnia: « Scuola Muratori », corso Belgio, 10.

3.o Battaglione. — 1.a Compagnia: « Liceo Cavour », corso Tassoni; 2.a Compagnia: « Scuola Alfieri », via Palmieri; 3.a Compagnia: « Scuola Allievo », via Vibò, 20; 4.a Compagnia: « Scuola Boncompagni, via Galvani, 7; 5.a Compagnia: « Scuola A. Manzoni », corso Altacomba, 53; 6.a Compagnia: « Scuola A. Manzoni », corso Altacomba, 53.

4.o Battaglione. — 1.a Compagnia: « Scuola Santorre Santarosa », via Malta, 2; 2.a Compagnia: « Scuola Cavour », corso Racconigi, 22; 3.a Compagnia: « Scuola Casalis », corso Racconigi, 22; 4.a Compagnia: « Scuola S. Paolo », via S. Paolo, 12-20; 5.a Compagnia: « Compl. Regina Elena », via Montenegro, 20; 6.a Compagnia: « Scuola Santorre Santarosa », via Malta, 2.

5.o Battaglione. — 1.a Compagnia: « Scuola Marsili », via Tripoli, 50; 2.a Compagnia: « Scuola Lingotto », strada Riviera, 68. — **6.a Legione CC. NN. Premilitari.** — Piazzale del Valentino (Castello Valentino). I premilitari del 6.o Battaglione (Reparti speciali) affluiranno domani 26 c. m., alle ore 8 (precise) allo Stadium. Non sono tollerate assenze.

Convocazioni per domenica 1.o Legione « Saluzzo », 1.o Battaglione CC. NN. Gabelli: alle ore 6 i signori ufficiali si troveranno in piazza Castello, lato Prefettura, per recarsi a San Mauro per esercitazioni tattiche. — **1.a Battaglione Camicie Nere CC. NN.** — **Comando 1.a Compagnia:** Adunata della Compagnia al completo alle ore 8 sul piazzale degli Istituti del Valentino. — **Squadra di Pronto Soccorso.** — Tutti i componenti del reparto giovani trovarsi in uniforme alle ore sei in Caserma per prendere parte alla giornata di addestramento che si svolgerà nella zona di Superga. — **5.a Legione « Alpina ». Adunata istruzione ufficiali 1.o Battaglione Camicie Nere.** — Adunata in Torino di tutti gli ufficiali del 1.o Battaglione Camicie Nere, ore 9, presso il monumento di Crimea (corso Fiume). Restano così sospese le riunioni di tutti i reparti.

1.a Legione M.D.I.C.A.T. — Le CC. NN. iscritte al corso premilitari, ore 9 in piazza d'Armi (nuova), lato caserma 3ª Fanteria. Adunata per reparti costituiti, in caso di cattivo tempo adunata in sede (via Ormea, 3 bis). — **2.o Gruppo Art. C. A. « Pasubio ».** — Tutti i dipendenti dal 2.o Gruppo C. A. (4.a, 5.a, 6.a e 7.a Batteria), alle ore 8, nell'Hangars Ansaldo per istruzio

ULTIME NOTIZIE

IL CONFLITTO MANCESE A GINEVRA

Il Giappone presenta un controprogetto

La Cina dichiara che non tratterà sotto la pressione dell'occupazione

Ginevra, 23 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha dedicato oggi una seduta pubblica all'esame del progetto di risoluzione concernente il conflitto mancese. Dato che questa mozione è stata approvata da tutti i membri del Consiglio, ad eccezione dei rappresentanti delle due parti in causa, si trattava oggi di prendere nota dell'opinione di questi due rappresentanti in conformità alle istruzioni che avevano ai essi aveva ieri sollecitato dal rispettivo Governo.

La tesi cinese

Da parte cinese, si siamo trovati di fronte a un discorso pieno di interesse. Il signor Sze ha tenuto formalmente a mettere in chiaro con quale spirito il suo Governo si dispone ad accedere ai negoziati diretti col Giappone, negoziati che il progetto di risoluzione raccomanda — una volta compiuto lo sgombero — come mezzo per risolvere a fondo la questione della Manciuria. La Cina, cioè, si rifiuta formalmente di discutere un punto qualsiasi con qualsiasi Potenza sotto la pressione dell'occupazione militare del suo territorio o sotto la pressione dei fatti compiuti che risultino dall'impiego della forza nel corso di un'occupazione di questo genere. Nell'intenzione del rappresentante del Governo nazionalista cinese, questa affermazione si deve riferire non soltanto al caso attuale; essa riveste un carattere retroattivo per quanto concerne i trattati imposti alla Cina con la forza delle armi e particolarmente i famosi 21 punti del 1915. Sze ha, infatti, a questo proposito richiamato le discussioni svoltesi a Washington nel 1922 in merito alle relazioni della Cina con le altre Potenze, discussioni a cui egli stesso ha partecipato come delegato del Governo di Nanchino.

Il delegato giapponese dal canto suo ha esitato a proclamare in una seduta pubblica, la sua netta opposizione e ha preferito mascherarla attraverso la presentazione di un controprogetto in cui sono concretate le obiezioni da lui fatte nei giorni precedenti, e cioè impossibilità di precisare un termine per lo sgombero e necessità che questo sia subordinato a un accordo preliminare col governo cinese in merito alla posizione del Giappone in Manciuria.

La discussione che ne è seguita ha avuto il carattere di una accentuata pressione del Consiglio sul delegato giapponese per indurlo a desistere da un punto di vista che contrasta con quello adottato dalla maggioranza dei membri del Consiglio. Neppure oggi è stato possibile vedere la conclusione della tattica adottata dal Consiglio societario. Tuttavia da certi indizi è lecito dedurre che il signor Yoshizawa è disposto a fare alcune concessioni nel senso di rinunciare alla pretesa che la definizione delle questioni pendenti con la Cina debba precedere lo sgombero militare, a parte le garanzie relative alla sicurezza dei residenti giapponesi e alla protezione dei loro beni. Sarebbe dunque ancora possibile realizzare ciò che ieri è sembrato assolutamente chimerico, cioè l'unanimità, o dire in tal modo forza esecutiva alla decisione del Consiglio? La cosa stasera non appare del tutto improbabile, tenuto conto anche che il progetto di risoluzione del Consiglio potrebbe eventualmente essere ritoccato in alcuni punti in modo da non urtare troppo la suscettibilità del Giappone.

La seduta del Consiglio

La seduta del Consiglio ha avuto inizio soltanto alle 18,30, dato che si è voluto lasciare alle due parti il tempo necessario per ricevere una risposta dai rispettivi Governi. Yoshizawa è stato oggi il primo a prendere posto al tavolo del Consiglio. Al posto di lord Reading, che ha lasciato stamane Ginevra, vediamo ricomparire la figura, ormai popolare a Ginevra, di lord Cecil. Briand annuncia che il Governo giapponese ha notificato la sua risposta alle comunicazioni fattegli dai Governi interessati in merito all'osservanza del patto Kellogg. Il documento è già conosciuto; tuttavia il presidente ritiene opportuno che ne sia data solennemente lettura. La discussione si riporta quindi al progetto di risoluzione presentato ieri. La parola è al rappresentante della Cina.

«Il mio Governo — dice il signor Sze — credeva che stavolta il Consiglio sarebbe riuscito a risolvere la situazione in modo rapido ed efficace. Debbo rilevare che oggi è oltre un mese da che la Manciuria è occupata dalle forze straniere, nonostante i reiterati appelli del Consiglio, malgrado la cooperazione degli Stati Uniti simboleggiata qui dalla presenza di un rappresentante del Governo di Washington. L'opinione pubblica è spesso impaziente, e io non posso nascondere che essa potrebbe essere indotta a pensare che se gli sforzi congiunti della Lega e degli Stati Uniti non riescono a fare sgomberare il territorio invaso di uno Stato membro, c'è qualche falla nel meccanismo della pace, oppure c'è una mancanza grave da parte degli Stati incaricati di vegliare al funzionamento di questo meccanismo».

Il signor Sze riconosce tuttavia che il meccanismo della pace mondiale è lento e difficile da mettere in movimento, tanto più che non tutte le parti sono state finora messe alla prova. E' per questo che, pur dichiarandosi dolente che si sia fissato un termine a suo giudizio troppo lontano per lo sgombero militare, egli s'inchina davanti alle ragioni addotte dal Consiglio per giustificare questo termine. Il Governo cinese accetta, dunque, la proposta e dichiara di essere pronto a mettere in esecuzione tutti gl'impegni in esso contenuti che concernono la Cina, e particolarmente l'invito ad associarsi i rappresentanti delle Potenze neutre per controllare la messa in esecuzione delle misure concernenti la salvaguardia dei residenti giapponesi.

Un altro punto capitale della mozione, continua il rappresentante cinese, è quello costituito dal paragrafo 6, da cui appare che il ritiro delle truppe è il solo oggetto delle decisioni del Consiglio: la sua unica contropartita è costituita dalle garanzie per la sicurezza dei residenti giapponesi; ogni altro punto tendente a giustificare l'occupazione militare non può essere assolutamente riconosciuto. La Cina, afferma con forza il delegato cinese, non discuterà nessun punto con nessuna potenza sotto la pressione dell'occupazione militare. E' questo un punto capitale che va alla radice stessa della questione. Una volta risolto il conflitto, il Governo cinese si troverà pronto a discutere tutti i punti in sospeso col Giappone. La Cina ha, infatti, la ferma volontà di vivere in pace con tutti, e in modo speciale col suoi vicini, ed è ora il momento di gettare le fondamenta di una pace permanente nell'Estremo Oriente.

Briand fa quindi noto un colloquio avuto col rappresentante del Giappone in cui quest'ultimo gli ha fatto parte delle obiezioni del suo governo in merito a diversi punti del progetto di risoluzione elaborato dal Consiglio. Il Presidente annuncia poi di essere in possesso di un controprogetto presentatogli dal rappresentante giapponese. Si tratta di una modifica sostanziale dei punti 4, 5, 6 e 7 del progetto di risoluzione del Consiglio. Il punto più importante è il quarto che dice testualmente:

Il controprogetto giapponese

«Il Consiglio prende atto nuovamente della dichiarazione del rappresentante giapponese in base alla quale il Governo di Tokio procederà al ritiro nella zona ferroviaria di sua pertinenza delle truppe che si trovano ancora in alcune località al di fuori della suddetta zona, in relazione alla tranquillità degli spiriti e al miglioramento della situazione attraverso la realizzazione di un accordo preliminare tra i Governi cinese e giapponese sui principi fondamentali che reggono le relazioni normali, vale a dire che permettano di avere l'assicurazione della salvaguardia dei residenti giapponesi e della protezione dei beni loro appartenenti».

I punti 5 e 6 prevedono l'inizio di negoziati fra i due Governi in relazione al punto precedente e la nomina di rappresentanti per regolare i dettagli dell'effettuazione: i punti 7 e 8 prevedono che il Consiglio sarà tenuto al corrente dell'esecuzione delle misure anzidette e che il Presidente ha l'autorizzazione a convocare il Consiglio in qualsiasi momento per procedere a un nuovo esame della situazione.

Yoshizawa ha pronunciato un lungo discorso in difesa di questo suo controprogetto, dichiarando che il Giappone non si è mai sognato di portare un'offesa qualsiasi alla pace. E' stato soltanto costretto, per un seguito di circostanze particolarmente dolorose, a prendere delle misure difensive di polizia e di sicurezza. Ma non bisogna vedere nessuna intenzione aggressiva od ostile in questi suoi atti.

Ha risposto il delegato cinese, il quale afferma che è impossibile per la Cina accettare il controprogetto presentato da Yoshizawa. Per quanto concerne le affermazioni di quest'ultimo in merito alla situazione mancese, costata che si è parlato troppo di «banditi, «Si finirà per credere, egli dice, che la questione dell'invasione della Manciuria non sia altro che una storia di banditi... ».

Lord Cecil è intervenuto nel dibattito. «Il governo britannico, egli ha detto, è stato molto turbato dall'incidente del lancio delle bombe su Chinkow e trova che è difficile giustificare un tale sistema nell'attuale diritto internazionale».

Yoshizawa, visibilmente imbarazzato dai quesiti postigli da lord Cecil, ha ripetuto che il lancio delle bombe su Ching-Kow è stato effettuato contrariamente agli ordini dati dal Governo giapponese e riconosce che si tratta di un incidente doloroso, ma in considerazione della situazione attuale in truppe sipponiche si trovano costrette a commettere degli atti di questo genere.

Dopo alcune dichiarazioni di Briand, la seduta è rinviata a domani.

G. T.

Scene di brigantaggio a Barcellona

L'assalto ad una Banca

Barcellona, 23, notte.

La notte di ieri e la mattina di oggi Barcellona è stata teatro di una gesta audace da parte di un gruppo di malviventi. Verso le diciannove di ieri quattro individui, dopo aver noleggiato un taxi, e fattisi condurre alla periferia, costrinsero lo chauffeur minacciandolo con la rivoltella, di abbandonare il veicolo dopo essersi impossessati dei suoi indumenti, con i quali si travestirono.

Valendosi di questo mezzo si recarono, quindi, successivamente, in due spacci di tabacchi e in una pasticceria del centro che tentarono di svaligiare, riuscendo solo parzialmente nel loro intento.

Stamattina gli stessi individui si presentarono alla succursale del Banco di Bilbao e, distratta con un pretesto la attenzione del cassiere, puntarono le rivoltelle contro gli impiegati intimando loro di lasciar libero l'ingresso ai locali interni. Il cassiere, impugnata la rivoltella, esplose numerosi colpi contro gli aggressori, riuscendo a tenervi testa.

Frattanto il rumore degli spari attrasse l'attenzione dei passanti e della forza pubblica che accorsero quando già i delinquenti vista la mala parata, si erano dileguati.

Durante gli incidenti è rimasto ferito gravemente una guardia della sicurezza. Sembra che organizzatore degli audaci tentativi sia il famoso ladro cecoslovacco Bladislau Murial, evaso, pochi giorni fa, dal piroscafo *Antonio Lopez* adibito a carcere provvisorio in seguito agli ultimi disordini di Barcellona. I fatti, che hanno suscitato una certa impressione, vengono commentati anche ironicamente, data la coincidenza con l'andata in vigore della nota legge di sicurezza

La crisi economica in Olanda

Le feste a Corte sospese

Roma, 23 notte.

Si ha dall'Aja che le prospettive dell'inverno in Olanda prospettandosi alquanto dure, la Regina Guglielmina, seguendo l'esempio già dato dal Re d'Inghilterra, ha disposto che durante la stagione invernale siano sospese tutte le feste a Corte e tutti i pranzi di gala.

I colloqui di Laval con Hoover

Washington, 23 notte.

Laval ha avuto ieri sera un primo contatto col presidente Hoover. Il convegno ebbe luogo nel salone azzurro della Casa Bianca e fu brevissimo: qualche minuto appena. Era una pura visita di cortesia per permettere ai due uomini di salutarsi. Laval ha assistito poi ieri sera al pranzo offerto da Hoover al Maresciallo Pétain e ai delegati delle varie Nazioni che hanno partecipato alle feste di York Town. Dopo il caffè le conversazioni continuarono nel salone di Lincoln, nel salone ovale e nella biblioteca.

La vera conversazioni non sono cominciate che tardi nel pomeriggio di oggi, quando Laval si è recato di nuovo alla Casa Bianca, di dove non uscirà che domani, sabato. La signorina Laval era stata informata tardi, nel pomeriggio di ieri, che la signora Hoover desiderava vivamente che le fosse presentata.

Essa si arrese subito a questo desiderio, e alle 18,30 faceva una breve visita alla Casa Bianca alla signora Hoover.

Oggi il Presidente del Consiglio ha cominciato la sua giornata con una visita al Cimitero nazionale di Arlington, situato a qualche chilometro di distanza da Washington, dove sono tumulati i caduti di tutte le guerre americane. Laval ha deposto una corona sulla tomba del Soldato Ignoto americano caduto sul fronte francese. Il Presidente del Consiglio si è poi recato dal Presidente del Senato, Curtiss, Vice-Presidente della Repubblica, e ha fatto poi visita al signor Charle Evans Hughes, presidente della Corte Suprema di Giustizia. Nel pomeriggio si è recato alla Casa Bianca, ospite fino a domani, come abbiamo detto, del Presidente Hoover.

Una «stella» in miseria

dinanzi ai giurati della Senna

La «parte lesa» ricca e assente

Parigi, 23 notte.

La Corte d'Assise della Senna doveva giudicare oggi la signora Gabrielle Joron, una delle donne più in voga nella Parigi dell'ante guerra e che, caduta nella miseria, nel novembre del 1930 aveva tentato di uccidere con sei colpi di rivoltella il suo ex-amico e protettore, un ricco cileno, il signor De Astoreca. Questi, quando il processo si apre, non era presente all'udienza, ma era rappresentato dall'avv. Rudot, costituitosi Parte Civile. Ma da quello che ha detto il difensore dell'imputata, avv. Moro Giafferi, si capisce come il ricco cileno non dovesse tenere molto al essere presente all'udienza. Infatti il difensore non ha accettato che il dibattito cominciasse in assenza del signor De Astoreca, che da 48 ore si trova presso una sorella in Spagna. E poichè l'avvocato di P. C. tentava di opporsi al rinvio del processo, dicendo che era sufficiente dar lettura del processo verbale delle deposizioni del suo cliente l'avvocato Moro, con veemenza replica:

— No! no! E confronti a cui si è proceduto durante l'istruttoria sono rimasti senza risultato. Ma volete sapere, in due parole, la verità? Vi fu un tempo in cui il signor De Astoreca era povero, un povero ballerino come tanti altri. Quella (prosegue l'avvocato, accennando con la mano all'imputata) era allora ricca, ed è lei che gli venne in aiuto. Egli si è rifugiato a Madrid. Che cosa poteva fare domani, sabato? Nulla! Dunque lo si interroghi o, se è impossibile, si rinvii il processo.

L'avvocato generale Caudel non può rimanere indifferente alla questione; egli pure dice che la presenza al processo del De Astoreca è assolutamente necessaria, e che non si poteva rinunciare a tale teste. Egli si unisce alla difesa per chiedere il rinvio.

— Tanto peggio — egli aggiunge — se la detenzione dell'imputata se ne troverà prolungata.

— Ne assumo la responsabilità — interrompe Moro Giafferi — De Astoreca sarà qui domani, o io mi ritirerò. Dacchè è intervenuta la rottura fra lui e colei per la quale io parlo, De Astoreca doveva versarle una pensione; non ha pagato invece nulla col pretesto della povertà. Ora egli ha conservato tutta la fortuna di Gabriella Joron; una fortuna che non proviene da lui, ma da lei. Avete detto, avvocato Radot, che egli è costretto a vendere il «suo» palazzo del viale Victor Hugo? Quanto vale? E' in vendita per sei milioni. E questa casa è sua, la signora Joron, che l'ha portata alla comunità. E' sua pure che ha portato i titoli che egli si rifiuta di restituire. Vedete bene che è indispensabile che venga a spiegarsi. Chiedo quindi, con la più rispettosa insistenza, il rinvio del processo.

La Corte decide infatti che sia rinviato a novembre.

Attrice che lascia le scene ed entra in un convento

Parigi, 23 notte.

Dopo la signorina Yvonne Hautin, che abbandonò la *Comédie Française* per entrare in convento, un'altra artista, la signorina Susanna Delorme, ha lasciato la scena per farsi domenicana. La conversione della signorina Delorme offre questo di curioso, che essa è dovuta al teatro. La signorina Delorme aveva infatti creato allo «Studio dei Campi Elisi» il *Cantico della culla*, la cui azione si svolge interamente in un convento di domenicane. Durante un anno, sino alle vacanze, la signorina Delorme recitò la parte di giovinetta che, dopo essere stata raccolta ed allevata dalle suore, le lascia, benedetta da esse, per sposare il suo fidanzato. L'influenza della commedia che essa recitava influì sulla giovane artista, ed è in un convento di domenicane dei dintorni di Orleans che la signorina Delorme si consacra ora alla preghiera.

Incendio spento col vino

Budapest, 22 notte.

Sopra un vigneto, nei dintorni di Sajur, è scoppiato un incendio che il vento ha fatto progredire con rapidità. Non essendovi acqua, non si sapeva come dominare le fiamme. Infine si sono calati tubi di gomma in tre cantine che già bruciavano, e, sacrificando alcune centinaia di ettolitri di vino, si è spento il fuoco.

I pagamenti sovietici all'estero

Una smentita dell'ambasciatore a Roma

Roma, 23 notte.

L'Ambasciata dell'U.R.S.S. comunica: «Le voci intorno ad una supposta sospensione dei pagamenti sovietici all'estero, comparse nella stampa straniera e riprodotte da alcuni giornali italiani, sono prive di qualsiasi fondamento. Non si è verificato alcun caso di inesecuzione di pagamento in qualsivoglia Paese nè ad alcuno il Governo sovietico si è rivolto con la preghiera di una moratoria e non ha nessuna intenzione di fare ciò ulteriormente».

Corridoni commemorato a Parma

Parma, 23 notte.

E' stato celebrato, oggi, con grande solennità, a Parma, l'anniversario della morte eroica di Filippo Corridoni. L'Oltretorrente, nelle sue strade e nei suoi borghi più popolari, si è presentato, stamane, tutto parato di tricolori. Ritratti di Corridoni e numerosi manifesti erano affissi dovunque.

Attorno al monumento eretto all'Eroe, nella piazza che ne porta il nome, hanno prestato servizio d'onore, per tutta la giornata, picchetti di soldati della varie armi e militi della centuria corridoniana. Numerose corone di alloro sono state deposte sul basamento del monumento. Numerosa corona di alloro sono state deposte sul basamento del monumento. Al cav. uff. Compiani, fiduciario del Gruppo fascista «Filippo Corridoni» sono pervenute, per le circostanza, le adesioni del Segretario del Partito S. E. Giuriati, dell'on. Balbo, dei dott. Arnaldo Mussolini e di numerose altre personalità del Governo e del Partito.

In mattinata sono giunti, qui, anche le rappresentanze dei volontari corridoniani milanesi e i volontari di guerra di Macerata. La prima cerimonia della giornata corridoniana si è svolta una austerità militare, al campo di aviazione «Natale Palli», dove, alle ore 10, sono convenute le autorità civili e militari, fra cui S. E. il Prefetto comm. Rizzati, e tutte le rappresentazioni cittadine. Reparti di avieri, la vanguardia della milizia corridoniana, le squadre fasciste e la sezione volontari di guerra hanno reso gli onori alla targa posta all'ingresso della caserma Corridoni, dedicata all'eroe delle Frasche e a Natale Palli. Quindi il comandante l'Aerocentro colonn. conte Palmo di Cesnola ha esaltato, con un nobile discorso, le figure eroiche delle medaglie d'oro Corridoni e Palli e il loro sacrificio per la grandezza della Patria. Con la deposizione di corone di alloro davanti alla lapide, con il rito fascista dell'appello, la cerimonia mattutina ha avuto termine.

Nel pomeriggio, il monumento a Corridoni, nella piazza omonima, ha ricevuto l'omaggio di tutti i bimbi delle scuole di Parma, che in lungo corteo hanno sfilato innanzi ad esso, salutando romanamente, dopo che era stata deposta una corona, a nome loro. Malgrado la pioggia, fino a sera, il monumento dell'eroe è stato meta di un ininterrotto pellegrinaggio di popolo e di lavoratori. Alle 21,30, nel teatro Corridoni, in via Nino Bixio, ha avuto luogo con una grandiosa manifestazione di carattere popolare, la commemorazione ufficiale del tribuno, indetta dal Gruppo fascista corridoniano con l'intervento di tutte le autorità. Erano pure presenti l'on. Sarocchi, commissario straordinario della Federazione delle Società di Mutuo soccorso e il console Biancacciardi, comandante la 109ª Legione Corridoni della Milizia di Macerata, i corridoniani milanesi e maceratesi e folla di rappresentanze con bandiere e gagliardetti. Ha pronunciato l'orazione commemorativa il comm. Attilio Longoni, che ha esaltato il sacrificio di Filippo Corridoni.

La questione dei salari

Osservazioni dell'on. Malusardi

Roma, 23 notte.

L'on. Malusardi, in un articolo sul «Lavoro Fascista», esaminando la questione dei salari in rapporto alla discussione svoltasi in seno al Comitato Corporativo Centrale, scrive che nella discussione non è mancato di intervenire il Duce per lumeggiare, con la consueta chiaroveggenza la differenza obiettiva esistente fra agricoltura e industria e per affermare la necessità di discriminare, nelle diverse branche dell'attività industriale, quelle nelle quali il livello salariale non sia suscettibile di ulteriori riduzioni. Le dichiarazioni del Duce sono tanto più tempestive in quanto vengono a stroncare le voci che sono state messe in circolazione in questi ultimi tempi di una prossima nuova sensibile riduzione generale dei salari.

E' assurdo pensare che si possa ulteriormente ridurre il livello dei salari operai impoverendo di più il mercato interno quando i lavoratori dei due settori — industria ed agricoltura — più colpiti dalla crisi e dal conseguente adeguamento di tutti i coefficienti, hanno già sopportato la loro larga parte di sacrifici e sono giunti, nel complesso, ad un limite oltre il quale non si può umanamente andare. Si ricadrebbe d'altra parte nell'errore in cui si è caduti nel novembre scorso quando, stabilendo una decurtazione generale per tutti i lavoratori dell'industria, si sono lasciate impunite le così dette sperequazioni fra provincia e provincia, fra azienda ed azienda che hanno provocato una nuova revisione salariale per non poche categorie: revisione che, si badi bene, è ancora in corso.

«Ma anche laddove vi sono delle punte suscettibili di correzione, ecc., crediamo, sia ben dimostrato che una revisione è necessaria ed indeprogabile in quanto ogni altra economia è stata escogitata e realizzata. Poichè un po' più di capacità tecnica ed amministrativa, di intraprendenza commerciale e qualche risparmio possono ben evitare alla massa operaia nuovi sacrifici. Ma anche ammesso che certe punte siano ancora alcune molestie in questo momento di supra concorrenza in talune aziende, occorre una volta tanto parlare chiaro: non possono essere la risultante di una particolare capacità, di intensità produttiva, di un più alto costo generale della vita o di una sviluppata maturità politica o sindacale? E quando anche si ritenesse necessario per le accennate ragioni di concorrenza, eliminarle o attenuarle, la decurtazione che si effettuerebbe in talune provincie non sarebbe richiesta — e perchè non dirlo — incoraggiata nelle altre per mantenere lo squilibrio attuale che può sempre offrire il destro per invocare ulteriori riduzioni?

«Non bisogna scordare infatti che la politica degli accordi provincia per provincia, zona per zona, peggio ancora, azienda per azienda, non è nostra, è delle organizzazioni dei datori di lavoro, le quali in passato hanno puntato sempre sulle particolari condizioni ambientali, sul differente costo della vita, ed anche — proprio così — sulla differente capacità produttiva degli operai, per opporsi ad accordi salariali nazionali ed anche regionali. Verità questa che desideriamo dire con la coscienza schiettezza fascista perchè siamo più che mai convinti che la sincerità debba essere una base del nostro movimento sindacale. Siamo giunti ormai ad un punto in cui non è più concesso fare sfoggio di abilità dialettica, ma si deve dimostrare, da ambo le parti, una leale volontà di collaborazione consapevolmente corporativa».

L'Associazione degli Artiglieri

costituita ad Aosta

Aosta, 23 notte.

Questa sera è stata costituita la sezione dell'Assoc. Nazion. Artiglieri d'Italia. Numerosi sono stati gli artiglieri ex combattenti presenti alla riunione, nella quale è stato eletto il direttorio presieduto dall'avv. gr. uff. Cesare Chabloz e composto dai signori Fausto Guillet, Salomone Gorrer, Pietro Marguerettaz, Mario Molino, Guido Pasquale e avv. Ernesto Pace.

Cinquantamila persone assisteranno alla messa del Papa per la festa di Cristo Re

Città del Vaticano, 23 sera.

(G. C.) - L'attesa per la cerimonia che si svolgerà domenica prossima in San Pietro per la festa di Cristo Re è viva negli ambienti cattolici. Da due giorni l'ufficio del maggiordomo è assediato da richieste di biglietti e si prevede che non tutti potranno essere soddisfatti. Si calcola che alla Messa del Papa assisteranno circa cinquantamila persone, fra cui una larga rappresentanza della colonia spagnuola a Roma. E' noto infatti che il Papa farà nella Messa una speciale e meritata preghiera per la situazione religiosa spagnuola e che alle sue preghiere ha invitato ad unirsi i cattolici spagnuoli. Alla cerimonia, che si inizierà alle 9,30 precise, parteciperanno tutti i Cardinali residenti in Curia, i Patriarchi, gli Arcivescovi, il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, la rappresentanza dell'Ordine di Malta e tutta la Corte papale.

Nella basilica squadre di operai e di sampietrini hanno disposto steccati per delimitare il posto destinato al pubblico lungo il percorso del corteo papale. Con drappeggi è stata mascherata la parte della cappella che non poteva essere trascurata dato che è proprio da essa che il Papa, discendendo dal palazzo apostolico, fa il suo ingresso nella Basilica. Per quanto riguarda il pavimento, gli spazi vuoti che dovranno accogliere le nuove lastre di marmo, sono stati riempiti provvisoriamente con uno speciale impasto e ricoperti da grandi tappeti.

La costituzione della «Famija Piemontèisa» a Milano

Milano, 23 notte.

Per iniziativa di un gruppo di piemontesi, residenti a Milano, sarà tra breve costituita la «Famija Piemontèisa». Scopo precipuo di essa sarà di rinsaldare e mantenere saldi i legami, che uniscono i figli del Piemonte sia alla vecchia terra natìva e sia tra loro, rianimando le vecchie tradizioni piemontesi nel ricordo continuo delle gloria dei nostri Padri, suscitatrici di tempre e caratteri forti e tenaci e di coscienze adamantine, a sede provvisoria della «Famija Piemontèisa» è stata fissata in Milano, in via Giovanni n. 17, dove si ricevono le adesioni.

Giovinetto inseguito dalle vipere

Milano, 23 notte.

Il giovane Fiorentino Paoletti di Milano, trovandosi in villeggiatura nel comune di Talne presso Sesto Calendo, ha voluto recarsi, con alcuni compagni, nei boschi, in prossimità della pineta di Cocquio in cerca di funghi. Mentre era un lungo bastone andava rimuovendo il foglie secche sotto i castani, fu scorto inorridito numerosissime vipere attorcigliate in una massa informe, che pretendevano venire a giovane le sottili lingue biforute. Dopo un attimo di indecisione, dovuta allo spavento, il Paoletti non ha trovato di meglio che darsi alla fuga nei boschi, inseguito a breve distanza, dalle vipere infuriate, che cercavano di raggiungerlo. Si è svolta così, fra gli alberi, un folle inseguimento fra il giovane cercatore di funghi e le serpi; inseguimento che ha avuto fine soltanto sul limitare di una valletta, denominata «Capricciosa», ove il giovanotto, raccolte le ultime energie, superava con un salto, e col coraggio della disperazione, un largo fossato, e si abbatteva, svenuto, al suolo, mentre le vipere, rimaste al di là dell'avallamento, si aperdevano nella brughiera

SPORT

Baiguera costringe Scholz all'abbandono

Un pubblico quanto mai numeroso è accorso questa sera al teatro di Rivarolo per la riunione pugilistica che comprendeva fra altro un incontro fra il campione italiano dei pesi massimi Innocente Baiguera e il tedesco Scholz. Il combattimento è stato veramente interessante. I due avversari hanno chiuso alla pari le prime riprese dopo uno scambio velocissimo di colpi che hanno dimostrato la velocità e la preparazione di entrambi. In seguito Baiguera ha potuto prevalere per la sua maggior potenza ed è riuscito a costringere alla resa l'avversario che ha abbandonato alla sesta ripresa dopo un prolungato corpo a corpo dal quale Scholz è uscito con la mano destra slogata e un dito fratturato. I risultati della riunione sono i seguenti:

Pesi leggeri: Giaccaglia di Genova (kg. 61,400) batte Biancola di Spezia (kg. 61,100) ai punti in otto riprese; arbitro Ilo Michieli. Innocenti di Reggio Emilia (kg. 62,800) batte Profumo di Genova (kg. 58,300), per abbandono alla quarta ripresa; arbitro Bruzzone.

Pesi medio massimi: Sciutto di Genova (kg. 77,500) batte Massacesi di Roma (kg. 77,200) ai punti in otto riprese; arbitro Graziani.

Pesi massimi: Baiguera di Genova (kg. 97,700) batte Scholz di Berlino (kg. 88,500) per abbandono alla sesta ripresa; arbitro Della Casa.

CRONACA

Due incidenti di automobile

Un pauroso incidente automobilistico è avvenuto ieri, verso le 16, nei pressi di Leyni. Un'automobile contrassegnata con la targa N. 8334-G.E., guidata da certo Pietro Parodi e di proprietà del signor Carlo Alberto Bambini, procedeva a discreta andatura lungo la strada provinciale proveniente dalla nostra città. Ad un certo momento la macchina, che per attrepassare l'autobus che fa servizio Torino-Leyni aveva appoggiato fortemente a sinistra andando a finire con le ruote fra le rotaie del tram assai sopraelevate dal fondo stradale, sbattava e abbandonando paurosamente cozzava contro un palo della luce. L'urto è stato così violento che il Bambini che si trovava sulla macchina accanto al guidatore, veniva sbalzato fuori e proiettato in mezzo alla via. In quello stesso momento sopraggiungeva l'autobus poco prima sorpassato dagli automobilisti, il guidatore del quale — certo Giuseppe Camilla — non potendo, a causa della strada bagnata, frenare in modo da evitare l'investimento dei Bambini, sterzava riuscendo a portare la pesante macchina sul ciglio della strada. L'automobile del Bambini ha riportato gravi avarie, e il suo proprietario, nonostante il paurose salto, ha riportato ferite guaribili in pochi giorni.

— Un altro incidente automobilistico, conseguenza della pioggia, è avvenuto verso le ore 18,40. Su di una automobile 23880-TO di targa, guidata da certo Pansa, viaggiavano lo studente Gianfranco Borsello di Carlo, di 21 anno, residente a Pinerolo. La macchina procedeva per Corso Re Umberto diretta verso il centro della città quando, ad un crocevia, si trovò la strada sbarrata da un'altra macchina, N. 11976-TO guidata dal proprietario Giovanni Pipino di 45 anni. I due automobilisti sterzarono e frenarono per evitare d'investirsi, ma a causa della strada bagnata, le due macchine slittarono e si urtarono nella parte anteriore. Lo studente Borsello, nell'incidente, riportava ferite varie al viso che, all'ospedale Mauriziano dove è stato ricoverato, venivano giudicate guaribili in 15 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 22 ottobre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %			93,25
Lavori Pubblici 7 % 1947	D.	64,75	L. 78 —
3½ id. 1937	»	80 —	» 81 —
Prestito Milano 6,50% 1952	»	67,50	» 69,75
Id. Redim. id. id.	»	69,75	» 70 —
Fiat 7 % 1946 (senza warr.)	»	74,75	» 74,50
Id.	»	66 —	» 66 —

AZIONI

Italian Superpower	3 5/8
American Can	87 —
American Radiator e Standard S.	17 7/8
American Telephon e Telegraph	149 7/8
Consolidated Gas	75 —
Eastern Kodak C. of New York	113,50
General Electric	31 7/8
International Harvester Co	29,85
Johns Manville Corporation	34,50
General Motors	28 7/8
Kennecott Copper	18 —
Montgomery Ward	13 5/8
National Biscuit	40,25
New York Central Ry	50,50
North American Co.	41 3/8
Pennsylvania Company ex	47,50
Radio Corporation	14,25
Standard Brands Inc	15 3/8
Standard Oil of N. Jersey	33,50
Texas Gulf Sulphur	21,25
United Corporation	14 7/8
United States Steel	70,50
Union Carbide Co.	39,75

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,95. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura ferma.

	22	23		22	23
1931 Ott.	6,53		Aprile	6,93	7,03
Novemb.	6,54	6,79	Maggio	7,03	7,07
Dicemb.	6,80	6,91	Id.		7,15
Id.	6,99	6,93	Giugno	7,11	7,18
1932 Gen.	6,69	7,08	Luglio	7,09	7,09
Id.		7,05	Id.	7,21	7,25
Febbr.	6,75	7,02	Agosto	7,22	7,07
Marzo	6,81	7,11	Settemb.	7,13	7,13
Id.		7,17			

New Orleans, 23. — Disponibili Middling 6,70. Futuri:

	22	23		22	23
1931 Ott.	6,47	6,70	1932 gen.		7,04
Id.	6,75		Marzo	6,94	7,16
Dicemb.	6,58	6,83	Maggio	7,01	7,25
Id.	6,49	6,95	Luglio	7,09	8,51
1932 gen.	6,69	7,02	Id.	7,21	

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: America Middling p. 4,99; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,46; id. Upper id. 5,06; M. G. Sudan F. G. 4,97; M. G. Broach F. G. 4,97; American Sind Punjab 4,98; M. G. Fengai 3,84; M. G. Scinde 3,84. Importazioni della giornata balle 15.720.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	22	23		22	23
1931 Ott.	4,59	4,68	Giugno	4,80	4,86
Novemb.	4,56	4,67	Luglio	4,71	4,75
Dicemb.	4,55	4,64	Agosto	4,73	4,77
1932 gen.	4,54	4,66	Settemb.	4,75	4,79
Febbr.	4,56	4,67	Ottobre	4,74	4,78
Marzo	4,59	4,69	Dicemb.	4,81	4,84
Aprile	4,62	4,63	1933 gen.	4,83	4,83
Maggio	4,63	4,66	Marzo	4,88	4,88

Futuri egiziani tendenza poco stabile. Stocks Fully Good Fair:

	22	23		22	23
1931 Ott.	7,00	6,97	Maggio	7,05	7,09
Novemb.	7,10	7,13	Luglio	7,05	7,17
1932 gen.	7,22	7,22	Ottobre	7,05	7,22
Marzo	7,50	7,47			

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: Middling p. 5,77; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,46; id. Upper id. 5,06; M. G. Sudan F. G. 4,97; M. G. Broach F. G. 4,97; American Sind Punjab 4,98; M. G. Fengai 3,84; M. G. Scinde 3,84. Importazioni della giornata balle 15.720.

	22	23		22	23
1931 Ott.	5,44	5,46	Maggio	5,71	5,77
Novemb.	5,50	5,56	Luglio	5,84	5,87
1932 gen.	5,55	5,58	Ottobre	6,01	6,05
Marzo	5,63	5,68			

Indiani:

	22	23		22	23
1931 Ott.	4,17	4,17	Maggio	3,91	3,91
1932 gen.	3,87	3,87	Luglio	3,93	3,95
Marzo	3,93	3,95			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 ottobre 1931.

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	20	14	coperto	legg. m.

Pairom Battista

Bologna, 10 Luglio 1931-IX

Gr. Uff. O. Battista - Napoli

Sono rimasto **pienamente soddisfatto del vostro PAIROM FOSFINICO.** Dopo solo quattro bottiglie il mio bambino **ha riacquistato l'ottimo stato di nutrizione e la vivacità di una volta.**

Dev.mo
Dott. VITTORIO DE LELLIS
Medico Chirurgo
BOLOGNA - Via S. Vitale, 4

Una bottiglia **PAIROM** costa **L. 9.50.** È in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO accelerato industria commerciale indipendente. Scuola magliette, Monte Pietà, 6. 40790

BUON procacci procurasi persone vasto conoscenze Torino Provincia. Rivolgersi SAAF, Principi Acaia, 10. 24837

CERCASI abile commesso magazzino calze. Presentarsi sabato via Bertola, 9. Volgersi referenze. 24788

CERCASI abilissimo premiatore confezionista per gran casa in Torino. Scrivere cassetta 21 M. UPI, Torino. 73807

FABBRICA mobili offre stabile impiego scultore ebanista tracciatore, **apparecchi** minimo 120.000 garantite, eventualmente associerebbesi. Scrivere immediati, cassetta 172 H. UPI, Torino. 40846

INGEGNERE. Importante industria meccanica alta precisione Piemonte, offre giovani laureati attivi, energici, corso pratico officina, eventuale successiva assunzione. Indirizzare dettagliata domanda precisando grado conoscenza lingua tedesca, classifica universitaria, stipendi materie. Pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 125 H. UPI, Torino. 40681-82

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ASSUMEREBBE ufficio di Roma azienda industriale commerciale ciba ing. vuole stabilire rapporti affari con amministrazioni pubbliche centrali, settentrionale già impiegato ufficio alla Capitale importante industria nazionale. Intraprendente ambiente, referenze, Ruggeri, Sannicola Cesarini, 35, Roma.

ABILISSIMO contabile corrispondente, dattilografo lingue francese inglese, italiano, organizzatore, offresi ovunque. Prego, via Cristallera, 11. 73058

CHAUFFEUR 30 anni, pratica, capace riparazione complete, occuperebbesi commissioni, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 182 H. UPI, Torino. 40865

CORRISPONDENTE inglese, spagnuolo, portoghese, francese, tedesco, praticissimo commercio estero, offresi. Ello, Romagnoni, 7.

CORRISPONDENTE tedesco tecnico offresi per mezza giornata, domicilio. Scrivere cassetta 167 H. UPI, Torino. 40810

FARMACISTI. Pratico esperto banco laboratorio, referenze ottime offresi. Scrivere cassetta 103 A. UPI, Torino. 6985

GRATIS, impiegherebbesi giovane presenza, laboratorio o negozio fotografico, svilupp stampa. Scrivere cassetta 88 M. UPI, Torino

SIGNORINA colta, bella presenza, musicista segretaria, occuperebbesi anche ufficio istitrice, dama di compagnia. Cassetta 98 T. Unione Pubblicità, Genova. 6991

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A Avviatissima tabaccheria redditizia cedesi 65.000 anche con bar. Rapida, Lagrange 20.

A A 28.000 vendesi cinematografo centrale causa famiglia. Rapida, Lagrange, 20.

A causa malattia Genova Centro cedo bar biglietti condizioni redditissime, anche in prova. Mariscotto, Sentieria, 2-4, Genova.

A Genova cedesi grande negozio via Garibaldi, posizione centrale, due ampio scrittoio. Cassetta 27 T. Unione Pubblicità, Genova.

ANTICA ditta moderna carrozzeria avviatissima in provincia, cedesi per ragioni di famiglia. Rivolgersi Silva, Parelli 8, Torino. 73200

AVVIATO laboratorio idraulico elettricità, impianti casalinghi. Via Venaria 91, Rebaudengo.

BELLISSIMO negozio cedesi causa trasloco, filo mille, Vercellone, Lagrange, due.

CARROZZERIA avviata cerca socio. Eventualmente cedesi. Rag. Moschini, via Da Sospna, 8. 73080

CAUSA matrimoniale rimettesi avviato negozio confezioni bambini. Murena, Lagrange 15.

CENTRALISSIMO attivissimo negozio nuovo, agricoltura, pescheria, salumeria, cedo modicissima. Emporio, via Alberione, 27.

CEDO quindicennio mutuo prima ipoteca. Scrivere cassetta 92 M, UPI, Torino.

CEDO posto piccolo capitale, assicurato, per osteria, sala da ballo, negozio, grandi incassi, affare serio, dettagliare. Scrivere cassetta 102 A. UPI, Torino. 6795

CURATORE legale cede centralissimo, lussuoso negozio, composto salone due sale, cucina, ampio magazzino, termosifone, telefono, unici corniceria, ritiro pulitissimo. Rivolgersi avvocato Cottino, via Perrone, 5, ore 17-18. 24736

FARMACIA accreditata primaria Torino, vi medici contanti. Scrivere Crosso, via San Dalmazzo, 15, Torino. 42908

RIMETTESI in Alba, trattoria, frantoio giuoco bocce, lunga convenzione. Rivolgersi Tipografia Sansoldi, Alba.

RIMETTESI negozio confezione pelliccia e guanti, bene avviato, posizione ottima, prezzo L. 12.000. Rivolgersi Serafino, corso Francia, 15.

RIMETTO negozio stireria, poco ritiro. Via Monferrato 14, Borgo Po. 40648

SERIA Anonima cerca centomila; rischi reali, buon interesse, eventuale impiego. Scrivere cassetta 166 H. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CASETTA piccolo giardino, prezzo minimo, affittasi, un'ora da Torino. Portinaio, via Barbaroux, 6. 40796

Domande di affari di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI alleganti cinque sei camere, negozio, retro, termosifone, ascensore. Corso Racconigi, 90. 40770

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere con o senza termosifone, casa nuova, stradella, 104.

AFFITTANSI appartamenti, massimi comforts: ascensore, impianto centrale termosifone, acqua calda; installazione completa luce, gas, gabinetti bagno. Palazzo, corso Re Umberto, 147. 24830

AFFITTANSI due alloggi 3-4 camere ammobiliati, primo piano, negozio, retro. Portinaio, via Francesco Paolo, 37. 24758

AFFITTANSI due tre camere bagno termosifone. Taverna 2, angolo Francia, 220.

AFFITTANSI undici camere primo piano. Piazza Castello. Telefonare 22-291. 24734

AFFITTASI corso Casale, 6, ampio studio fotografico, pittura, disegno. Rivolgersi 101, Stacardo, piano terzo. 40000

AFFITTASI locale industriale mq. 250, con termosifone. Via Cagliari, 12. 25008

ALLOGGI centrali cinque camere, cucina, bagno, altro simile circa Madre, riscaldamento centrale affittansi subito attuale libero ambiente. Tel. 41-480. 73004

A Sanremo vendesi centralissimo alloggio cinque vani. Scrivere cassetta 166 H. UPI, Torino. 40817

BORGO DORA, affittansi subito locali uso industria, magazzini, mq. 1900 circa chiusi. Scrivere cassetta 132 H. UPI, Torino.

CEDESI locazione quattro anni, appartamento corso Vittorio Emanuele, piano nobile 7 camere, 2 vani, condizioni ottime. Rivolgersi avvocato Colla, Umberto Biancamano, 7.

DUE camere, 1 camera, presso Porta Nuova, affittansi. Via Bertolini, 8. 40796

LOCALE industriale oltre 200 mq. un'ora da Torino fitto minimo, affittasi. Portinaio via Bertolini, 8. 40799

LOCALI negozio, retro e sopranzani. Piazza Vittorio Veneto, 05, affittansi.

MONCALIERI, fermata Mirafiori, alloggi con terreno, affittasi. Comodità. Geraio, pomeriggio. 40804

NEGOZIO e locali per ufficio presso Porta Nuova, affittansi. Via Bertolini, 8. 40797

PORTA Nuova, due camere, quattro, cucina, ingressi, negozi. Assietta, 2. 40870

VASTO locale ammezzati per ufficio, magazzino, laboratorio, XX Settembre, 90.

VENDESI alloggio otto vani passaggi Nuova, Bertolfi, Misericordia, 8. 73722

SI affitta bellissimo alloggio sei ambienti, soleggiato. Martiri Fasciati, 30.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AMMOBIGLIATA, termosifone, unico inquilino. Corso Regina Margherita, 70.

CERCASI camera vuota casa signorile o palazzina indipendente, termosifone, acqua corrente. Scrivere cassetta 18-C, UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A La Gemma (specializzata) compra-vendita gioielleria, argenteria (oro 8-10 grammi). Viotti, due. 24743

ARATIGUR, lampadari, materiale elettrico, liquidasi sotto costo, ingombro locali. San Domenico, 7. 73529

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4765

A rate, macchina cucire nuove, occasione; cambi, riparazioni. Lotti, Marzini, quaranta. 49980

ARREDAMENTO completo lussuoso bar composto bollitore superiori, cedesi discintila. Garibaldi, Bellezia, 11. 73758

CAPPELLI signora, signorine, fine stagione vendonsi prezzi insoliti. Magalli, piazza Vittorio Veneto, 10. 24789

CARROZZINE, culle, lettini, seggiolina trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 90 (Monumento). U. 6044 T.

CASSE varie diverse dimensioni vendonsi Linoleum, Garibaldi, 22.

LAMPADARI! Alla fabbrica A.L.E.A.! Negozio corso Siccardi 15 B. Prezzi ribassati.

LAVORI: Argentatura? Doratura? Cromatura? Ottonatura? Nichelatura? Affini. Polidoro, 31. Telefono 31-656. 24717

LIQUIDIAMO dischi Pathé nuovissimi lire 2. Columbia, Voce Padrone 4-10, fonografi garantiti 180; riparazioni, Fonografica, via Po, 6. 73717

MANCIA a chi consegnerà alla Parrocchia di Collegno un libretto di conti di colore marrone, smarrito nei pressi di Collegno.

META' valore 100 prendo nuovissima motocicletta noleggio moderna. Massena, 68.

MOBILIFICIO Trivero liquida camera letto, pranzo, studio, anticamera stile antico, novecento, cucine smaltate. Via Beglno, 93.

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24737

PASTA sfoglia fatta casa con Americana Lire 4,5. Corso Tassoni, 30, Torino. 24737

PIANOFORTI usati d'occasione compransi. Fornello, via Cibrario, 17. 24650

POLTRONE, divani pelle; buoni prezzi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, 13.

PRANZO Rinascimento grandioso, artisticamente scolpito, vendo prezzo eccezionalissimo. Massena, 66. 40907

SACCO cav. Nicola, Fabbrica lotti lanifera, reti metalliche, vende direttamente ai consumatori, forti ribassi, cassone completo, inoltri diversi. Facilitazione pagamento. Via Antonio Cecchi, 26 bis (già via Lanzo).

SCAMPOLI, taglie abito, paletot uomo, signora; nuovi arrivi occasionissime. Garibaldi, 31, cortile.

RIMETTESI negozio confezione pelliccia e guanti, bene avviato, posizione ottima, prezzo L. 12.000. Rivolgersi Serafino, corso Francia, 15.

RIMETTO negozio stireria, poco ritiro. Via Monferrato 14, Borgo Po. 40648

SERIA Anonima cerca centomila; rischi reali, buon interesse, eventuale impiego. Scrivere cassetta 166 H. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CASETTA piccolo giardino, prezzo minimo, affittasi, un'ora da Torino. Portinaio, via Barbaroux, 6. 40796

Domande di affari di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI alleganti cinque sei camere, negozio, retro, termosifone, ascensore. Corso Racconigi, 90. 40770

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere con o senza termosifone, casa nuova, stradella, 104.

AFFITTANSI appartamenti, massimi comforts: ascensore, impianto centrale termosifone, acqua calda; installazione completa luce, gas, gabinetti bagno. Palazzo, corso Re Umberto, 147. 24830

AFFITTANSI due alloggi 3-4 camere ammobiliati, primo piano, negozio, retro. Portinaio, via Francesco Paolo, 37. 24758

AFFITTANSI due tre camere bagno termosifone. Taverna 2, angolo Francia, 220.

AFFITTANSI undici camere primo piano. Piazza Castello. Telefonare 22-291. 24734

AFFITTASI corso Casale, 6, ampio studio fotografico, pittura, disegno. Rivolgersi 101, Stacardo, piano terzo. 40000

AFFITTASI locale industriale mq. 250, con termosifone. Via Cagliari, 12. 25008

ALLOGGI centrali cinque camere, cucina, bagno, altro simile circa Madre, riscaldamento centrale affittansi subito attuale libero ambiente. Tel. 41-480. 73004

A Sanremo vendesi centralissimo alloggio cinque vani. Scrivere cassetta 166 H. UPI, Torino. 40817

BORGO DORA, affittansi subito locali uso industria, magazzini, mq. 1900 circa chiusi. Scrivere cassetta 132 H. UPI, Torino.

CEDESI locazione quattro anni, appartamento corso Vittorio Emanuele, piano nobile 7 camere, 2 vani, condizioni ottime. Rivolgersi avvocato Colla, Umberto Biancamano, 7.

DUE camere, 1 camera, presso Porta Nuova, affittansi. Via Bertolini, 8. 40796

LOCALE industriale oltre 200 mq. un'ora da Torino fitto minimo, affittasi. Portinaio via Bertolini, 8. 40799

LOCALI negozio, retro e sopranzani. Piazza Vittorio Veneto, 05, affittansi.

MONCALIERI, fermata Mirafiori, alloggi con terreno, affittasi. Comodità. Geraio, pomeriggio. 40804

NEGOZIO e locali per ufficio presso Porta Nuova, affittansi. Via Bertolini, 8. 40797

PORTA Nuova, due camere, quattro, cucina, ingressi, negozi. Assietta, 2. 40870

VASTO locale ammezzati per ufficio, magazzino, laboratorio, XX Settembre, 90.

VENDESI alloggio otto vani passaggi Nuova, Bertolfi, Misericordia, 8. 73722

SI affitta bellissimo alloggio sei ambienti, soleggiato. Martiri Fasciati, 30.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AMMOBIGLIATA, termosifone, unico inquilino. Corso Regina Margherita, 70.

CERCASI camera vuota casa signorile o palazzina indipendente, termosifone, acqua corrente. Scrivere cassetta 18-C, UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A La Gemma (specializzata) compra-vendita gioielleria, argenteria (oro 8-10 grammi). Viotti, due. 24743

ARATIGUR, lampadari, materiale elettrico, liquidasi sotto costo, ingombro locali. San Domenico, 7. 73529

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4765

A rate, macchina cucire nuove, occasione; cambi, riparazioni. Lotti, Marzini, quaranta. 49980

ARREDAMENTO completo lussuoso bar composto bollitore superiori, cedesi discintila. Garibaldi, Bellezia, 11. 73758

CAPPELLI signora, signorine, fine stagione vendonsi prezzi insoliti. Magalli, piazza Vittorio Veneto, 10. 24789

CARROZZINE, culle, lettini, seggiolina trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 90 (Monumento). U. 6044 T.

CASSE varie diverse dimensioni vendonsi Linoleum, Garibaldi, 22.

LAMPADARI! Alla fabbrica A.L.E.A.! Negozio corso Siccardi 15 B. Prezzi ribassati.

LAVORI: Argentatura? Doratura? Cromatura? Ottonatura? Nichelatura? Affini. Polidoro, 31. Telefono 31-656. 24717

LIQUIDIAMO dischi Pathé nuovissimi lire 2. Columbia, Voce Padrone 4-10, fonografi garantiti 180; riparazioni, Fonografica, via Po, 6. 73717

MANCIA a chi consegnerà alla Parrocchia di Collegno un libretto di conti di colore marrone, smarrito nei pressi di Collegno.

META' valore 100 prendo nuovissima motocicletta noleggio moderna. Massena, 68.

MOBILIFICIO Trivero liquida camera letto, pranzo, studio, anticamera stile antico, novecento, cucine smaltate. Via Beglno, 93.

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24737

PASTA sfoglia fatta casa con Americana Lire 4,5. Corso Tassoni, 30, Torino. 24737

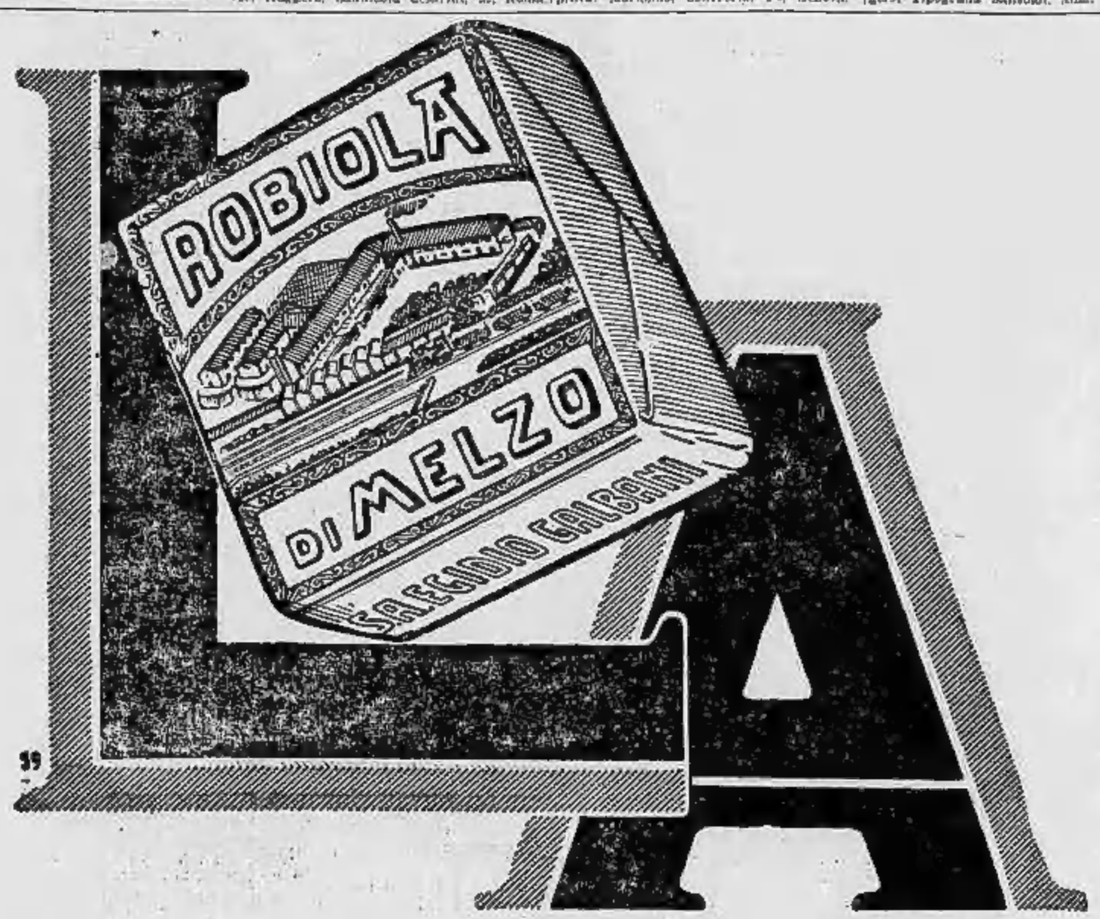
PIANOFORTI usati d'occasione compransi. Fornello, via Cibrario, 17. 24650

POLTRONE, divani pelle; buoni prezzi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, 13.

PRANZO Rinascimento grandioso, artisticamente scolpito, vendo prezzo eccezionalissimo. Massena, 66. 40907

SACCO cav. Nicola, Fabbrica lotti lanifera, reti metalliche, vende direttamente ai consumatori, forti ribassi, cassone completo, inoltri diversi. Facilitazione pagamento. Via Antonio Cecchi, 26 bis (già via Lanzo).

SCAMPOLI, taglie abito, paletot uomo, signora; nuovi arrivi occasionissime. Garibaldi, 31, cortile.



ROBIOLA DI MELZO

TRA I FORMAGGI MOLLI DA TAVOLA ESISTENTI IN COMMERCIO LA ROBIOLA DI MELZO PRIMEGGIA PER IL SUO SAPORE DELICATO PER L'ALTO VALORE NUTRITIVO E PERCHÈ È FACILMENTE DIGERIBILE

SI FABBRICA ESCLUSIVAMENTE NEI GRANDIOSI STABILIMENTI DELLA

Soc. An. EGIDIO GALBANI - Melzo

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

Provare e riprovare

può essere utile in parecchie occasioni della vita, **ma non nell'alimentazione del vostro bambino** al quale è assolutamente necessario dare fin dal primo giorno un alimento perfetto e che risponda pienamente al suo organismo delicato. La

FARINA LATTEA NESTLÉ

composta di biscotto di frumento esattamente maltizzato e di latte condensato purissimo è assai nutriente e facilita la crescita in virtù degli estratti vitaminici in essa contenuti.

MOBILI "LA BRIANZA" - Via Lagrange, 19
E' la nuova grandiosa esposizione di mobili dalle cento e più camere da letto e da pranzo tutte assortite, di lusso e comuni, che pratica prezzi di assoluta concorrenza. E' il nuovo emporio di Mobili che s'impone per qualità di merce e prezzi all'ammirazione del pubblico torinese. 1591
IMPORTAZIONE DIRETTA — FACILITAZIONI PAGAMENTO

CARROZZELLE — LETTINI per BAMBINI — GI..O..IE Partini P. S. Carlo, 4

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,50 per paro... — Minimo L. 15

ACQUISTO contanti ultima spyder 500 A. Trebisonda 63-65. 40983

AUTOMOBILISTICA Gilotto, Le Chiuse 4 bis, fodera corsi diurni serali, L. 100. 40894

CICLOMOTORI B.S.A. Trofeo III, Lire 3000, con luce, Salvito, Sagione, uno. 24845

GIUBBE, gilet, guanti cuoio. Riparazioni, tintura. Lavorazione propria. Sasso, Urbano Rattazzi, 3. 40387

MOTOCICLISTI!! Per fine stagione ciclomotori 2 tubi lire 2000, motocicli misti, occasioni. Appruttiatamente Agenzia Terrot, Regina Margherita, 100. 24826

MOTOCICLO Motorin, vendo. Sandri, via Petrarca, 9. 40880

PNEUMATICI nuovissimi regolari originali, qualsiasi anno usato, tutte marche grandi stock prima fabbricazione; trasformazioni ruote, dischi, da gommate piene a semipneumatiche e pneumatiche. Prezzi imbattibili. Fratelli Columbo, via Genova, 3. Telefono 31-083.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza 30. Telefono 61-677. 0073

VENDO 500 torpedo 4 porte, ultimissimo tipo. Via Cibrario, 74. 73703

AIR Wermann vende 6000 anche uso Sava, vendo 503 spyder convenientissima. Ugo, Nizza, 20. 24831

503 torpedo ripassata nuove; 501 torpedo commerciale vendesi. Rivolgersi Garage Portello, Riverbella Canavese. 40902

500 tipo corsa vendo, cambio anche con motoscafo. Portinaio, piazza Vittorio, 23.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SOLA, distintissima, ragazza, colta, sposerebbesi adeguatamente conoscente, serio, agiato, ottima posizione, buon impiego stabile. Impossibili, evitasi sparimenti. Dettagliare cassetta 178 H. UPI, Torino. 40844

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

— Non ho alcuna intenzione di trattarvi come se lo fossi, interruppe bruscamente Langogne. Non siete dunque di questi luoghi?

— No.

Langogne come preso dai ricordi ebbe un attimo di riflessione.

— Pensavo che mi par già d'avere udita la vostra voce... ma non so dir dove... Insomma, di dove venite?

— Dall'Australia.

Langogne ne fu giocosamente sorpreso. Ora ricordava... Forse che l'anello mancante alla sua catena di supposizioni potesse esser fornito da questo individuo?

Ciò gli parve quasi inverosimile. Nascose la curiosità per non far sorgere dubbi e stette in attesa...

Rock da parte sua non aveva fretta. Parlava a bassa voce, lentamente, si attardava a parangonare l'Australia a Delverton, freddo paese del nord; dove a malapena si può guadagnare da vivere.

Langogne l'osservava, per quanto poteva, attentamente. Era certo di non sbagliarsi. Quell'uomo era certamente quegli che un mattino aveva notato attraversando il paese, avvolto in coperte, sotto il sole caldo, ebbro d'alcool.

— Ora mi ricordo di voi, Rock... Voi siete quell'australiano che tempo fa in un albergo di Delverton affermò di aver riscosso un assegno degli arretrati, nevvero?

— Precisamente — rispose concitato. — E sapete chi mi ha dato quell'assegno? Uno dei vostri amici, caro signore! Un tale che si fa chiamare Steel. Voi l'avete già compreso, vero? E' di questo tale che voglio parlarvi.

— Che si fa chiamare Steel — ripetè Langogne. — Steel non è dunque il suo vero nome?

— Apparentemente si direbbe di sì... Ed anche se non fosse quello...

— E voi l'avete conosciuto in Australia?

— E certo l'ho conosciuto! Ma come sapete che è un australiano? Non da lui certamente!

— Ciò non ha importanza. Lo so e basta. Mi avete scritto per dirmi chi è questo Steel?

— Sì, perdio! — gridò l'uomo accompagnando l'affermazione con una ingiuria.

— E secondo voi... il signor Steel, conosceva Méchin?

— Certo, lo conosceva.

— Volete forse darmi ad intendere che Steel poteva trarre qualche vantaggio dalla morte di Méchin? — disse a bassa voce.

Rock esitò. Pareva pensasse la risposta.

— Tutto quello che posso dirvi è che Steel con la vita di Méchin poteva perdere assai più che con la sua morte.

— La signora Steel è implicata in questo affare?

— Non sono venuto per parlarvi della signora, ma del signor Steel. La signora non c'entra o per lo meno non era immischiata quando eravamo tutti e tre amici, nella miniera.

— Tutti e tre?

— Sì, tutti e tre: Steel, Méchin ed io — precisò Rock.

Mentre l'australiano face per accendere la pipa, Langogne si accorse che era armato di pugnale.

— Ed eravate amici?

— Sì e no — disse Rock con rancore. — Certo sarebbe stato meglio se fossimo stati tutti e tre allo stesso livello. Ma non l'eravamo ecco il male. Ero sorvegliante alla miniera; Méchin era il mio capo diretto, ma Steel era il mio proprietario: che Dio lo danni!

— In questo caso avrà agito da proprietario — notò Langogne. — E credo si trattasse di una grande miniera.

— Una delle migliori, potete dire. Tutto andava bene per lui. Ed ha trovato a venderia per un milione di sterline.

— Ed io che cosa ne ho avuto? — chiese l'uomo. — Un miserabile assegno che mi diede pochi giorni fa e null'altro.

— Forse non mi sono reso conto esatto della situazione. Ma se non eravate associato, se non avevate impiegato capitali, che diritti potevate accampare sui benefici della impresa?

— Ah! volete delle spiegazioni, — gridò l'uomo con repentino cambiamento di voce. — Sono appunto venuto qui stassera per darvele. Udite: una sera laggiù in Australia, trovai il «filone», scoprii cioè sul conto del mio padrone delle cose che egli aveva tutto l'interesse di tenere nascoste. Vado da lui, e glielo parlo. Mi diede subito cento sterline e mi nominò vice direttore. E per un po' tutto andò bene. Ma il caso o piuttosto l'affare in questione, l'obbligò a lasciare l'Australia e tutto fu finito.

— Nessun ricatto fu più possibile — pensò Langogne.

— Lasciate lo pure l'Australia vengo in qua. Mi sono presentato come voi sapete una notte laggiù al mio padrone... non per chiedere la carità, no di certo, ma per... indovinate che cosa?

— Per riscuotere il prezzo del silenzio — aggiunse Langogne.

— Giusto! Voi avete messo il dito sulla piaga...

— In certe circostanze è assai facile — aggiunse Langogne. — Così voi avete un segreto su Steel?

— Sì.

— E... pure Méchin conosceva questo segreto?

— Sì.

— Glielo avete rivelato ,voi, vero?

— Glie l'ho rivelato io, infatti. Lho fatto perchè abbiamo sempre lavorato assieme, e dopo tutto egli fu sempre buono con me. A dire il vero, sotto ogni aspetto, nè io nè lui eravamo sufficientemente ricompensati del lavoro. Egli era un signore con Steel ed io un semplice operaio; ma le cose non erano giuste ed entrambi lo sentivamo nella stessa misura. Ora venne al fatto che interessa. Conoscendo i fatti che *dispiacevano* al padrone, li comunicai a Méchin perchè pensai che così avremmo potuto ottenere da Steel tutto quello che avremmo voluto. Pensai che Méchin con la sua intelligenza avrebbe saputo sfruttare la situazione, e perciò associandomi a lui, ne avrei tratti maggiori utili.

— E Méchin era in buoni rapporti con Steel?

— Ma?.. apparentemente sì. Steel però rimproverava spesso Méchin per la sua passione per il gioco.

— Così voi avete incaricato Méchin di chiedere a Steel, suo amico, il prezzo per serbare il silenzio sul segreto?

— Diamine! Méchin sapeva certamente trattar meglio l'affare!

— Già... capisco.

Di minuto in minuto Langogne sentiva crescere per costui il disprezzo e compiangeva suo malgrado l'infelice caduto nella rete di tal furfante.

— E Steel che cosa rispose?

— Disse che potevamo dire tutto quello che si voleva, anche lasciare la miniera se non si era contenti. Egli non si sarebbe crucciato. Méchin confuso, stordito, si allontanò ed abbandonò la miniera. Steel gli aveva trovato un altro impiego nel sud, o piuttosto aveva trovato il modo di disfarsene, il mascalzone!

— E voi?

— Io rimasi.

— Perdonate?

— Se voi volete usare questo termine, usiamolo pure.

— Entrambi però serbaste un segreto con la speranza di servirvene più tardi?

(*Continua*).